QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-962 al 40-969

LA STAMPA

MERCOLEDI' 11 Marzo 1959
Anno 93 - Num. 60
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 43-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 500 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000, - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA SITUAZIONE ECONOMICA

Gli Stati Uniti in ripresa

Al nostro Paese interessa seguire soprattutto le vicende congiunturali di tre sistemi o aggregati economici. Prima di tutto, com'è ovvio, quelle d'Italia, poi le vicende congiunturali dell'Europa occidentale, dominate, purtroppo, in queste settimane dalla crisi del carbone, infine la situazione economica statunitense. Altra volta si è discorso prima dell'Europa, poi dell'Italia. Oggi conviene completare il quadro, badando agli Stati Uniti d'America. Potremo constatare, con un certo conforto, che la situazione congiunturale nordamericana è piuttosto simile a quella italiana (in cui si manifesta una certa ripresa economica, pur con qualche lieve motivo d'incertezza) e a quella dell'Europa occidentale.

Ecco i primi dati, per quanto riguarda l'attività produttiva. La produzione industriale nord-americana ha toccato il suo minimo nel marzo '58. Da allora essa va guadagnando terreno ed anche le ultime cifre concernenti i mesi di febbraio e di marzo '59 sono così confortanti da permettere la speranza di raggiungere il livello prerecessione, proprio fra poche settimane.

Funzionano a pieno regime o quasi le acciaierie, la cui attività raggiunge ormai l'89 per cento della capacità produttiva, ma si comporta in modo confortevole anche l'industria meccanica. Le vendite di automobili nel primo bimestre di quest'anno, sono state pari a 833.000 unità, con aumento del 19 per cento sul corrispondente periodo dello scorso anno. In dipendenza di ciò i grandi totali, che aspirano a misurare la formazione del reddito in America e la sua distribuzione, sono in ascesa.

Il prodotto nazionale lordo, durante l'ultimo trimestre del '58 è aumentato di ben 23 miliardi di dollari portandosi a quota (annua) di 453 miliardi. Quanto al reddito personale, cioè al reddito corrisposto alle unità familiari, esso non solo si è piegato lievemente durante la recessione, anche in conseguenza delle misure anticicliche adottate (sussidi ai disoccupati, eccetera); ma nel gennaio '59 era valutato (sempre sulla base annua) a 362 miliardi di dollari, cifra superiore di ben dieci miliardi a quella registrata nell'agosto del '57; prima, cioè, che si iniziasse il movimento recessivo, che tenne in ansia per mesi tutto l'Occidente.

« Poiché il reddito disponibile per il consumatore è in continua ascesa — ha dichiarato recentemente il Segretario al Commercio, Strauss — vi sono buone ragioni per ritenere che la produzione continuerà ad espandersi e l'occupazione subirà un ulteriore miglioramento ». Già oggi, anzi, secondo autorevoli studiosi, gli Stati Uniti di America possono dirsi in netta ripresa economica. Insomma è iniziata una nuova fase ascendente di un nuovo ciclo.

* *

Ciò, tuttavia, non avviene senza qualche preoccupazione; ed ecco per quali motivi. Il sistema economico americano può essere raffrontato ad un enorme congegno che funziona a pieno ritmo, quando ciascuna delle principali parti sue componenti assolve all'ufficio suo, esattamente e senza deviazioni. Una produzione di massa, in quel sistema, deve accompagnarsi a salari di massa: i quali tuttavia nei loro incrementi, non debbono superare l'incremento medio della produttività per non stimolare processi inflazionistici e destare, col tempo, un'insufficiente formazione di capitale. D'altro canto salari di massa devono accompagnarsi a consumi di massa affinché le imprese industriali possano realizzare i loro profitti, con scarsi margini unitari ed un elevato volume di vendite.

Orbene, le incertezze del momento attuale non derivano tanto dal comportamento del consumatore americano, quantunque, ad esempio, le vendite a rate di automobili siano inferiori al previsto; ma, invece, dal comportamento dei sindacati operai. Sono alle viste negli Stati Uniti d'America aperte e vivaci controversie salariali; ed in parte le forti ordinazioni di acciaio, dianzi constatate, trovano la loro radice nel timore che quel ramo di industria possa essere paralizzato da vasti scioperi verso la metà di questo stesso anno. Né, forse, altro movente hanno gli aumenti constatati nelle scorte di prodotti finiti, presso le manifatture.

Ma allora, ci si chiede: quali saranno le ripercussioni di queste lotte? Si riuscirà, in particolar modo, ad evitare il pericolo di pressioni inflazionistiche aventi la loro origine proprio dal lato dei costi?

Questo è l'interrogativo saliente che domina l'attuale fase congiunturale in America ed attenua il compiacimento per la constatata ripresa. Anzi i timori di una certa perdita nel potere d'acquisto del dollaro sono così tenaci e diffusi, che ne risente l'andamento delle quotazioni dei valori azionari. Nelle scorse settimane l'indice Dow Jones per quelle quotazioni ha toccato un vertice mai prima raggiunto, considerata una intera epoca storica. Ed anche pacati commentatori non esitarono a scrivere che gli operatori di Borsa si erano « estraniati dalla realtà »: avevano, insomma, perduto ogni contatto con la situazione economica reale del Paese.

* *

Una volta di più le autorità monetarie americane sono corse ai ripari. Quattro delle dodici Banche della Riserva Federale hanno già aumentato il loro saggio ufficiale di sconto: dal 2,5 al 3%. Le restanti minacciano di fare altrettanto ed il Consiglio della Riserva Federale ammonisce che prenderà provvedimenti ben più severi, ove l'andamento dei prezzi lo richiedesse.

Ma le conseguenze di queste misure monetarie dipendono in parte dal comportamento collettivo, oggi non del tutto prevedibile. E questa è l'ultima ragione di incertezza, l'ultimo punto oscuro, in un quadro — come si è visto — sostanzialmente confortante.

Ferdinando di Fenizio

Nessun comunicato ufficiale al termine dei colloqui

Macmillan ha illustrato a De Gaulle i suoi progetti per la questione di Berlino

Un portavoce francese: "Pieno accordo sulla replica occidentale a Mosca,, - Favorevoli anche al convegno dei ministri in maggio a Ginevra - Esaminate a Parigi le tesi britanniche per ridurre la tensione in Europa, senza sganciamenti dagli impegni militari

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 marzo.

« Macmillan ritorna a Londra senza avere convinto De Gaulle », è il titolo che Paris Presse pubblica stasera a conclusione dei colloqui franco-britannici. *Non si può dire che non sia vero, però è un titolo che non dà tutti gli aspetti della verità perché, anche se proprio non è stato possibile parlare questa volta dell'« identità di vedute » obbligatoria in tutti i comunicati ufficiali, « forse è per questo che non è stato diramato comunicato, tutto lascia supporre che un certo avvicinamento sia avvenuto fra il punto di vista dei due governi.*

Alla fine degli incontri, il portavoce francese ha detto che due ordini di questioni sono stati esaminati: da una parte, quelle immediate, come la risposta da dare all'Urss, dall'altro, le questioni di fondo. Riguardo alla risposta occidentale, l'accordo è stato pieno, a parte qualche particolare che deve essere ancora chiarito.

« Sui problemi di fondo — ha detto il portavoce — non c'è ombra di disaccordo fra gli Occidentali sulle posizioni di partenza: è inammissibile che i diritti degli Occidentali a Berlino, che sono stati riconosciuti dall'Urss, vengano rimessi in discussione. A questo proposito, non c'è la più piccola differenza fra l'atteggiamento della Francia e quello della Gran Bretagna ».

A sua volta, il portavoce britannico ha affermato: « La questione dello sganciamento militare non si pone neppure. Noi non siamo degli sganciatori: non ci pensiamo affatto ». L'inglese ha però ricordato i termini del piano Eden del 1955,

Macmillan ed il generale De Gaulle dopo il loro colloquio all'Eliseo (Telefoto)

rivolto a limitare gli armamenti e gli effettivi, sottoponendoli a controllo in una determinata regione dell'Europa centrale.

« Abbiamo illustrato il nostro punto di vista ai francesi — ha detto —, ma non si tratta di prendere decisioni; crediamo che ci sia un certo interesse a raggiungere una soluzione che ridurrebbe la tensione in Europa, tanto sul piano politico quanto su quello militare. Se si può avanzare in questo senso, ciò aiuterebbe a risolvere la crisi, ammesso che la crisi ci sia ».

L'accordo sulla risposta da dare all'ultima nota sovietica riguarda pure la data e il luogo della conferenza fra i quattro ministri degli Esteri. Verrebbe proposta una riunione in maggio a Ginevra. I documenti saranno trasmessi a Mosca prima della partenza di Macmillan per Washington il 19 marzo. Infine, il Quai d'Orsay ha fatto sapere che « se prima dell'arrivo di Macmillan a Parigi c'era da parte francese qualche sospetto per i progetti britannici di sganciamento in Europa, questo sospetto è completamente scomparso dopo le spiegazioni date in proposito dal Primo ministro britannico ».

Il punto che i portavoce hanno preferito sorvolare riguarda la proposta fatta ieri da Krusciov di garantire a Berlino Ovest lo statuto di « città libera » mediante contingenti armati delle quattro potenze che hanno firmato gli accordi di Potsdam, oppure di paesi neutrali. Non è stata una sorpresa, perché Krusciov ne aveva già parlato a Macmillan quando s'erano incontrati a Mosca e Macmillan non aveva mancato di informarne i governi alleati.

Il Premier britannico ha riconosciuto oggi che, presentata sotto questa forma, la proposta è inaccettabile, però ha sostenuto che merita di essere esaminata con la più grande attenzione. La proposta di Krusciov non potrebbe infatti offrire almeno la base per presentare delle controproposte? Macmillan ha fatto sapere che, a Mosca, Krusciov gli aveva detto di voler eliminare il regime di occupazione di Berlino Ovest, ma di capire perfettamente i problemi degli Occidentali e di essere disposto a fare tutto il possibile per facilitare le cose.

Se è inammissibile applicare soltanto a Berlino Ovest il sistema proposto da Krusciov, perché non estenderlo a tutta Berlino? Macmillan è persuaso che potrebbe essere un mezzo per riprendere il problema dell'unità tedesca, ma su questo punto i francesi sono stati piuttosto evasivi, a causa forse degli impegni presi con Adenauer. Dipende dunque dal suo viaggio a Bonn se il Premier britannico potrà far accettare il suo punto di vista dagli Occidentali.

I colloqui franco-britannici iniziati ieri sono ripresi stamane quando Harold Macmillan è andato all'Eliseo dove è stato ricevuto da Charles De Gaulle; nello stesso tempo Selwyn Lloyd ha incontrato al ministero degli Esteri Couve de Murville. Alle conversazioni dell'Eliseo ha assistito anche Michel Debré e, più tardi, i due ministri degli Esteri.

Una rapida colazione offerta dal Presidente della Repubblica, che è durata appena mezz'ora, ha riunito poi i ministri ed i loro collaboratori, venti persone in tutto, e nel pomeriggio le discussioni sono continuate, senza De Gaulle, alla presidenza del Consiglio.

Alle 19, Macmillan e Selwyn Lloyd sono ripartiti dall'aeroporto del Bourget, salutati alla partenza da Debré e Couve de Murville. Poco prima, il Premier britannico, che s'era già incontrato ieri sera col generale Norstad, comandante in capo alleato in Europa, aveva avuto anche un colloquio di un'ora con Paul Henri Spaak, segretario generale dell'organizzazione atlantica.

Al momento della partenza, Harold Macmillan ha dichiarato: « Siamo venuti per discutere e non per negoziare; non pubblichiamo dunque nessun comunicato perché sarebbe superfluo. Posso dire però che abbiamo avuto con Debré, con Couve de Murville e con il mio vecchio camerata e amico generale De Gaulle discussioni estremamente fertili ed amichevoli ».

A sua volta, Michel Debré ha detto: « I nostri due Paesi hanno sofferto abbastanza dalle guerre e nessuno può contestare il loro desiderio di pace. Ma noi sappiamo pure, per lunga esperienza, che la pace non si fa soltanto con i discorsi: si fa con la volontà costante di mantenere le condizioni economiche, sociali e psicologiche che permettono di evitare le guerre. E' per appoggiare le nostre volontà l'una sull'altra, portandone la testimonianza ai nostri alleati degli Stati Uniti, ai nostri vicini europei, come pure all'Urss, che abbiamo deciso di scambiare le nostre idee, le nostre speranze e la nostre volontà. Continueremo ancora le conversazioni molto presto e molto ardentemente ».

Sandro Volta

Macmillan tornato a Londra si astiene da ogni commento

Londra, 10 marzo.

(r. s.) Il primo ministro britannico Macmillan, accompagnato dal ministro degli Esteri Selwyn Lloyd è tornato questa sera in aereo da Parigi dopo le conversazioni con gli uomini di Stato francesi, e non ha voluto fare, all'aeroporto, alcuna dichiarazione.

La impressione generale a Londra è che l'incontro si sia svolto in un'atmosfera di freddezza, dovuta in parte al disappunto di De Gaulle per il fatto che Macmillan si era recato a Mosca senza consultarsi sufficientemente con lui e con Adenauer.

Domattina e' n. 10 di Downing Street verrà tenuto un consiglio dei ministri a dopodomani Macmillan e Selwyn Lloyd ripartono per Bonn.

Le correnti d. c. si preparano all'elezione del nuovo segretario

Vivaci adunanze a Montecitorio ed atmosfera di estrema incertezza - I sindacalisti favorevoli alla riconferma di Fanfani; contrario il gruppo di Andreotti - Domani le forze si misureranno con la nomina del presidente del gruppo parlamentare d. c.

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 10 marzo.

I parlamentari ed i dirigenti del partito democristiano stanno affrontandosi in una battaglia della quale è difficile ricordare un precedente sia per la sua importanza obiettiva sia per l'impegno che vi pongono i partecipanti. Oggi, a Montecitorio, pareva d'essere alla vigilia di una crisi di governo, o di una votazione di fiducia, o di un'altra scadenza decisiva. Cera un affollamento eccezionale di deputati di ritorno dai collegi, dove hanno preso contatto con la base elettorale e con gli iscritti al partito. Si mescolavano ai parlamentari i consiglieri nazionali della dc, che già affluiscono alla capitale con anticipo sulla data per la riunione del Consiglio, fissata, come è noto, per sabato prossimo. Gli uni con gli altri si consultavano, elaborando i piani del combattimento.

La lotta che è in programma è destinata a svolgersi in quattro campi diversi, in uno dei quali è già accesa. Indicheremo al primo posto, doverosamente, lo scontro che avrà luogo nel Consiglio nazionale per la conferma di Fanfani o l'elezione del suo successore. Altre due elezioni sono alle viste, l'una per il presidente del gruppo parlamentare democristiano, l'altra per sostituire quattro presidenti di commissioni permanenti: e sono ambedue votazioni importanti perché consentiranno di valutare, alla vigilia del Consiglio nazionale, gli umori prevalenti fra i deputati. Infine è in corso una polemica serrata fra *Quotidiano* e *Popolo*, e sta acquistando tutte le caratteristiche di una vera battaglia tra la Azione Cattolica ed il partito democristiano.

In previsione del Consiglio nazionale, i comitati direttivi delle varie correnti indicono adunanze, domani e dopodomani si incontrano gli aderenti al gruppo di « Rinnovamento » cui fanno capo i sindacalisti e cosiddetti « aclisti ». Contemporaneamente verrà il turno degli esponenti di « Primavera », che fanno capo all'on. Andreotti, e degli esponenti di « Iniziativa democratica » come Rumor, Gui e Macrì. Venerdì sera, finalmente, sarà la volta di quelli di « base », che costituiscono la vera sinistra del partito.

La tesi dei sindacalisti di « Rinnovamento » è abbastanza semplice: questo è un « governo di necessità » e per questa ragione si è dovuto sostenerlo. L'on. Donat-Cattin ha rivelato che l'on. Segni minacciò di rinunciare all'incarico se gli avessero imposto di respingere i voti dei missini: « Quando, tra le quinte dell'Auditorium della Cida, dove si teneva l'assemblea dei deputati democristiani, ci è stato detto e ripetuto che l'on. Segni rifiutava la limitazione e che un nostro voto differente avrebbe indotto a restituire il mandato, allora la legge della necessità è apparsa più pesante e dura ». Ma se il governo con le destre è una pesante necessità, Donat-Cattin a nome dei parlamentari di « Rinnovamento », sostiene che il partito in quanto tale deve restare. Invece, libero di seguire la sua vocazione e il suo programma democratico. A questo scopo Fanfani deve essere invitato a riprendere la segreteria, ed in caso che egli rifiuti, il congresso deve essere tenuto al più presto.

Incerte sono le decisioni che usciranno dalla riunione della corrente di « Iniziativa democratica ». E' tutta composta di uomini un tempo fedelissimi a Fanfani, alcuni dei quali hanno mutato di recente posizione. Basti pensare che lo stesso Segni è considerato un iniziativista, che è iniziativista l'on. Gui, rivelatosi nel corso della crisi un avversario di Fanfani, per far comprendere come la situazione della corrente sia stata profondamente trasformata. Contrari a Fanfani saranno gli uomini di « Primavera », che tuttavia si dichiarano favorevoli ad un congresso a data ravvicinata. Sostenitori di Fanfani dovrebbero essere gli aderenti alla « base ».

Facendo i calcoli, a giudizio degli amici di Fanfani, egli dovrebbe avere una maggioranza assicurata in seno al Consiglio, nella misura di circa il 70 per cento. E' una maggioranza costituita da consiglieri di grado intermedio, capitani e maggiori per intenderci, e pertanto si spera che si trovi qualche colonnello o generale disposto ad affiancarli mettendosi alla loro testa: un'adesione di Piccioni o di Zoli, per esempio, darebbe grande peso alla massa dei « sì » minori, e potrebbe costituire un elemento determinante per le decisioni che prenderà Fanfani.

I suoi avversari dicono, invece, che sarebbe una vera follia creare in questo momento una specie di contraltare a Segni, ed è per questo che si attende con impazienza l'esito delle elezioni che giovedì si terranno per la nomina del presidente del gruppo parlamentare — il cui mandato è scaduto — e di due rappresentanti del gruppo stesso al consiglio nazionale, in sostituzione degli onorevoli Scalfaro e Bettiol che sono entrati al governo.

L'attuale presidente, l'on. Gui, è candidato alla rielezione e certamente sarà rieletto. Tuttavia si potrebbe avere un pronunciamento anti-Gui e pro-Fanfani manifestato da un certo numero di schede bianche: quante più saranno, di tanto sarà lecito ritenere indebolita la posizione di Gui ed indirettamente di Segni. Nel medesimo senso avranno valore indicativo le votazioni per i successori di Scalfaro e di Bettiol considerati ambedue di destra, e quelle per la nomina dei presidenti delle Commissioni del Bilancio, degli Esteri e dell'Interno, i cui titolari sono entrati a far parte del governo. Dal « colore » dei nome degli eletti, si potrà arguire quale sia l'umore prevalente nel gruppo.

Resta l'ultimo campo di battaglia — quello della polemica fra Azione Cattolica e dc — sul quale è necessario gettare anche oggi uno sguardo. Oggi, difatti, *Il Quotidiano* ha risposto al Popolo riaffermando il proprio diritto, e pertanto il diritto dell'Azione Cattolica, di ingerirsi nei fatti interni del partito politico dei cattolici: « La dc è un partito troppo importante perché l'elezione dei suoi organi, e soprattutto la sua definitiva valutazione del governo in carica, si possano in qualche modo considerare una cosa privata. La vita pubblica è e deve essere una casa di vetro: e non si può opporre al cittadino che vuol sapere come ci si accinge a governarlo l'inviolabilità del domicilio. Tanto meno si può chiedere agli elettori di non interessarsi dell'orientamento politico dal partito a cui danno i loro suffragi ».

Questa battuta conclusiva ha un sapore vago di minaccia, e in ogni modo fa comprendere come l'Azione Cattolica rivendichi a sé sola la rappresentanza permanente di tutti quei cittadini senza partito che danno il voto alla dc.

Vittorio Gorresio

Nuove direttive alle aziende con «partecipazione» dello Stato

Circolare di Ferrari Aggradi

Roma, 10 marzo.

L'agenzia *Economica Finanziaria* pubblica oggi una lunga circolare con la quale il ministro delle partecipazioni statali, on. Ferrari Aggradi, ha recentemente dato disposizioni a tutto il personale dipendente dal suo dicastero, all'Iri, all'Eni ed alle aziende a « partecipazione diretta ».

Per quanto concerne il personale dipendente dal ministero delle partecipazioni statali, l'on. Ferrari Aggradi si è limitato a « ricordare l'obbligo che a tutti noi incombe di non accettare degli enti sottoposti alla nostra vigilanza riguardi o favori di qualsiasi natura ».

Di ben altra natura sono le raccomandazioni che, come riferisce l'agenzia, il ministro Ferrari Aggradi ha indirizzato all'Iri, all'Eni ed agli enti e società a « partecipazione diretta ». Esse riguardano la scelta dei componenti gli organi sociali, che « deve cadere su persone fornite di capacità specifiche e di particolari attitudini » (« Eventuali benemerenze di altra natura — sottolinea il ministro —, pur meritando sempre rispetto e considerazione, non possono per altro costituire doti o qualità sostitutive dei necessari requisiti di competenza specifica »), e la scelta degli amministratori delegati, dei direttori generali e dei dirigenti in genere dalle aziende, scelta che non può né deve in nessun caso rientrare nella sfera di competenza del ministero delle partecipazioni statali.

La circolare del ministro così prosegue: « La natura delle aziende al cui capitale partecipino direttamente lo Stato o gli enti e le società in indirizzo, richiede — è vero — l'adozione di criteri di gestione analoghi a quelli adottati dalle aziende private, ma impone altresì il massimo scrupolo amministrativo ed una legittima severità: la tendenza all'aumento delle retribuzioni degli amministratori e dei dirigenti e, soprattutto, certe forme di emulazione che non trovano giustificazione obiettiva, devono essere decisamente contenute e contrastate... Occorre altresì usare la massima cautela nella concessione di gratificazioni non contrattuali, soprattutto quando la situazione aziendale sia deficitaria ».

La circolare del ministro conclude invitando le aziende a partecipazione statale a dare « particolare rilevanza ai riguardi da usare nei confronti di esistenti minoranze azionarie ». Cioè: « Nel riconoscimento dell'efficacia della collaborazione del capitale privato, di cui va favorito in ogni modo il concorso — sottolinea il ministro — occorre ispirare fondata fiducia ai risparmiatori, dando dimostrazioni concrete delle volontà di assicurare una sana ed economica gestione aziendale cui possono giovare anche largamente il controllo e la garanzia connessi alla partecipazione delle minoranze azionarie agli organi sociali ».

Colloquio Segni-Tambroni sul problema degli statali

Si cerca di migliorare gli stanziamenti già fissati da Fanfani, ma è difficile la copertura delle spese - Le richieste dei sindacati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 marzo.

Il problema degli statali sta arrivando al suo punto cruciale. Stasera il ministro del Bilancio e del Tesoro, Tambroni, è stato nuovamente ricevuto da Segni (è il secondo colloquio che egli ha con il Presidente del Consiglio nel giro delle ultime ventiquattro ore), e presumibilmente Tambroni deve aver riferito a Segni sugli studi che i tecnici dei suoi due dicasteri stanno conducendo per vedere se è possibile aumentare gli stanziamenti già disposti dall'onorevole Fanfani. Allora si arrivò ad una settantina di miliardi per il prossimo esercizio finanziario '59-'60, più i 12 miliardi dal 1° febbraio al 30 giugno di quest'anno: perché un punto fermo acquisito sugli statali è che i miglioramenti debbano decorrere dal 1° febbraio scorso.

Segni ha lasciato intendere nelle sue dichiarazioni programmatiche e nel telegramma inviato l'altro giorno al congresso della Federstatali a Napoli che il governo farà tutto il possibile, ma che non bisogna neppure chiedere l'impossibile. A sua volta in un vivace articolo il Presidente del Consiglio nazionale d.c., sen. Zoli, ha sottolineato che « il primo problema che il governo deve affrontare è quello degli statali », ma che vi sono alcuni elementi che non dovrebbero essere trascurati.

Non bisogna dimenticare — ha detto in sostanza Zoli — che è vero che gli stipendi degli statali, ragguagliati a quelli delle altre categorie, non appaiono certo elevati, ma essi sono integrati attraverso « lavori straordinari » che non comportano un aumento dell'orario di lavoro; inoltre esistono le competenze accessorie e talune indennità extratabellari, il godimento di pubblici servizi con riduzione di prezzi e, valutazione non strettamente monetizzabile, lo stato giuridico e la stabilità dell'impiego. In definitiva — ha aggiunto Zoli — è il Paese che dovrà sopportare l'onere dei miglioramenti degli statali, ed esso « non è in grado di affrontare sacrifici gravi, senza che ne risulti compromesso l'adempimento di più pesanti e pressanti doveri verso altre categorie, ben più bisognose di decisa immediate provvidenze ».

I rappresentanti sindacali stanno intanto insistendo presso il governo per riprendere le trattative. Il segretario socialista della Cgil, Santi, ha chiesto a Segni un incontro; il Presidente del Consiglio non ha ancora risposto direttamente, ma ha fatto sapere che riceverà i rappresentanti dei pubblici dipendenti prima del viaggio a Parigi. Il problema, comunque, non verrebbe esaminato nel Consiglio dei ministri convocato per giovedì, perché i dicasteri del Tesoro e delle Finanze non avrebbero ancora concluso le loro proposte in merito alla copertura delle spese.

Il governo sta cercando di migliorare di qualche punto le controproposte di Fanfani, ma sostanzialmente esse non si dovrebbero allontanare di molto da quanto già è noto. Anche la questione della scala mobile, così come è stato chiesto dagli statali ad accettato da Andreotti, desta qualche perplessità nel ministero Segni. Di contro, i sindacati considerano come acquisiti i punti raggiunti nelle trattative con il precedente governo e ripropongono nuovamente tutte le loro richieste. La Cgil chiede, invece dei 70 miliardi programmati dal governo, esattamente il doppio; la Cisl, per conto suo, il accontenterebbe di 112 miliardi.

p.

Vienna per il boicottaggio «culturale» dell'Italia

Vienna, 10 marzo.

Il ministro della Pubblica Istruzione Heinrich Drimmel, in una relazione al gabinetto austriaco sulla dimostrazione al centro culturale austriaco a Roma, ha auspicato il boicottaggio culturale dell'Italia.

« In considerazione dell'attuale situazione, sono costretto ad invitare gli artisti e gli scienziati a non partecipare a manifestazioni culturali in Italia per impedire il rischio di ulteriori incidenti » ha detto il ministro al consiglio dei ministri.

Frattanto le agenzie di viaggio hanno constatato un notevole declino delle prenotazioni per viaggi di Pasqua in Italia. Anche il Touring Club austriaco ha dichiarato che numerosi dei suoi membri hanno rinunciato ai progettati viaggi in Italia.

Kruscev ha iniziato le trattative per una pace separata con Berlino-Est

Verrebbe firmata solo in mancanza di un accordo con l'Occidente - La Russia vuole sue truppe in una futura « Berlino-Ovest libera »

(Da nostro inviato speciale)
Berlino, 10 marzo.

Willy Brandt, il borgomastro di Berlino Ovest ha respinto oggi le garanzie offerte da Kruscev per l'internazionalizzazione della città, provocando qualche malumore nei circoli alleati. La proposta di lasciare a Berlino piccoli contingenti di truppe delle quattro potenze o di paesi neutrali, è stata interpretata da Brandt come un tentativo dei russi di estendere al settore alleato il loro controllo. Brandt ha lanciato un appello alle potenze occidentali affinché « aprano negoziati su Berlino nel quadro della questione tedesca». «Qualora però questi negoziati dovessero fallire — ha dichiarato Brandt — noi ci opporremo a un mutamento della situazione presente di Berlino in favore del regime di Ulbricht ».

Il suo discorso, tenuto al Senato cittadino, si è concluso con queste parole: « Noi non dobbiamo mai dimenticare che non siamo soli, e che abbiamo buoni, sicuri e forti amici, come lo stesso ho potuto constatare durante il mio recente viaggio attraverso diversi paesi ».

Il giudizio di Brandt sulle nuove proposte russe, però, ha sorpreso spiacevolmente i comandanti occidentali della città, che la ritengono affrettato. La grave situazione che potrebbe determinarsi a Berlino — questo è il pensiero degli ambienti alleati — consiglia un più maturo esame di ogni proposta russa. Per di più Brandt ha bocciato le garanzie di Kruscev senza consultarsi prima con gli alleati.

Evidentemente il borgomastro socialista considera le insidie che potrebbero occultarsi nelle parole del capo sovietico, quale, per esempio, l'estensione del controllo russo nella parte occidentale della città. Certo che il compromesso russo non è formulato ancora in maniera limpida, avendo Kruscev parlato di possibile « cooperazione » delle Nazioni Unite per Berlino, e non espressamente di controllo, e avendo inoltre posto delle limitazioni alle funzioni dei contingenti militari occidentali, che resterebbero a Berlino, quale, per esempio, la « non ingerenza negli affari riguardanti la vita della città ».

A che cosa si ridurrebbe allora, in pratica, il controllo degli alleati su Berlino? E che cosa potrebbero fare se, per esempio, i comunisti si impadronissero del potere civile con mezzi illegali?

Con il discorso al Senato cittadino, Brandt è tornato a essere il personaggio del giorno. Si aggiunga, a completare questo suo atteggiamento di punta, anche il suo rifiuto di incontrarsi con Kruscev a Berlino-Est, contrariamente al *leader* socialdemocratico di Bonn, Ollenhauer, che si intratterrà ieri due ore con il capo sovietico.

Il rifiuto di Brandt (determinato dal desiderio di evitare equivoci sul suo conto nonché l'impressione di un « *désengagement* politico » con i sovietici) e le critiche a Ollenhauer mosse da autorevoli organi di informazione, nonché da portavoce di Bonn, hanno messo il *leader* socialista in una posizione assai scomoda. Si ricorda a Ollenhauer di avere sottoscritto un breve comunicato sugli incontri con Kruscev, dove non si parla affatto di riunificazione ma di « trattato di pace e di liquidazione del regime di occupazione a Berlino » secondo le tesi e la fraseologia sovietiche. Lo si accusa ancora di avere offerto lo spunto per equivoci sulla socialdemocrazia tedesca, offrendo ancora a Kruscev il destro per sfruttare propagandisticha, come rileva, fra gli altri un commentatore delle *Frankfurter Allgemeine*. Ollenhauer che forse si ripromette di guadagnarci in popolarità, incontrandosi con Kruscev (cosa per lui più che mai necessaria, dopo il successo di Brandt nel suo recente viaggio in America ed in Asia) rischia, tutto sommato, di perderne molto a vantaggio dello stesso borgomastro: il quale fa sempre più parlare di sé, mostrando coraggio e spirito di iniziativa.

Oggi Kruscev ha presieduto una riunione dei capi comunisti tedeschi, destinata al trattato di pace con la Germania. All'incontro hanno preso parte, fra gli altri, anche il viceministro degli Esteri russo Zorin, e l'ambasciatore sovietico a Berlino-Est Perwuchin. Indiscrezioni sui lavori non ne sono trapelate, naturalmente. Si presume che siano state chiarite le condizioni per un trattato di pace fra l'Urss e la Germania-Est che verrebbe firmato solo in caso di un mancato accordo con gli occidentali su Berlino.

In due occasioni diverse Kruscev ha assicurato quest'oggi che la storia lavora in favore del comunismo » e che il mancato colloquio con Brandt era stato sollecitato addirittura dallo stesso borgomastro, il quale però lo nega recisamente. Vere che fossero le affermazioni di Kruscev, perché allora Brandt avrebbe poi rifiutato l'incontro?

Durante un ricevimento offerto questa sera dall'ambasciata russa di Berlino-Est, Kruscev ha affermato che l'Unione Sovietica vuole essere presente con un piccolo contingente di truppe, al pari delle altre tre grandi Potenze, nella futura « città libera » di Berlino Occidentale. Egli ha detto che l'ultima guerra è stata combattuta anche dai sovietici (« e in maniera determinante » ha ricordato) e che perciò se gli occidentali vogliono restare a Berlino-Ovest, è giusto che ci siano anche i soldati dell'Unione Sovietica.

Massimo Conti

Washington: «Poco di nuovo nelle ultime proposte russe»

New York, 10 marzo.

Gli Stati Uniti hanno criticato e praticamente respinto la proposta sovietica di trasformare Berlino-Ovest in una « città libera » lasciandovi un piccolo contingente di truppe alleate o dell'Onu. Il portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha dichiarato che una tale offerta, come altre cosiddette « concessioni » di Kruscev, non fanno che ripetere la stessa cosa con parole diverse.

White ha aggiunto che i recenti suggerimenti del Primo ministro sovietico non sono che « una semplice variante dell'originale », ossia la nota russa del 27 novembre scorso. In quell'occasione Kruscev aveva sollecitato gli Alleati a ritirare le loro forze da Berlino-Ovest ed a permettere che essa fosse trasformata in una « città libera ».

CRONACA CITTADINA

All'esame dei partiti la confusa situazione in Comune

Le sinistre puntano sul caso Bruno per mettere in difficoltà la Giunta

Sospesa ieri la seduta del Consiglio e i lavori delle commissioni comunali - I socialisti presentano al sindaco una mozione per chiedere le dimissioni della Giunta - Posizione di attesa nei gruppi di centro e di destra - Il comunicato emesso dal gruppo consiliare della d.c.

I politici — che pure sono preparati ai colpi di scena, alle situazioni confuse ed agli improvvisi capovolgimenti di fronte — sono rimasti sorpresi e disorientati dall'atteggiamento del comm. Bruno. Presentatisi in Consiglio comunale per prendere atto delle sue dimissioni, lunedì sera, si sono trovati di fronte ad un assessore che non solo dichiarava di non volersene più andare, ma che si proclamava «assessore di opposizione». (In altre parole pur rimanendo in Giunta, Bruno voterebbe contro tutte le delibere proposte dalla Giunta stessa).

I capi gruppo e il Sindaco l'altra sera impiegarono due ore per cercare una soluzione all'inconsueto problema. Alla fine decisero di sospendere i lavori del Consiglio comunale per consentire a tutti di esaminare con più calma e ponderazione i fatti. Oltre ai lavori del Consiglio ieri sono state sospese anche tutte le riunioni delle commissioni municipali.

Negli ambienti politici di opposizione si è subito voluto interpretare questi fatti come *«un riconoscimento implicito che l'Amministrazione civica è in crisi»*. Sindaco e assessori però si sono presentati regolarmente in ufficio. Ieri sera l'avv. Peyron si dichiarava: *«E' stata una giornata molto intensa. Mi sono occupato di tanti problemi cittadini e non della crisi. Nel solo pomeriggio ho avuto dieci udienze»*.

Meno serena l'atmosfera nelle sedi dei vari partiti dove riunioni e contatti personali si sono protratti sino alla notte. Per tutti il problema non era l'atteggiamento del comm. Bruno. Si di sapere che cosa avrebbe deciso la democrazia cristiana. Liberali, radicali, monarchici, comunitari, autonomisti dei marp e missini rinviavano ogni decisione. I socialdemocratici — che sono in Giunta con la dc — assumevano un atteggiamento di estrema riservatezza.

Gli unici a non manifestare dubbi erano socialisti e comunisti che si inserivano subito nella breccia aperta dal comm. Bruno per tentare di raggiungere un obbiettivo perseguito da sempre: la crisi della Giunta e le dimissioni del sindaco avv. Peyron.

I primi a prendere una posizione ufficiale sono stati i socialisti. Dopo aver riunito la segreteria provinciale al mattino ed il gruppo consiliare al pomeriggio emettevano alla sera un comunicato nel quale si annuncia che presenteranno oggi al Sindaco, perché sia discusso nel Consiglio comunale di sabato, il seguente ordine del giorno: *«Il Consiglio comunale, di fronte alla situazione venutasi a creare con il ritiro delle dimissioni dell'assessore comm. Bruno, constatata la impossibilità di un regolare funzionamento dell'Amministrazione, prende atto che la Giunta comunale è in crisi e la invita pertanto a trarre dalla situazione le logiche conseguenze»*.

I comunisti ieri hanno avuto numerose riunioni con ufficiali. Il gruppo consiliare è convocato per venerdì. Il capo gruppo on. Coggiola ha dichiarato ai giornalisti: *«La crisi di Giunta, latente da tempo, è ormai evidente a tutti: le sottigliezze giuridiche non possono coprire la realtà. La Giunta ha dimostrato ancora una volta di aver perduto, anche per questo episodio, la necessaria autorevolezza. La soluzione della crisi deve venire in tempi all'ordine del giorno unitario votato dal Consiglio comunale qualche settimana fa riguardante, oltre i mezzi per opporsi al rincaro del costo della vita, le azioni da intraprendere per i numerosi problemi di cui Torino difetta invano da troppo tempo la soluzione»*. Nulla di nuovo. Il pci ripropone, anche in sede locale, il tema fondamentale della sua politica: una Giunta che scelga tutti, dai democristiani ai comunisti.

L'avv. Peyron alla riunione del gruppo consiliare dc

I liberali riuniranno il gruppo consiliare venerdì. Due componenti del gruppo (il comm. Demarchi e l'on. Alpino) che si trovano a Roma hanno assicurato che rientreranno in tempo.

Per il radicale on. Villabruna in caso di crisi le soluzioni sarebbero due: Giunta monocolore di democristiani, oppure coalizione di centro-destra sull'esempio governativo. Come presidente della commissione d'inchiesta per le licenze dei taxi, l'on. Villabruna ha dichiarato: *«L'assessore comm. Bruno, nella sua lettera, è andato oltre le conclusioni della commissione d'inchiesta. Non possiamo accettare che subordini le sue dimissioni a quelle degli assessori Chignoli ed Enrico. Le responsabilità maggiori risalgono al comm. Bruno: come assessore e come presidente della commissione per le licenze aveva il dovere di controllare ogni delibera in modo rigoroso»*.

Alla sera, nella sede di corso Stati Uniti, si è riunito il gruppo consiliare della democrazia cristiana alla presenza del sindaco avv. Peyron, che in precedenza aveva avuto colloqui con il capo gruppo comm. Torretta e con il segretario torinese della dc prof. Coccon e con il segretario provinciale comm. Fantun. La riunione è durata un'ora e mezzo. Al termine è stato emesso il seguente comunicato:

«Il gruppo consiliare della dc si è riunito congiuntamente al segretario provinciale e alla direzione cittadina, ed ha ampiamente dibattuto il problema creatosi con le dimissioni dell'assessore Bruno dapprima presentate e poi condizionate. Nel deplorare tale atteggiamento e nel constatare le dichiarazioni contenute nella lettera dell'assessore Bruno è stata constatata una perfetta identità di vedute e di valutazioni tra gruppo e partito. Infine è stato deciso di riunirsi ancora per la prosecuzione della discussione e le decisioni conseguenti».

Oggi l'avv. Peyron convocherà gli assessori per lo scambio di idee. A quanto risulta non sarebbe una riunione di Giunta perché alla Giunta potrebbe partecipare anche l'assessore Bruno. Con ogni probabilità stasera il gruppo consiliare della dc proseguirà il dibattito.

Uno sposo per Biancamaria

Decine di lettere alla «vedova che non sa come accasare sua figlia» - Scrivono impiegati, negozianti, professionisti e genitori che si trovano nelle sue stesse condizioni: «E' la sposa ideale»

Domenica scorsa abbiamo pubblicato su *Specchio dei tempi* il «Lamento della vedova che non sa come sposare sua figlia». La lettera aveva una firma: una alata impostata a Torino, ma non portava alcun indirizzo. Ieri il nostro giornale moltissime risposte. Tutti vorrebbero sposare la dolce Biancamaria. Uno stalliere di 33 anni scrive dalla provincia chiedendola senz'altro in moglie e chiamandosi «uomo fortunato» se potrà condurla all'altare. Dopo lo stalliere, ecco il parastatale: un giovane che dice «il mio grande sogno sarebbe appunto d'avere per compagna della vita una ragazza semplice e buona come Biancamaria». In linea s'è messo anche un bravo panettiere che precisa d'esser solo e scapolo e d'essere in grado d'offrire un nome onorato alla ragazza e, se lo desidera, un lavoro nel suo negozio per la futura successione.

Dall'imponente mucchio di lettere ci rendiamo conto di quanti siano gli uomini desiderosi di sposarsi e onesti al «gran passo» perché non hanno ancora trovato una giovane donna che sia al tempo stesso bella, modesta ed adorna di virtù. E' l'assillo che tormenta, per esempio, un autista di pullman: ha 27 anni, guadagna discretamente, ha una piccola proprietà in provincia, pensa meglio da tempo a Biancamaria è suo ideale. Cinque signori scrivono: «Siamo una tavolata di parecchi scapoli i quali non si sono mostrati con l'anima gemella ed ancor oggi attendono... La magnifica lettera a *Specchio dei tempi* ci ha aperto il cuore a novelle speranze. Siamo tutti ottimi partiti e saremmo ben lieti di poter rendere felici una madre e specialmente una figlia». In calce le firme di due medici di un dentista, di un avvocato e direttore di ente pubblico, e di un ingegnere.

Non mancano gli interventi di genitori. «Mio marito ed io» dichiara una signora «siamo stati colpiti dalla lettera di quella vedova che vive in ansia per la sorte della figlia Biancamaria. Siamo quasi nelle stesse condizioni per l'avvenire di nostro figlio, coetaneo della signorina Biancamaria: egli, pur essendo un ottimo giovane, di buona cultura, serio, di sani principi, amante del lavoro e della famiglia, di bella presenza, non ha finora incontrato una brava ragazza con cui accasarsi. Perché non ci potremmo incontrare con la mamma di Biancamaria? Forse l'incontro si concluderà con un felice matrimonio...». Un'altra signora, anch'essa madre di un giovanotto, intende andare per le spicce: e fissa direttamente un appuntamento alla vedova, sicura di poter fare la cosa a buon fine. E la serie delle lettere continua: un perito industriale, due geometri, un ragioniere, un ufficiale: ognuno aspira alla mano della ragazza. E ancora una signora che scrive con gioia «E' questa la nuora perfetta, la nuora che cerco da almeno dieci anni!».

L'onesta vedova che nel suo accorato sfogo a *Specchio dei tempi* si preoccupava tanto per l'avvenire della figliola, può star tranquilla. La sua bella e virtuosa Biancamaria è assediata dai pretendenti, non c'è ormai che l'imbarazzo della scelta.

Esami a 265 professori dopo 5 anni di scuola

Conseguiranno l'abilitazione senza il regolare concorso

Tra dicembre e la fine di gennaio, in alcune centinaia di classi, gli allievi hanno visto non studiare due persone anziché una seduta alla cattedra a l'insegnante consueto un po' emmonato, imbarazzato, che qualche volta, arrossiva proprio come uno scolaro. L'ignoto sceanto all'insegnante era un ispettore. Gli allievi l'hanno saputo soltanto più tardi. Nulla è cambiato nello svolgimento di queste lezioni, rispetto a quanto di solito avviene. L'ispettore ascoltava e annotava. Era stato mandato dal ministero per esaminare non gli alunni, ma l'insegnante.

I risultati delle ispezioni sono stati ora tradotti in un elenco esposto all'albo del Provveditorato: 265 insegnanti che hanno superato la prova sono invitati a un colloquio. Con questo secondo esame conseguiranno l'abilitazione didattica senza concorso.

Per molti anni, dopo la fine della guerra, il ministero non ha indetto concorsi. I nuovi laureati hanno ricevuto un incarico. Molto tempo è passato da allora, i concorsi sono venuti, ma alcuni tra quelli che avevano trovato sistemazione non l'hanno sostenuto. O perché ormai la mente non era più fresca di studio, o perché le cure della famiglia e dell'insegnamento insieme rendevano impossibile la stessa preparazione di una prova tanto impegnativa.

La legge del '55 ha concesso a questi insegnanti con almeno 5 anni di servizio la facoltà di conseguire l'abilitazione con una certa facilità: un'ispezione e un colloquio non sono certo da paragonare ad un concorso.

I colloqui verranno sostenuti in città diverse: la maggior parte a Torino (per storia, geografia, latino, francese, matematica); gli altri a Roma (filosofia e pedagogia, materie giuridiche ed economiche, chimica, ragioneria e tecnica commerciale, disegno tecnico, topografia, elettrotecnica ecc.) o a Milano (materie tecniche e scientifiche, ecc.) o a Bologna (canto).

Condannato a 12 anni per una serie di furti

In Corte di Assise ieri mattina è terminato il processo contro Gaetano Striscia ed il complice Giuseppe d'Agostino. Riconosciuti colpevoli di numerosi furti sono stati condannati il primo a 12 anni 3 mesi di detenzione, il secondo a 10 anni 6 mesi. Alle pene inflitte sono da aggiungere per ciascuno 2 anni di casa di lavoro. Difensori erano gli avv. Avonto, Delvecchio e Rodio. Parte civile gli avv. Accatino, Astore, Simonetti. Presiedeva il dott. Carron Ceva, p. m. dott. Riccardi, canc. Santostefano.

L'assicurazione malattie a chi più non lavora

Per ogni pensionato l'Inam spende all'anno 11.560 lire

Assistiti nella nostra provincia 121.770 anziani e loro familiari - Su 10 richieste di medicinali 6 sono di pensionati, che rappresentano anche oltre la metà dei ricoveri in ospedale

A partire dal 1956 la legge ha esteso l'assistenza malattia ai pensionati e ai loro familiari. Il provvedimento, apprezzabile sotto tutti i punti di vista, ha avuto l'effetto di aumentare gli elenchi dell'Inam, in tutta Italia, di 2 milioni e mezzo di persone nel 1956, e di oltre tre milioni nel '57. Per quest'ultimo anno ai capoversi di sede nazionale e locale, le cifre che si riferiscono al bilancio dell'assistenza prestata alla categoria.

Notevole, e indubbiamente superiore all'incremento della popolazione, l'aumento che si è verificato in tutte le voci: dal numero degli assistiti a quello delle visite, dei ricoveri e delle stesse prestazioni farmaceutiche.

L'Inam di Torino ha assistito in un anno 121.770 pensionati e loro familiari (che rappresentano il 23 % del totale). I ricoveri in ospedale sono stati 10.127 (il 17 % in più dell'anno precedente) e le prestazioni specialistiche ambulatoriali hanno superato di circa la metà la cifra del '56, salendo a 262.748. Si calcola che ogni sette lavoratori siano ricoverati otto pensionati, con una durata media di degenza molto superiore.

Per quanto riguarda le prescrizioni farmaceutiche, che sono salite nel '57 a 977.810 con un incremento del 22,12 % rispetto al 1956, si può calcolare che a quattro richieste presentate dai lavoratori dell'industria, ne corrispondano almeno sei di pensionati.

L'età avanzata, spesso volte il nutrimento scarso e le privazioni sono causa dell'alto indice di morbilità dei pensionati: disturbi circolatori, malattie dell'apparato respiratorio, artriti, reumatismi, senilità con tutto il corredo di mali nervosi, sono le cause più frequenti del ricorso al medico e del ricovero in ospedale. Particolarmente durante l'inverno si scatenano le bronchiti, sono frequenti le influenze e le persone anziane risentono di un nucchio di acciacchi.

Quanto alla spesa all'Inam l'assistenza prestata ad un pensionato? Localmente i calcoli non sono ancora stati completati. Tuttavia, a quanto ci ha dichiarato il dott. Ardanto, direttore dell'Inam di Torino, è logico pensare che non ci si discosti molto dalla cifra media nazionale. Nel '57 in tutta Italia, l'assistenza ai pensionati è costata 34 miliardi e 700 milioni, pari a 11.560 lire per ogni persona. Ritenendo questa cifra valida anche per Torino, l'Inam della nostra città ha speso per 121.770 pensionati una somma pari a un miliardo e 406 milioni di lire.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	max.	prev.	GENERI	min.	max.	prev.
Bietole da costa	60	80	70	Spinaci comuni	45	55	50
Cavoli, cadauno	5	20	12	Spinaci ricci	75	150	100
Cavoli	24	65	47	Zucche	60	90	80
Cavoli broccoli	30	50	39	Arance bionde	50	90	65
Cavoli verza	40	80	47	Arance m. 1ª q.	100	170	140
Cicoria catalogna	40	60	45	Arance sanguigne	85	130	110
Cipolle gialle	22	30	25	Arance tar. 1ª q.	140	190	165
Cipolline	75	85	80	Arance tar. 2ª q.	100	130	120
Finocchi	47	100	80	Limoni	70	100	90
Indivia	80	150	120	Mandarini extra	140	220	180
Patate	30	40	35	Mandarini 1ª q.	110	130	120
Patate Berlino	22	32	28	Mele comuni	15	30	22
Porri	40	50	45	Mele delizia	60	90	75
Rape	40	50	45	Mele renette	60	70	65
Ravanelli, mazzo	6	20	12	Mele carriana	60	80	70
Scarola	60	120	74	Pere cresassane	80	150	105
Sedano bianco	110	250	180	Pere moscovanas	60	80	70

I prezzi sono per chilo, al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

Specchio dei tempi

I delitti d'onore nel Sud - La diciannovenne che ha perduto le illusioni L'allegra posta del Piemonte - Serietà e coscienza per i controllori delle imposte - La pistola del sergente - Politica con la radio del liceo?

Una lettrice ci scrive:

«Quanti sono, in un paese, in Italia, i cosiddetti delitti d'onore, quelli commessi per "particolari motivi morali o sociali"? A me è sempre sembrato un controsenso che si debbano tirare in ballo l'onore, la morale, il vivere comune per giustificare il prossimo...! Un delitto non ha mai giustificazioni e l'assassino è sempre l'individuo più abbietto.

«Questo tipo di delitto "d'onore" è commesso nelle regioni da individui da quelle provenienti dove regnano la miseria, l'ignoranza, la superstizione e dove la prepotenza è la sola legge. Conosco molto bene quei luoghi e quelle popolazioni: ognuno è schiavo di tutti gli altri e ognuno è costretto a ricorrere ad espedienti per sopravvivere: è la mentalità mafiosa della quale ognuno è impregnato, con tutte le aberrazioni e le conseguenze ch'essa comporta. Il delitto "d'onore" è solo la conseguenza estrema; ma potrei raccontare centinaia di aneddoti riguardanti "persone per bene", per dimostrare che proprio in quei luoghi dove si parla tanto d'onore e di morale, questi principi sono sconosciuti.

«Quelli che ne hanno dei vantaggi, fanno di tutto per conservare questo stato di cose: gli altri sono abbruttiti dalla vitaccia, alla quale sono abituati come gli ergastolani alla galera. Però anche quelle regioni fanno parte dell'Italia; l'Italia deve essere un paese civile e non mafioso: quindi le sue leggi devono essere dettate dalla civiltà, non dalla mafia, anche se la mafia prospera più di quanto non si creda».

Antonietta Rosaia

Una lettrice ci scrive:

«Ho 19 anni e non ho più illusioni. Il matrimonio dei miei genitori è stato un fallimento e con questo triste esempio dinanzi agli occhi vivo decisa a non sposarmi mai. Ho molti corteggiatori, sono carina, ma so che l'amore duraturo non esiste e questa idea mi è stata inculcata già da molto tempo da mia madre, che mi consiglia un matrimonio esclusivamente basato sull'interesse e sull'egoismo.

«Desidero disperatamente che qualcuno riesca a convincermi che l'amore esiste, che è possibile sperarci e volerci bene tutta la vita. E' una cosa terribile vivere in seno ad una famiglia divisa, in un'opprimente atmosfera di tensione e di nervosismo, dove basta una scintilla per far scoppiare il finimondo.

«Mi rivolgo ora ai fortunati figli di genitori che si vogliono bene (anche se dubito ne possano esistere) e li invito ad un sincero ringraziamento al buon Dio che ha dato loro quella serenità di cui avrei tanto bisogno e che forse essi non sanno apprezzare».

Una ragazza sola

Un lettore ci scrive da Borgo d'Ale:

«Sono abbonato a *La Stampa* dall'inizio dell'anno. Sinora per sette volte il giornale non mi è stato recapitato se non un giorno o due dopo. Borgo d'Ale dista appena 38 km. da Torino e non si trova in una zona impervia. Mi pare assurdo che le Poste non riescano ad assicurare un servizio regolare. L'unica cosa che arriva regolarmente è la cartella delle tasse».

dott. Giuseppe Spisi

Un lettore ci scrive da Napoli:

«Ho visto sul numero del 28 febbraio la lettera del generale Montanino Montanari. Nell'ultimo capoverso egli consiglia gli italiani a compilare "scrupolosamente e coscienziosamente il modulo Vanoni".

«Condivido tale opinione al cento per cento. Vorrei però pregare S.E. il generale Montanari di leggere l'articolo "I grandi poveri del Vaticano" comparso sul settimanale *Espresso* dell'11 gennaio u.s. e vedere se non sia equo consigliare, non solo ai contribuenti, ma anche a chi esamina le denunce Vanoni e fissa le imposte, eguale serietà e coscienza».

dott. ing. G.B. Turri

Un lettore ci scrive:

«Ore 13,35 circa di domenica 8 marzo sul tram n. 8 che percorre via Sacchi verso il centro. Nella piattaforma posteriore, oltre a quattro passeggeri vi erano pure 3 militari (compreso un sergente) di ronda, perciò armati di pistola.

«Si ode un piccolo rumore, qualcosa è caduto per terra, i tre militari si avvicinano uno all'altro. In mezzo a loro il sergente ha in mano la pistola, tira fuori il caricatore come se fosse in un poligono di tiro, continuando ad armeggiare. Un signore gli fa notare giustamente che dovrebbe scendere e non fare quei "lavori" sul tram. Il sergente, molto indispettito, risponde: "So fare il mio mestiere". E continuando a borbottare continua nel suo "lavoro" imperterrito».

Mario Girando

Un lettore ci scrive:

«Ti scrivo caro "Specchio" per segnalarti un episodio, a mio parere, non eccessivamente edificante. Frequento il "Cavour" e questa mattina ho udito dall'altoparlante situato in ogni classe queste parole: "Questa sera il Preside per iniziativa della Giovane Italia gli ufficiali sono invitati ad un minuto di raccoglimento per Cesare Battisti, in cui fosse è stata oltraggiata dal vile attentato di elementi separatisti".

«A parte il fatto che il movimento studentesco "Giovane Italia" costituisce soltanto il pretesto a giovani nostalgici per delle chiassate che di patriottico han soltanto il nome, vorrei ricordare che non è dal pulpito più adatto che viene questa "lezione d'amor patrio". Salvo errori, quel fulgido eroe sacrificò la vita contro la tirannide tedesca, mentre ora son proprio coloro che favorirono la calata di Hitler in Italia a blaterare di italianità e antiseparatismo. Gloria a Battisti dunque, ma non agli agitatori di professione!

«Lasciando perder le polemiche, il par giusto o lettori, che in una scuola si usi una radio scolastica per far della propaganda a una corrente politica?».

Un alunno del «Cavour»

La sventura d'un bimbo

Abbiamo ricevuto ieri questo ufferta per il bimbo di Monasterolo di Savigliano, Gianni Bruno, accecato dal cancro:

Roberta e Cristiano Fissore, L. 5000; Famiglia T. 2000; Anna Maria 1000; Carlo Bena (Oneglia) 1000; Gianni con affetto in onore di S. Giovanni Bosco 200; N. N. in ringraziamento a S. Antonio da Padova 1000; Insegnante e bambine della 5ª el. elementare Edificio Centrale (Saluzzo) 6000; A. V. e V. 500; Montano Enea (Biella) 5000; Lauretta 1000; Chiara 1000; Marilla, Carlotta e Gian Luigi 1000; Gianna e Mario Ferraris 1000; C. E. Mombello - Officina Maglie (Santhià) 1400; Stella Sicco 1000; Giuseppe e Piero 1000; Olimpia Gosso 1000; Farm. A. D. 800; R. N. in memoria del nonno 5000; dott. Cipriano Marotta (Salerno) 5000; Clara 5000.

Totale L. 41.900. Totale precedente L. 2.804.100. Totale generale L. 2.846.000.

La volante dei suicidi

Un'organizzazione torinese, unica in Europa si occupa dell'assistenza ai disperati che tentano il suicidio. Per la «Volante benefica» ieri abbiamo ricevuto queste offerte:

M. F., L. 1000; Nella 25.000; Lazzaro Corinna 5000; Gabri 5000; G. R. 10.000.

Totale L. 42.000. Totale precedente L. 70.000. Totale generale L. 112.000.

Oltre a sfruttare la moglie ne ricattava anche i clienti

Il brig. Lissi, della Squadra Mobile, sere fa aveva «fermato» per adescamento una giovane donna che aveva il suo triste mestiere in via Roma. In Questura, il dott. Sgarra — che dirige la «Buon costume» — riuscì a smuovere la sventurata, che ha soltanto 21 anni, dall'omertà che purtroppo impedisce alla polizia di colpire gli «sfruttatori».

La donna confessò che era stato il marito — Cesare Cassetto di 27 anni, residente a Settimo — a spingerla sulla strada del vizio. L'ignobile individuo usa solo la obbligava a trascorrere le notti in strada, ma ricattava anche i «clienti» che essa si procurava. Due mesi fa il Cassetto era riuscito ad individuare — attraverso la targa della macchina — un maturo commerciante che aveva ospitato nella sua auto la «passeggiatrice», minacciando di rivelare alla famiglia la scappatella notturna. Il ricattatore si era fatto consegnare 100 mila lire in due riprese. Il Cassetto è stato denunciato e rinchiuso alle Nuove.

Furti d'auto — L'A.C. segnala che sono state rubate due «600» Co 46909 e To 196965, una «1100-103» To 210201 e una «1400» To 117693.

Arrestato dopo lunghe ricerche da due vigili urbani

Un soldato diserta dal reggimento e ruba la macchina al suo tenente

Trasferito per punizione a Vercelli, fugge dal reparto e torna a Torino - Pedina il suo ufficiale fin che lo deruba della «600» - Un mese di scorribande: come è vissuto? - Fermato con due amici

Un giovane, militare di leva, dopo avere disertato dal reparto ha rubato l'automobile al proprio tenente. E' stato arrestato ieri da due vigili urbani dopo un'operazione durata parecchi giorni. Si chiama Vincenzo Caruso di 22 anni, da Trapani, in forza al 22° Reggimento di Fanteria. Insofferente della disciplina era ripetutamente incorso in gravose punizioni. Il giorno 2 febbraio scorso il suo comandante lo fece trasferire al terzo battaglione dello stesso reggimento che è di stanza a Vercelli. Il Caruso, che già accettava malvolentieri la vita militare nella nostra città, a Vercelli non resisteva: dopo due giorni si rendeva irreperibile e veniva denunciato all'autorità militare come disertore.

Sempre in divisa il giovane se ne tornava a Torino, ma, invece di starsene lontano dai suoi superiori, aveva la stronzatezza di avvicinarne uno e di derubarlo. La sua vittima era il tenente Vincenzo Jeva, proprietario di una Fiat «600» di color verde oliva, targata TO 183745. Il giorno 6 febbraio il tenente Jeva riaccompagnava a casa con la macchina la moglie che, in una clinica cittadina, aveva dato alla luce un bimbo. Lasciata l'auto davanti al portone di casa, in via Lucento 28, l'ufficiale saliva nell'alloggio con la moglie. Una mezz'ora dopo, ridiscendendo, aveva la sgradita sorpresa di constatare che la «600» era scomparsa. Egli denunciava il furto alla polizia la quale a sua volta trasmetteva il numero della targa della «600» alle sezioni autoradio dei vigili urbani.

Da un lato carabinieri e polizia cercavano il disertore Caruso, dall'altro i vigili controllavano le targhe delle auto cercando quella della «600» del tenente. Un giorno scorgevano la macchina guidata da un giovanotto, ma non potevano raggiungerla perché s'era infilata nel dedalo di strade della Barriera Milano. Frattanto al comando del 22° Reggimento Fanteria giungeva un'altra segnalazione: il Caruso era stato visto su una automobile verde oliva. Era facile accostare i due episodi e pensare che egli fosse l'autore del furto della macchina del suo tenente.

I vigili dell'autoradio, Marengo e Mocellin, convinti che il ladro-disertore stesse la propria base nella Barriera di Milano, decidevano di compiere una indagine presso tutte le autorimesse della zona.

Ieri mattina entravano in un garage di via Monterosa 59: in «600» che cercavano era in un angolo con il cofano sfasato. Il meccanico affermava che gl'ell'aveva consegnata alle 9 un giovanotto perché gli caricasse la batteria; sarebbe ripassato a ritirarla a mezzogiorno. I due vigili non potevano correre il pericolo di lasciarsi sfuggire il ladro e si appostavano in attesa che arrivasse.

Questi si presentava, puntuale, alle 12. Era in compagnia di due altri giovani. Tutti e tre apparivano allegri e soddisfatti; al meccanico dicevano che stavano per intraprendere un lungo viaggio. Salivano in macchina e innestavano la marcia. Ma a questo punto i vigili Marengo e Mocellin bloccavano le porte dell'autoritmessa e fermavano i tre che venivano accompagnati con una «1400» autoradio alla sezione di via Vanchiglia 5. Qui il maresciallo Sussetto li interrogava. I due giovani amici del Caruso venivano identificati per Antonio Lavadice di 19 anni da Napoli e Sergio Gianchieri pure di 19 anni da Palermo.

Il Caruso, quando si è reso conto che i suoi dinieghi sarebbero serviti a poco, s'è deciso a confessare il furto della macchina. Insieme con i compagni è stato consegnato ai carabinieri. Questi in serata hanno poi rilasciato il Lavadice e il Gianchieri perché risultati estranei al furto. Il Caruso in tutto questo tempo aveva fatto con la «600» parecchi viaggi a Milano e vagabondato per la nostra città; di notte dormiva rannicchiato sul sedile posteriore. Ad evitare sorprese della polizia non aveva mai portato la macchina in autorimessa, eccetto ieri mattina, costretto dalla necessità di far caricare la batteria. I carabinieri intendono accertare come è vissuto in questi ultimo mese il giovane ladro-disertore.

— Giorgio Menzo, abitante in via Tardini 18, ha denunciato un furto nel suo alloggio: sono scomparsi preziosi per 300 mila lire. Altro furto in un alloggio in via Cigmarella 23, di proprietà di Piero Faletto: i ladri si sono impadroniti di oggetti d'oro per 300.000 lire. Infine dalla cantina della signora Tea Cocco, abitante in via Crimea 6, sono state rubate tre cassette di liquori per complessivo 400.000 lire.

Una «1100» sull'autostrada sfasciata sotto un camion

Un grave incidente è avvenuto ieri sera sull'autostrada Torino-Milano, presso il casello di Rondissone. Una «1100», proveniente da Milano, a causa del terreno viscido per la pioggia, è andata a cozzare contro la parte posteriore di un rimorchio della ditta Peyrani. La vettura stava sciagurandosi sotto l'automezzo quando il guidatore si accorse che dalla parte opposta sopraggiungeva un'altra auto. Frenò e sterzò per riportarsi sul lato destro della strada, ma la manovra non gli riuscì. Le ruote slittarono sull'asfalto e la «1100» andò a sbattere contro il cassone del rimorchio.

Subito soccorsi i due automobilisti sono stati portati in ospedale. Il guidatore, Antonio Cancello, di 38 anni, abitante in via Gioberti 51, è stato ricoverato al Martini con prognosi riservata per frattura della base cranica. Il compagno Renato Varvello, di 37 anni, domiciliato in via Cristoforo Colombo 59, è al Mauriziano in stato di «choc», con preoccupanti ferite al capo.

Condannato a 12 anni per una serie di furti

In Corte di Assise ieri mattina è terminato il processo contro Gaetano Striscia ed il complice Giuseppe d'Agostino. Riconosciuti colpevoli di numerosi furti sono stati condannati il primo a 12 anni 3 mesi di detenzione, il secondo a 10 anni 6 mesi. Alle pene inflitte sono da aggiungere per ciascuno 2 anni di casa di lavoro. Difensori erano gli avv. Avonto, Delvecchio e Rodio. Parte civile gli avv. Accatino, Astore, Simonetti. Presiedeva il dott. Carron Ceva, p. m. dott. Riccardi, canc. Santostefano.

Il ministero sospende dal servizio il prof. Galgano preside del Plana

Sostituito dal vice-preside - E' stato interrogato a lungo dal magistrato e dai carabinieri - Una cospicua somma si trova nella cassaforte della scuola

Al preside dell'istituto Plana, prof. Eduardo Galgano, è stato comunicato che il ministero della Pubblica Istruzione lo sospende dal servizio perché nei suoi confronti è in corso una istruttoria penale per irregolarità amministrative e perché la sua presenza nella scuola viene giudicata inopportuna e non educativa. In attesa che giunga da Roma il provvedimento, egli rimarrà in posizione di congedo provvisorio per motivi di salute. All'istituto lo sostituirà il vice preside ing. Cappaldi.

Lunedì è arrivato un funzionario ministeriale per una ispezione nella scuola. Nel pomeriggio il prof. Galgano è stato invitato a trovarsi in presidenza per essere interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Caccia e dal capitano Spinelli del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Lunedì sino a tarda ora della sera e ieri, tutto il giorno, sono stati sentiti alcuni fornitori della scuola.

Il magistrato intende chiarire il motivo che ha spinto il preside dell'importante complesso scolastico a rendersi responsabile dei falsi ai con fatture irregolari, con riscossione di stipendi a nome di insegnanti non più in ruolo, con destinazioni non giustificate dei contributi degli allievi. Il prof. Galgano sin dall'inizio della inchiesta si difese affermando di aver agito per il bene della scuola: di aver compiuto illeciti al fine di poter aumentare lo stipendio ad alcuni insegnanti tecnici che voleva trattenere alla sua scuola perché molto abili.

Tuttavia le somme date a questi insegnanti pare fossero, complessivamente, di molto inferiori del denaro che usciva attraverso i falsi. Lunedì egli ha potuto far vedere al magistrato ed all'ispettore ministeriale che una cospicua somma di denaro liquido si trova nella cassaforte della scuola.

Dopo aver appreso che i carabinieri lo avevano denunciato alla Procura della Repubblica il prof. Galgano si è preoccupato di difendere la sua posizione ed ha nominato suoi legali gli avvocati Giulio e Quaglia. Le indagini dei carabinieri proseguono molto laboriose, anche fuori Torino. Tra breve dovrebbe concludere la perizia contabile l'esperto che il Provveditorato agli studi ha messo a disposizione della magistratura. Qualora il prof. Galgano dovesse essere rinviato a giudizio è probabile che insieme con lui siano chiamate a rispondere anche altre persone in qualità di complici.

E' deceduto il bambino caduto nell'acqua bollente

Alle 5 di ieri mattina è spirato all'ospedale Regina Margherita il bimbo Massimo Mai di 14 mesi che alle 13 di ieri l'altro era caduto dentro una bacinella di acqua bollente. Lo hanno assistito fino all'ultimo istante i genitori, Elsa e Anselmo. Fino alla mezzanotte il piccino aveva pianto, poi si era acquietato. La madre e il padre avevano pensato che andasse migliorando, invece era entrato in coma. Gli sforzi dei medici per tenerlo in vita sono stati vani perché troppo estesa e troppo profonde erano le sue ustioni.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 11,7
MINIMA + 7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media 9,4; press. 742,3; umidità 93%. Pioggia 20 mm. Previsioni: cielo coperto, piogge, neve oltre i 1500 m. Temper. a Caselle: min. 7,5, mass. 9,2, media 8,4.

Esami a 265 professori dopo 5 anni di scuola

Conseguiranno l'abilitazione senza il regolare concorso

Tra dicembre e la fine di gennaio, in alcune centinaia di classi, gli allievi hanno visto non studiare due persone anziché una seduta alla cattedra a l'insegnante consueto un po' emmonato, imbarazzato, che qualche volta, arrossiva proprio come uno scolaro. L'ignoto sceanto all'insegnante era un ispettore. Gli allievi l'hanno saputo soltanto più tardi. Nulla è cambiato nello svolgimento di queste lezioni, rispetto a quanto di solito avviene. L'ispettore ascoltava e annotava. Era stato mandato dal ministero per esaminare non gli alunni, ma l'insegnante.

I risultati delle ispezioni sono stati ora tradotti in un elenco esposto all'albo del Provveditorato: 265 insegnanti che hanno superato la prova sono invitati a un colloquio. Con questo secondo esame conseguiranno l'abilitazione didattica senza concorso.

Per molti anni, dopo la fine della guerra, il ministero non ha indetto concorsi. I nuovi laureati hanno ricevuto un incarico. Molto tempo è passato da allora, i concorsi sono venuti, ma alcuni tra quelli che avevano trovato sistemazione non l'hanno sostenuto. O perché ormai la mente non era più fresca di studio, o perché le cure della famiglia e dell'insegnamento insieme rendevano impossibile la stessa preparazione di una prova tanto impegnativa.

La legge del '55 ha concesso a questi insegnanti con almeno 5 anni di servizio la facoltà di conseguire l'abilitazione con una certa facilità: un'ispezione e un colloquio non sono certo da paragonare ad un concorso.

I colloqui verranno sostenuti in città diverse: la maggior parte a Torino (per storia, geografia, latino, francese, matematica); gli altri a Roma (filosofia e pedagogia, materie giuridiche ed economiche, chimica, ragioneria e tecnica commerciale, disegno tecnico, topografia, elettrotecnica ecc.) o a Milano (materie tecniche e scientifiche, ecc.) o a Bologna (canto).

Una «1100» sull'autostrada sfasciata sotto un camion

Un grave incidente è avvenuto ieri sera sull'autostrada Torino-Milano, presso il casello di Rondissone. Una «1100», proveniente da Milano, a causa del terreno viscido per la pioggia, è andata a cozzare contro la parte posteriore di un rimorchio della ditta Peyrani. La vettura stava sciagurandosi sotto l'automezzo quando il guidatore si accorse che dalla parte opposta sopraggiungeva un'altra auto. Frenò e sterzò per riportarsi sul lato destro della strada, ma la manovra non gli riuscì

Il re del Circeo

Sono stato a vedere l'«uomo di Neanderthal» al Circeo, e vorrei esporre qui un'ipotesi non del tutto concordante con quella degli studiosi di paleontologia; i quali, spero, vorranno indulgere all'ardire di un profano che, di quando in quando, ama fantasticare sui massimi problemi.

Come tutti sanno, nel 1939 il prof. A. C. Blanc, messo sull'avviso dal signor Guattari, albergatore a San Felice Circeo, poté stabilire che un cranio scoperto in una grotta del luogo risaliva all'epoca che si è convenuto di chiamare Neanderthaliana: da cinquanta a settantamila anni or sono. Il teschio posava su un ripiano liscio che probabilmente era servito da giaciglio, in una «stanza» abbastanza regolare della grotta (chiamata, da allora, «Guattari»). Ma i particolari più interessanti erano questi, che il cranio stesso appariva circondato da grosse pietre disposte a mo' di corona, e che nella calotta c'era un largo foro, simile a quelli che ancora ai nostri tempi certi aborigeni della Melanesia praticano nella testa dei loro nemici, per estrarne il cervello e mangiarselo, in un rito cannibalesco propiziatorio.

Il suolo dell'antro, nei suoi vari cubicoli, era cosparso di frammenti regolari d'ossa di animali, soprattutto buoi, cavalli e cervi; e in certe zone si stipavano così fitte da formare come un singolare tappeto. Non c'era dubbio, insomma, che l'uomo avesse operato là dentro con un chiaro senso dell'ordine, e con intenti che superavano di gran lunga la semplice soddisfazione di appetiti fisiologici. Il prof. Blanc, che è un evoluzionista prudente, un po' alla maniera del padre Teilhard De Chardin (del quale ha anche tradotto bellissimi saggi), ritenne di fermarsi tuttavia all'ipotesi più naturale: un *clan* di cacciatori dell'epoca quaternaria, sceso nella regione pontina ricca di animali d'ogni specie, usufruiva delle grotte del Circeo per consumarvi i pasti e trovarvi riparo dalle intemperie. Un giorno un uomo fu accoppato da qualcuno, e la sua testa, portata là dentro, venne privata del cervello per un motivo che rimarrà sempre misterioso, ma che potrebbe avere il carattere rituale.

Proprio su questa ultima traccia mi sembra di poter arrischiare un più preciso sviluppo. Posto che l'«uomo di Neanderthal» non era necessariamente un cannibale (pare addirittura che la sua presenza fosse posteriore all'apparizione dell'*homo sapiens*), è posto che il cranio del Circeo risulta più voluminoso di quello di un europeo medio dei nostri giorni, perché non ammettere in questa tipo umano un grado di spiritualità più alto di quanto gli si vorrebbe concedere? Quella corona di pietre, così inattesa, così commovente, non può essere stata messa lì per caso; e, insomma, a me sembra che la grotta Guattari non sia altro che una tomba, una grande tomba, di quelle che si riservano a un capo: al gran capo, perché no, dei cacciatori del Circeo.

Se si accetta questa supposizione tutto si potrebbe spiegar meglio: le ossa frantumate, trofei di caccia, sintetizzavano la storia dell'estinto; un'usanza che andò con i millenni perfezionandosi, fino alle tombe egizie ed etrusche, dalle pareti dipinte con scene di battaglie, di cacce, o più semplicemente di vita domestica, in una vera e propria biografia figurata del personaggio che, in tal modo, presentava il proprio *curriculum* alle potenze dell'al di là. A rendere più impressionante la somiglianza con i riti successivi, c'è da tener presente che la grotta Guattari risultò ai primi scopritori chiusa al suo ingresso principale; e lo stesso prof. Blanc poté dimostrare che la chiusura risaliva all'epoca stessa dei resti reperti. Una frana, si disse. Ma non potrebbe invece trattarsi di chiusura operata ad arte, per impedire che qualcuno venisse a portar via la salma, o forse a stregare l'anima del defunto? Tutta la storia delle Piramidi è fondata su questo terrore per i profanatori di tombe.

Vedo i sorrisi dei competenti. Ma fatto sta che nella grotta, dopo quella singolare deposizione del teschio, non deve esser penetrato più nessuno, salvo qualche jena infilatasi attraverso crepe pertugi, come dimostrano certi residui fossilizzati di digestione. Quanto al foro praticato nella calotta cranica, può ben darsi che si tratti di una specie di scongiuro o forse, chissà, di un'operazione eseguita per sottrarre il cervello — sede della volontà e dell'imperio, o addirittura sede della divinità — alle ingiurie del tempo.

Saranno discorsi di fantasia, lo ammetto, ma mi pare che il loro fondamento non debba risultare del tutto assurdo. In mezzo secolo, così come è avvenuto per lo spazio, le distanze si sono anche nel tempo storico e preistorico enormemente accorciate. I greci di Omero, i minoici, i faraoni, i babilonesi, i sumeri, ci sono diventati quasi contemporanei, noi sappiamo ormai attraverso le scoperte archeologiche che essi avevano una spiritualità pari, se non superiore, a quella dei tempi moderni; e potremmo davvero credere che tale spiritualità fosse esplosa tutt'a un tratto, come una luce accecante, nella profondissima notte del pitecantropo e dell'ominide? Basterebbe, per negarlo, riflettere all'arte rupestre, alle grotte di Altamira e della Dordogna, risalenti a trenta o quaranta millenni or sono, dove i motivi dominanti, monotonamente ripetuti, rivelano una stilizzazione di carattere certamente religioso.

La teoria dell'evoluzione sembra ormai irrefutabile, ma si dimostra lentissima, i suoi passaggi sono impercettibili, e rimane anzi dubbio che essa proceda in senso ascendente costante, anziché subire arresti e degradazioni. Non si può, ad ogni modo, assolutamente che l'uomo esista sulla terra da almeno un milione di anni, e che soltanto da seimila abbia «inventato» tutto: religione, poesia, arte, morale, legislazione, tecnica, e così via.

Dobbiamo abbandonare l'immagine ormai decrepita del troglodita imbecille, armato di clava e vestito del proprio pelame scimmiesco, intento a ingozzare carne cruda di belve o di fratelli. Da centinaia di migliaia di anni il dramma della condizione umana si svolge con i medesimi motivi di oggi: la lotta per il potere e la gloria, la rivolta contro l'ingiustizia, e le infinite domande rivolte all'inconoscibile. Perché non si può agire al di fuori degli istinti se non si pensa, e non si può pensare se non si è consapevoli di possedere un'anima: qualcosa che non è la fame, non è la lussuria, non è il futuro, ma è la fonte dell'angoscia, la regolatrice dell'intuizione e l'ansiosa vedetta della morte.

Le mani che disposero una corona di pietre attorno al cranio del Circeo non potevano essere le mani di un bruto; la stessa che le guidava in quel gesto, in quella prima affermazione a noi nota dell'*esprit de géométrie* e insieme della pietà simbeggiata, quella mente ci assicura che le radici della nostra intelligenza sono lontanissime nel tempo. Ma la conoscenza del passato ci deve mettere in guardia su quel che ci aspetta: tutto avviene con una così solenne imperturbabile lentezza nell'Universo, che le nostre impazienze diventano puerili; e tutto avverrà non prima e non dopo di quel che è richiesto per questa immensa maturazione umana, per questo viaggio verso una meta, felice o infelice non sappiamo, per raggiungere la quale dovremo percorrere un cammino forse ancora più lungo di quello già così faticosamente compiuto.

G. B. Angioletti

Il pittore più ricco di Parigi

Bernard Buffet con la moglie Annabel ad una serata di gala. Buffet è considerato oggi il pittore più ricco di Parigi; la sua giovane consorte, un'ex indossatrice, si è imposta alla notorietà per aver scritto un romanzetto sulla gioventù bruciata (Tel.)

STRONCATA A OTTANT'ANNI DA ATTACCO CARDIACO

La vedova di Nazario Sauro è morta ieri mattina a Venezia

Istriana anch'essa, sposa nel primo anno del secolo, nel 1914 era venuta in Italia con il marito - Scoppiata la guerra, il marito si arruolò e guidò le missioni più rischiose nell'Alto Adriatico - Catturato per la perdita del sommergibile «Pullino», fu impiccato a Pola dopo un processo di otto ore - Lei continuò a vivere nella casa offerta dal Comune veneziano, con una pensione «nazionale» che fino a poco fa era di 100 mila lire annue

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 11 marzo.

(a. l.) *Stroncata da un attacco di cuore, è morta questa mattina alle 8, assistita da tre dei cinque figli viventi, la vedova di Nazario Sauro, signora Nina Steffè.*

Viveva a Venezia dal 1922, in un dignitoso appartamento nella parrocchia di San Giacomo dell'Orio, che l'amministrazione comunale le aveva concesso gratuitamente vita natural durante. Spesso però tornava a Capodistria, per andare a pregare sulla tomba del marito.

Donna semplice, riservata, non appariva mai nella vita pubblica. La si ricorda in pubblico solamente in un triste giorno del marzo 1947, quando il piroscafo Toscana, che si può dire facesse in quell'inverno il traghetto fra Pola e Venezia per portare in Italia gli istriani che non vollero rimanere sotto Tito, trasportò — oltre a seicento profughi — cinque piccole bare tolte dal cimitero della Marina di Pola: quella di Nazario Sauro e di altri sommergibilisti caduti.

I figli viventi sono cinque: Nino, capitano di vascello in congedo, che vive a Venezia nella casa di San Giacomo; Albania, sposata ad un funzionario delle Assicurazioni Generali; Italo, che vive a Roma con il fratello Libero, anch'egli capitano di vascello in pensione; Anita, che fa la maestra a Trieste.

La signora Nina aveva beneficiato della pensione «privilegiata» che dopo la guerra il Parlamento aveva decretato per le famiglie di Nazario Sauro, di Cesare Battisti e di Damiano Chiesa. Ma le mille lire mensili non avevano avuto tempestiva rivalutazione: fu soltanto nel giugno 1947 che vennero portate a 100 mila annue, e da appena due anni a 50 mila mensili.

Di forte costituzione, la vedova di Sauro cominciò a soffrire di disturbi cardiaci solamente quattro anni fa. Un attacco più violento la assalì nelle prime ore di questa mattina e alle 8, come si è detto, la signora Nina spirava fra le braccia dei figli. Italo e Libero sono arrivati a Venezia nel tardo pomeriggio. Nella casa di San Giacomo arrivano da ogni parte telegrammi e messaggi di cordoglio. I funerali avranno luogo giovedì.

Una patetica figura

E' scomparsa con Nina Sauro uno degli ultimi personaggi legati ad un momento eroico e romantico della nostra storia nazionale: l'irredentismo. La sua morte è come la morte recente di Clelia Garibaldi: ci riporta una emozione ad un periodo già lontano, apparentemente vivo nel cuore di tutti; ci riconduce, attraverso una concreta testimonianza umana, a sentire più intensamente l'atmosfera del Risorgimento ed a rivivere con appassionata partecipazione i drammi gloriosi del nostro riscatto nazionale. Nina Steffè era la vedova di Nazario Sauro: forse il martire più «esemplare» della prima guerra mondiale, la figura più semplice e in certo senso garibaldina fra gli italiani che disertarono dall'Austria e pagarono sul patibolo la fedeltà alla patria.

Nazario e Nina erano istriani entrambi, lui di Capodistria e lei di Pola: era nata il 17 luglio 1879 nella vicinanza dell'Arena romana, a brevi distanza dal luogo dove suo marito verrà impiccato. A Capodistria si erano conosciuti e sposati, avevano avuto otto figli (cinque viventi) e vissuto fino al 1914. Nazario era marinaio, ufficiale sui mercantili che facevano la spola fra Trieste ed i porti istriani: nessuno amava e conosceva come lui quella costa difficile, in ogni scoglio ed in ogni anfratto: abbassava regolarmente, per la sua meditata bravura, i «tempi» delle navi concorrenti. Il destino volle che fosse una roccia di quel mare a tradirlo ed a condurlo alla morte: il sottomarino della sua ultima missione andò a incagliarsi, trascinato dalla corrente, proprio all'ingresso del Quarnaro, contro un piccolo scoglio a ponente di Cherso, chiamato Galiola.

I Sauro avevano lasciato Capodistria nell'anno della neutralità ed erano venuti in Italia; appena iniziata la guerra, come tanti triestini irredenti, Nazario si era arruolato in Marina. Con il grado di tenente di vascello, era impiegato nelle missioni più difficili contro la costa istriana; ed era felice, con un beffardo entusiasmo, quando il comando dell'Alto Adriatico ricorreva al suo coraggio e alla sua esperienza. Un giorno guidò la torpediniera *Zeffiro* fin dentro il porto di Parenzo, ben nutrito e vigilato, per ottenere informazioni dirette sulla base da cui partivano gli idrovolanti lanciati ogni notte contro Venezia. Nel luglio del 1916 era imbarcato sul sommergibile *Pullino*; su di esso, per tragica fatalità, andò ad incagliarsi contro il faro della Galiola.

Prevedendo la cattura, sapendo che non c'era marinaio che non lo conoscesse da Trieste a Fiume, volle separare la sua sorte da quella dei compagni: prese un «caicco» al guardiano del faro e vogò al largo. Forse sperava di allontanarsi in tempo dalla costa austriaca e di essere ripescato da una nave italiana; invece fu individuato, preso e condotto a Pola. Identificare l'anonimo prigioniero non fu difficile: il primo ufficiale della Marina absburgica che lo interrogò, era stato suo compagno fin da ragazzo. Ma la procedura imperiale era rigida, e crudele nel suo scrupolo: egli fu messo a confronto anche con la vecchia madre che, impavida come il figlio, negò di conoscerlo (ma tre anni dopo moriva di crepacuore). Nazario, per parte sua, continuò a respingere la identificazione fino ai piedi del patibolo: perché? Forse per non compromettere amici e parenti (il figlioletto Italo era rimasto con i nonni a Capodistria e internato in campo di concentramento); o forse per lasciare nell'opinione istriana un dubbio sull'identità del giustiziato, e quindi nuocere all'Austria anche dopo la morte.

Il processo fu sbrigativo: dalle 9 alle 17 del 10 agosto; sulla sentenza i giudici non avevano dubbi già prima del dibattimento: il carnefice del-

La signora Caterina Steffè, vedova di Nazario Sauro

l'Impero era giunto a Pola fin dalla sera precedente. L'esecuzione seguì due ore dopo la condanna: Nazario volle essere impiccato con la divisa di marinaio italiano e non consentì neppure che gli togliessero il berretto con il grado. La vedova fu informata della sua sorte solo otto giorni dopo, e per molto tempo non poté conoscere nemmeno il luogo della sepoltura; la tomba di Nazario fu scoperta a fatica parecchio dopo la fine della guerra.

Liberata Trieste, Nina tornò con i figli a Capodistria; poi nel '32 si trasferì un'altra volta a Venezia, nell'appartamento a San Giacomo dell'Orio che le era stato offerto dal Comune. Aveva accanto il primogenito Nino; prima di partire per l'ultima missione, quasi presagendo la tragica fine, Nazario — nel congedo sulla porta dell'Arsenale — gli aveva raccomandato la mamma. Dei tre ragazzi, i primi due abbracciarono anche il padre in carriera del mare. I nomi stessi dei figli dicono quale fosse la passione nazionale, irredentista dei coniugi Sauro: li chiamarono Libero, Italo, Albania e Anita, come la sposa eroica di Garibaldi.

c. c.

AL CONGRESSO DI MEDICINA SOCIALE

La vita contemporanea minata dal senso di ansietà e d'angoscia

L'una e l'altra sfociano, fatalmente, in nette forme patologiche - Senza limiti l'incidenza di questi fenomeni morbosi sull'attività collettiva - Per arginarli può soccorrere il «mosaico terapeutico», insieme di cure (accanto a medicinali bene scelti e ben dosati) che impone la degenza in istituti specializzati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 marzo.

Fra i temi posti in discussione al VII Congresso nazionale di medicina sociale che si è aperto a Roma, con larghissima partecipazione di clinici e sociologi e l'adesione fervida del governo, ve ne ha uno che primeggia per l'attualità che presenta e l'interesse che è destinato ad offrire: l'incidenza delle psiconevrosi nella vita sociale.

Tutti sanno, anche i profani, anche quanti non si interessano ai problemi che sono agitati dalla medicina sociale, che le sindromi nevrotiche e psiconevrotiche sono, universalmente, in aumento. Kehrer, in Germania, ha calcolato che il 25-30 per cento dei pazienti che consultano un medico presentano sintomi psiconevrotici. Stando alle statistiche Usa, il 50-60 per cento dei malati di ogni genere presenterebbero sintomi morbosi definibili come nevrotici, in quanto nella loro genesi entrerebbero, essenzialmente, fattori psichici. Del resto, è risaputo che negli S. U., durante l'ultima guerra, l'undici per cento di diciassette milioni di uomini giovani non furono ritenuti idonei al servizio militare per ragioni psichiatriche: la grandissima maggioranza di essi (1.800.000 uomini fisicamente abili) erano affetti da sindromi psiconevrotiche.

Da noi, secondo Canestrini e Moreno, due valorosi assistenti della clinica universitaria romana, ai quali è dovuto uno «studio catamnestico della personalità nevrotiche», che ha richiesto anni di lavoro e che il direttore della clinica, prof. Gozzano, segnalandolo agli studiosi, ha definito di «capitale importanza per la comprensione dei problemi delle psiconevrosi», le statistiche psichiatriche, anche se non tengono conto dei numerosissimi casi in cui si evita di ricorrere allo specialista, indicano, tuttavia, una percentuale di psiconevrotici che va dal 30 al 35 per cento fra tutti gli individui visitati ambulatoriamente presso le cliniche neuropsichiatriche universitarie. Sono dati che meriterebbero di essere controllati e rielaborati, per consentire un'esatta e compiuta valutazione del fenomeno, ma che, anche nella loro approssimazione — sicuramente in difetto, per quanto riguarda l'aspetto quantitativo — valgono a dare una idea della diffusione di queste sindromi.

Senonché il quadro clinico offerto dalle sindromi in questione si va giorno per giorno dilatando e, con eguale ritmo, si vanno moltiplicando le forme morbose a sfondo psiconevrotico. Freud, tanti anni fa, sul finire del secolo scorso, aveva descritto la nevrosi d'ansia, indicandone la sintomatologia e, più tardi, nel 1909, aveva introdotto nella pratica clinica il termine di isteria d'ansia per indicare quelle fobie che si sviluppano in seguito al manifestarsi di ansia, intendendosi per ansia quel sentimento spiacevole che è connesso ad una rappresentazione mentale di pericolo, esistente od immaginario. Ora, per cinquant'anni, i clinici hanno discusso se debba o non debba farsi luogo al riconoscimento dell'autonomia nosografica delle sindromi ansiose, e, nel frattempo, la diffusione di queste sindromi si è spaventosamente propagata.

Siamo tutti degli ansiosi oggidì; tutti siamo pervasi dall'ansia (di arrivare, di sfuggire ai pericoli, di trionfare sulle avversità, di conquistare il benessere e la ricchezza, e, magari, fama ed amori), tutti siamo ossessivamente dominati dall'ansia di essere, di resistere alla mutevolità delle situazioni che ci può presentare la vita. Ma, sotto la spinta del frenetico ritmo con cui si compie la civilizzazione, in cospetto delle sorprendenti scoperte ed applicazioni che ci fornisce giorno per giorno la scienza, lo stato di ansia in cui viviamo si accompagna, anche, ad uno stato di inesprimibile angoscia.

Prendendo lo spunto dalle realizzazioni del genio umano presentate all'Expo di Bruxelles, Vallery-Radot Pasteur si è chiesto dove il genio inventivo finirà per condurre la specie umana. Tracciando il quadro de L'angoisse de l'homme 1958, egli ha soggiunto che l'uomo di oggi vive nell'angoscia: ha paura di se stesso, ha paura del suo presente e del suo avvenire. Attraverso i millenni, egli ha invano sperato di dominare le forze ignote della natura, ha sognato di innalzarsi al livello degli dei che adorava. Ed ora che si trova ad avere captato le forze nemiche, ad essersi impossessato dei segreti infernali, a sentirsi l'eguale degli dei ai quali crede di avere rapito la potenza, l'uomo si domanda, angosciato, se le forze che egli disciplina non finiranno per annientarlo. Con segreto terrore, dall'inizio dell'era atomica, l'uomo trema dinanzi al gigantismo mostruoso che gli cresce smisuratamente fra le mani ed ha paura di diventare l'artefice del proprio annientamento. La sua paura è paragonabile a quella dell'anno Mille, con la differenza che la potenza che egli allora temeva era quella divina, mentre l'uomo di oggi ha terrore della propria.

Ebbene, nessuno potrà negare che questi stati psichici — l'ansia e l'angoscia da cui è assalito e dominato l'uomo del nostro tempo — non siano senza influenza nel favorire l'insorgere di quelle sindromi che i clinici definiscono psiconevrotiche. Se i vari quadri clinici psiconevrotici risultano associati, di regola, ad elementi caratterologici, tipici per ciascuna forma, nulla toglie, questo, all'incidenza che le psiconevrosi sono destinate ad avere nella sfera sociale. Il nevrotico è un individuo che non è alienato e estromesso dalla società per la propria anomalia: egli vive nella società, e cerca di adattarsi all'ambiente, secondo modalità particolari, relative alla struttura della propria personalità. Ma egli riesce sempre ad adattarsi? La società non risente alcun danno dalle conseguenze della anomalia di cui è portatore? La risposta che ha da darsi al quesito è, purtroppo, negativa, e lo ha spiegato, col suffragio di una impressionante casistica, il prof. Gaetano Boschi, lo scienziato di fama internazionale che la Società italiana di neurologia ha chiamato, da anni, alla presidenza onoraria del sodalizio.

Nel difficile campo della diagnostica delle neuropatie, dove un aiuto nella ricerca del nesso fra un antecedente causale e la neuropatia può essere fornito dal concetto della preponderanza del fattore costituzionale, somatico o psichico, il prof. Boschi ha enunciato teorie da tutti accettate, ha detto parole definitive. Ma definitive possono considerarsi anche le conclusioni cui egli è pervenuto nel riferire al congresso non solo sull'incidenza che le psiconevrosi hanno nella sfera sociale, ma anche sulle possibilità che il «mosaico terapeutico» (per stare appunto alla definizione data dal prof. Boschi) offre alla medicina per debellare le sindromi in questione.

Si tratta, per dirla in brevi parole, di un insieme di cure, fra le quali, accanto ai medicinali bene scelti e ben dosati, si fa luogo a trattamenti che richiedono degenza in istituti particolarmente attrezzati, ben diversi dagli ospedali comuni. Questo, per la terapia; quanto all'incidenza delle psiconevrosi nella vita sociale, il panorama è vastissimo e la delineazione dei suoi contorni è alla portata di tutti. Il prof. Boschi ha rievocato il caso offerto dal famoso congresso di Versailles, dove, a imporre la propria volontà ed il proprio parere, erano uno statista d'oltre Atlantico, affetto da un reliquato monoparetico di piccolo colpo apoplettico ed una statista avanzato negli anni ma costituzionalmente disposto alla irosità al parzialismo alla intransigenza ed all'intolleranza.

Ma, dal campo politico scendendo a quello dei comuni mortali, si possono rintracciare a josa le perturbazioni che discendono per l'aggregato sociale dal comportamento di chi è affetto da una sindrome psiconevrotica o, anche, saltando, da una di quelle che i clinici definiscono «piccole psicosi» e che, pur essendo assai frequenti, sono per la più misconosciute come condizione psicopatologica e, per questo, risultano tanto più pericolose, in quanto incidono i gangli della vita sociale, in condizioni delicatissime ed importantissime.

Nella scia della trattazione svolta dal prof. Boschi, un cospicuo apporto è stato recato alla conoscenza dei mezzi suscettibili di contrastare o arginare l'incidenza che le psiconevrosi hanno nella vita sociale, dalle relazioni dei professori Diserioni e Sarteschi, nonché dalle comunicazioni presentate sull'argomento da un manipolo di studiosi. Certi stati di tensione che diminuiscono l'efficienza della mano d'opera, sono imputabili non ai lavoratori, ma alla «psiconevrosi» di chi li dirige o sorveglia; gli effetti perniciosissimi che individui, inadatti, per intima struttura della personalità, a guidare ambienti i loro dipendenti, infliggono alla collettività, sono inimmaginabili. La società ha il dovere e diritto di intervenire. Ma è solo la medicina che può disperdere o neutralizzare le forze in contrasto con l'equilibrio e la serenità di chi lavora. E questo è, proprio, il compito che la medicina sociale accetta e si assume.

Francesco Argenta

Assolto un padre che uccise il figlio perché piangendo lo disturbava alla tv

Il processo a Manchester - Aveva percosso il bimbo di cinque mesi - Il giudice ha stabilito che l'uomo ha la mentalità di un fanciullo e non è responsabile

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 marzo.

(r. c.) Il giudice Elwes ha mandato libero, ponendolo «sotto la tutela della legge» (una specie di osservazione benevola costante da parte della polizia) un padre che ha ucciso il proprio figlio perché con il suo pianto gli impediva di seguire un programma di *cow-boys* alla televisione. Il caso è stato discusso ieri in un tribunale di Manchester e riguarda un colosso di 25 anni, ma — a quanto ha detto in tribunale un medico psichiatra — con la mentalità di un bambino di pochi anni, tra l'altro, non sa né leggere né scrivere), era stato lasciato solo a casa dalla moglie per qualche ora a guardare i cinque bambini: uno di sei, uno di cinque, una di quattro, uno di due anni e uno di cinque mesi. Il minatore accese la televisione per guardare il suo programma preferito, una storia ad episodi settimanali sulle imprese dei *cow-boys* che avanzano pericolosamente verso il Far West, intitolata «Wagon Trail». A metà del programma il bambino di cinque mesi cominciò a piangere e il padre cercò di farlo stare zitto. Non riuscendoci, lo picchiò, e nello scatto d'ira non seppe controllare la propria forza: il bambino morì poco dopo per contusioni interne.

Lo psichiatra ha fatto comprendere al giudice che il minatore, pur avendo una mentalità di bambino, è di carattere placido ed emotivamente stabile», ed ha aggiunto: «Non ritengo vi sia alcun pericolo che egli possa far del male ai suoi bambini in futuro». Il giudice ha detto: «La vita umana è preziosa, e quando si perde una vita a causa di un fatto di violenza è essenziale che il tribunale faccia sentire la gravità della cosa. Ma questo è un caso assolutamente eccezionale».

Al momento dell'arresto il minatore — ha dichiarato la polizia — ha subito detto: «Io non mi rendo conto della mia forza». La moglie ha detto: «Io non gli ne faccio una colpa. Sono molto felice di avere mio marito. Questi ultimi tre mesi (durante i quali il minatore fu tenuto in carcere in attesa di processo) sono stati un inferno. Mentre Frank guadagnava 11 sterline e mezzo la settimana (circa ventimila lire) io mi son dovuta ridurre a vivere con otto. Tutto questo soltanto perché egli ha perduto la pazienza per pochi secondi. E' una cosa che avrebbe potuto succedere a chiunque. Io posso capire benissimo che si sia irritato quando i bambini piangono i nervi vengono messi a dura prova. E poi io so quanto piaceva a Frank quel programma. Però una cosa è sicura: «non uscirò mai più di casa lasciando Frank da solo a guardare i bambini». Il minatore ha detto: «Non saprò mai che cosa mi sia accaduto quella sera. Però quello che è accaduto mi resterà impresso nella memoria fin che vivrò».

Ieri sera dopo la liberazione immediata al termine del processo, egli è tornato a casa. L'apparecchio televisivo era volto con lo schermo verso la parete. Egli ha detto: «Anche se non vedrò mai più la televisione non me ne importa niente». Ma il figlio maggiore, di sei anni, era andato a casa di alcuni vicini a guardare il programma «Wagon Trail». Il minatore ha detto: «Se gli piace quel programma perché dovrei proibirgli di guardarlo? Dopo tutto, piaceva moltissimo anche a me».

Un'italiana dovrà restituire i doni del marito inglese

Londra, 10 marzo.

A 13 mesi dalla morte di un ricco avvocato inglese, Robert Eichholz, deceduto a 61 anno, un magistrato britannico ha stabilito oggi che la moglie del defunto, l'italiana Cesira Eichholz, di 36 anni, attualmente residente con i genitori a Sant'Osvaldo, frazione del comune di Udine, in via Camillo Guissania 29, deve restituire all'amministratore dell'asse ereditario tutti i costosi doni che alla ebbe dal marito.

La donna era la cuoca dell'avv Eichholz e fu da lui sposata nel 1956. Dopo la morte del marito, la vedova ritornò in Italia poco prima della fine del 1958.

A quanto ha ritenuto il magistrato, i doni fatti dal defunto alla moglie erano stati acquistati con denaro che non era di proprietà dell'avv. Eichholz, bensì di alcuni suoi clienti. Più esattamente, si tratta di cinque pellicce di gran lusso, di gioielli per un valore complessivo di 17.000 sterline (circa 30 milioni di lire) e di titoli azionari ed obbligazioni per 3000 sterline (oltre 5 milioni di lire).

Un medico condotto muore al capezzale del malato

Lo stesso paziente si è alzato da letto per cedere il suo posto al sanitario, colpito da infarto cardiaco

Bari, 10 marzo.

Il dott. Giacomo Pantaleo, di 61 anno, da oltre vent'anni medico condotto della frazione Mariotto del comune di Bitonto, è stato chiamato ieri sera al capezzale di un infermo, molto lontano dal centro abitato. Purtroppo neppure lui si sentiva bene a causa di una indisposizione non del tutto risolta; tuttavia ha affrontato subito il lungo cammino per accorrere presso il malato, il contadino Giuseppe Dresda.

Giunto a casa dell'infermo e mentre si apprestava a visitarlo, il medico si è sentito venir meno, tanto che i familiari del Dresda, impressionati, hanno subito cercato di soccorrerlo. Anzi il Dresda stesso si è alzato dal letto per cedere il posto all'anziano dottore. Adagiato sul materasso, il povero medico è però spirato per infarto cardiaco, come si è potuto constatare più tardi. Il fatto ha suscitato grande commozione a Bitonto, dove il dott. Pantaleo era assai conosciuto e molto stimato da tutti i suoi pazienti. Il dott. Pantaleo si era laureato presso l'Università di Roma nel 1923 e, come si è detto, da oltre vent'anni era titolare di quella condotta medica. Lascia la moglie, signora Rosaria Rossiello, e sei figli.

Dieci caprioli uccisi da una slavina nel Trentino

Trento, 10 marzo.

Una grossa slavina si è staccata dalla cima del monte Cresole, in val di Algone, uccidendo una decina di caprioli, due dei quali sono stati rinvenuti sfracellati da alcuni contadini. I caprioli, nei all'inizio della stagione invernale dalle cime delle montagne verso il fondovalle, avevano trovato l'assistenza dei guardiacaccia, che ogni giorno li provvedevano di foraggio.

In occasione del Trofeo Gran Premio Alma che si svolge al Sestriere il 15 marzo 1959

Alma

presenta le proprie creazioni a:

TORINO: venerdì 13 marzo 1959, ore 17
al Grand Hôtel Principi Piemonte
SESTRIERE: sabato 14 marzo 1959, ore 21
Gran Galà Hôtel Duchi Aosta

Presenta Fulvia Colombo *Consulenza Elda Lanza*

Ritirare inviti presso: Grand Hôtel Principi Piemonte - Torino

SANTA MARGHERITA LIGURE
PARK HOTEL SUISSE
AUTOPARCO - PISCINA CON ACQUA DI MARE
APERTURA: 14 MARZO 1959
Prenotazioni: 88-034/35

Primissima azienda ultracentenaria grossista tessuti lanieri cerca viaggiatori per
Nuova organizzazione confezioni femminili
abiti, mantelli, tailleurs, espertissimi presentazione et vendita, introdottissimi presso migliore clientela dettagliante. Esigonsi dettagliatissime referenze precisando zone introduzione.
Scrivere Pubbliman - Casella 155 H - MILANO

IMPORTANTE RAPPRESENTANZA
radio, TV, frigoriferi, assume introdotto Piemonte, escluso TO
Precisare curriculum e referenze.
SCRIVERE CASSETTA 4110 - S.P.I. - TORINO

SPETTACOLI

«Morte di Carnevale» di Viviani al Carignano

Fa bene Nino Taranto a riportare sulle scene le commedie di Raffaele Viviani. E' un teatro sanguigno, istintivo, folto di comicità, denso di patimento: colore e dramma, burla e dolore, anche in quella che potresti dire parodia di un mondo, povertà, pettegolezzo, dispetto, sordidezza, egoismo, il cinismo è sconfitto da una serietà intima, da un sentire, da un soffrire che nella crudezza non potrebbe essere più delicato e accorto. Viviani era drammaturgo vero, ed era poeta: la sua presa rapace, veloce della realtà, quel dono di smuovere l'azione, di agitarla e rilanciarla di episodio in episodio, da un tipo all'altro, dalla segretezza di un carattere alla coralità di tutto un quartiere pittoresco e vociante, queste straordinarie virtù di inventore comico, di mimo, di attore, sarebbero rimaste forse una girandola a vuoto se dentro un'anima fine e ardente non le avesse innalzate in quel clima di malinconia e di sogno, che diremo patetico, attonito, fantastico, che è chiamato poesia. Il realismo di Viviani è gonfio di fantasia timida e remote, di cenni poetici. Per questo fa bene Nino Taranto a riportarlo alla ribalta con devozione e amore, e per questo va lodato e applaudito.

Morte di Carnevale alla scena su scene intorno ad una situazione difficile, scabrosa, che potrebbe diventare urtante; gira intorno a un moribondo, a un creduto morto, al presunto morto che risorge. E vi gira attorno con modi e trovate e dialoghi e parole e mai farseschi. Ma la bravura di Viviani era molta; e sapeva comporre queste sue commedie arrischiate tra la risata ed i rintocchi funebri con arte svelta, una misura che traevano tutti i suoni e le voci di ciò che è umano, sordidamente umano, senza invischiarsi mai, senza offesa mai. Carnevale è un vecchio usuraio, e sta per morire. Un «basso» sudicio e repellente, e nella spelonca l'occhio spalancato e avido di lui, lo strozzino, che ancora, sul punto estremo, conta denari, attende debitori, fa i suoi calcoli, si agita e soffre non dalla fine imminente ma di qualche monata che tuttavia può sfuggirgli. E' un vecchio spaventoso e odioso, e intorno a lui la farsa turbina. Ha una donna con lui, domestica e concubina, ancor giovane e piacente, ed un nipote sfaticato, perdigiorno, squattrinato. Donna e nipote attendono ansiosi la morte di Carnevale per la eredità. E Carnevale muore, e il testamento lo ha fatto e deve essere aperto: ma i due, dubitosi, incerti, non hanno pazienza di aspettare, e pensano che gli converrebbe, ad ambedue, comunque vada la cosa, di unirsi, di sposarsi: beneficato l'uno o beneficata l'altra, essi con di quel denaro sognato e tanto bramato godranno insieme. Ma non c'è nulla da godere: secondo il testamento il denaro andrà alla opere pie. Sgomento, rabbia, dispetto: i due delusi si sposano lo stesso, e già acciati e maligni stanno per prendersi un anticipo sulle future nozze, quando dal cimitero giunge la fulminea notizia: Carnevale non era morto. Morte apparente: e sta per ritornare.

L'ardua, burlesca, drammatica e paradossale commedia è stata rappresentata dalla Compagnia di Nino Taranto (regia di Vittorio Viviani) con pastosa, distesa coloritura, con tocchi rapidi e intensi, su tonalità smorzate e affabili. Una recitazione che passava dall'uno all'altro attore i motti, le battute, i soggetti, gli effetti, con piana lepidezza e lestezza, con accenti netti, con infallibile fiuto. Nino Taranto è stato lepido, morbido nel fraseggio, agile, misuratissimo; non ha iceato forse il sottofondo amaro e nervoso del personaggio dello sfaccendato nipote, ma ne ha reso la soffice baldanza, la varia amenità, il rotondo e faceto linguaggio. Ottimo caratterista Amedeo Girard che fa Carnevale, e tutti quanti, svelti, nella macchietta e nelle cadenze, Luisa Conte e gli altri attori. Il pubblico si è divertito: ne le prime scene ci apparvero un po' lente di moto e di ritmo, lo spettacolo prese poi un felice avvio, seguito dalle crescenti risate, dagli applausi crescenti. Ad ogni atto battimani, e festeggiati Taranto e tutta la compagnia.

f. b.

La Bergman torna al teatro diretta dal nuovo marito

Parigi, 10 marzo.

Lars Schmidt, il marito di Ingrid Bergman, ha preso ufficialmente possesso del suo posto di direttore artistico del Théâtre Athenée, ex-Teatro Jouvet. La settimana prossima andrà in scena il primo spettacolo della nuova direzione: «Orfeo» di Tennessee Williams.

Questo rilancio di Ingrid Bergman a teatro costituirà uno degli avvenimenti più attesi della stagione teatrale parigina. Non mancheranno, infatti, i raffronti fra la Ingrid cinematografica diretta dal marito Rossellini e la Ingrid teatrale diretta dal marito Lars Schmidt.

SULLO SCHERMO

«Il giovane leone» di John Berry, all'Astor

Divertente, anche se trita, la macchietta che Alberto Sordi inserisce in questa comproduzione Italo-francese girata a Cannes: quella di un bagnino che insegna ginnastica a ricche e tantissime e paurose d'ingrassare; onde il facile bisticcio: «bello fra le nonne». Anzi, questo suo Nando, parente stretto del giovinastro di «Racconti d'estate», è tutto e quasi il sale del modesto filmetto alla cui comicità di grossissima lega soccorrono frusti espedienti quali l'equivoco, gli spari a salve, la salsa versata nella scollatura e cose simili.

Un impiegato di banca (il cantante Dario Moreno), imparì marito della piccante Magali Noël, è erroneamente ritenuto da due balordi poliziotti autore di un clamoroso furto di cassa, che è invece opera del suo principale. Capitato a caso in un tabarin, dove anche si trova la mogliettina presa in casa dal bestro bagnino, riesce, per un miracoloso gioco di parte, a non essere visto, si fa sfoggio di voce e viene scritturato come «numero». Tutto questo non fa che alimentare con *qui pro quo* verbali il malinteso di cui è vittima; tanto che la moglie crede un *gangster* e per ammirazione si rifiuta di crederlo un *gangster* (vedi fine morale) dal mettergli le corna. Ma poi la verità viene in chiaro; l'innocente riconquista la moglie allettata dai contratti, l'autore del furto si tradisce da sè, e il dongiovannesco bagnino, rimasto a bocca asciutta, cambia la Croisette con una colonia di bambini ad Ostia dove farà il sorvegliante.

Si canta, si balla, si espongono grazie femminili sulla spiaggia e nei locali notturni; si satireggia un po' alla grossa ma con qualche efficacia, l'interrogatorio di terzo grado, che qui vede prima stanchi i poliziotti della vittima (un balbuziente che ritarda tutto), e da parte sua Sordi ripete a memoria, con la nota bravura, la sua caricatura di bullo americanizzante. Tutt'insieme un divertimento molto dubbio, sconnesso e stiracchiato; da far pensare che anche nel genere comico le comproduzioni sono fatte per alzare il livello artistico del film.

l. p.

Due graziose gemelle tedesche, Alice ed Elena Kessler, canteranno stasera al Festival di Cannes la canzone «Oggi ho voglia di andarmene a spasso» (Telefoto)

Cronaca televisiva

Una commedia gialla senza brivido sorretta da una chiara regia - Le canzoni napoletane non hanno bisogno di commenti astrusi - L'ultima puntata di Rossellini ci serberà una buona sorpresa?

Niente da eccepire sulla realizzazione del giallo televisivo «Passo falso» di Philip Levene. Il regista Cottafavi ha dimostrato ancora una volta di saper manovrare la macchina con abilità: inquadrature precise, rapide; immagini che «raccontano» e non rallentano l'azione. Per l'allestimento della commedia sono stati usati con ingegnosità gli accorgimenti parecchi inserti filmati. Appropriata la recitazione, di un ritmo serrato e incalzante: tra gli attori ricordiamo Giuseppe Caldani, che era il protagonista, nervoso e stralunato come si conveniva.

Non siamo completamente d'accordo, invece, sulla scelta del testo. Solo dodici giorni fa era stato trasmesso un giallo d'identica struttura: un giovanotto uccideva un losco figuro e gli spettatori assistevano al delitto: poi, nella seconda parte, un ispettore e il suo aiutante ricostruivano minuziosamente l'assassinio, scoprivano il colpevole, ma — e qui era l'unica nota originale — dovevano lasciarlo libero perché non avevano le prove sicure.

Il meccanismo s'è ripetuto puntualmente ieri sera. Un bizzarro ornitologo, ricattato da un collega per via di un certo assegno falso, lo accoppa e inscena il suicidio. Interviene l'ispettore che con l'aiuto dell'immancabile giovane sergente e di molta fortuna riesce a far luce sul retroscena del dramma (che il pubblico già conosce) e a individuare l'omicida. In commedie del genere è evidente lo sforzo dell'autore per mettere in piedi una qualsiasi sorpresa finale: in «Passo falso» l'ornitologo ammazzacolleghi sembra sfuggire alla giustizia, ma per uno scambio di borse in extremis sarà smascherato e arrestato.

Il copione, pur non essendo privo di accenni umoristici abbastanza felici, era gravato da parecchie ingenuità e mancava sostanzialmente di quel brivido senza cui l'interesse tende a decadere. Tuttavia, riprendendo il discorso di prima, il regista Cottafavi ne ha tratto uno spettacolo scorrevole, di egregia fattura.

Guastata dalle parole eccessive la trasmissione «Le canzoni e i giorni» a cura di Domenico Rea: sono state rievocate alcune belle canzoni napoletane, ma il commento che le legava era troppo difficile e oscuro, addirittura incomprensibile.

Su un altro piano, eguale difetto abbiamo riscontrato nel primo numero della nuova, interessante rubrica «Arte e paesaggio» di Giorgio Ponti e Sandra Orienti: suggestive riprese e celebri quadri hanno fissato il volto meraviglioso di Venezia: c'è stato però uno spreco di frasi gonfie e di concetti lambiccati. Non ci stancheremo mai di ripeterlo, la tv richiede anzitutto chiarezza e semplicità di espressione.

Stasera, niente Gazzettari che si riposando in attesa di riprendere la serie dei «Mattatori». In compenso dal festival internazionale di Cannes Modugno ci ricanterà «Piove». Seguirà l'ultima puntata dell'India di Rossellini. Anche Rossellini vorrà imitare Rascel e regalarci all'ultima puntata un buon spettacolo?

u. bz.

Il violinista Kovacs per gli Amici della musica

Un altro giovane violinista, nuovo a Torino. Denes Kovacs ha trent'anni, nacque a Budapest, e nel Conservatorio di quella città è docente. Così informava il programma. In una Sonata solistica di Bach mostrò destrezza, sicurezza, bravura; si compiacque di effetti anacronistici; la sonorità era disuguale, nella pastosità della quarta corda e nella sottigliezza un poco stridula del cantino; assai larghi gli arpeggi. Assai meglio riuscì in una Sonata di Brahms, con una vocalità intensa, appassionata, focosa. Anche in una Sonata di Beethoven ebbe collaboratore vivace, brioso, attento, il pianista Bruno Canino. Entrambi raccolsero molti applausi.

a. d. c.

Walter Chiari con la Ekberg spacca il flash a un fotografo

Roma, 10 marzo.

Gli scandaletti della Roma notturna sembrano non avere fine. Appena rientrato dall'Australia e chiuso (pare definitivamente) il romanzo con Ava Gardner, Walter Chiari fa parlare di sè. La notte scorsa i fotografi sono stati messi in subbuglio: Chiari si trovava in un locale notturno con Anita Ekberg. Gli «scattini» (così sono chiamati qui i reporters volanti sempre in agguato) sono immediatamente accorsi e hanno posto l'assedio al «night-club».

Walter Chiari, poco prima dell'alba, è uscito dal locale in compagnia della bella svedese e di un giovane amico. Ennio Girolami. La sua macchina lo aspettava sulla strada. L'attore vi saliva ma doveva prontamente ridiscendere perchè le ruote posteriori della vettura erano «a terra».

Chi era l'autore del poco garbevole scherzo? Fuori di sè, Walter Chiari si guardò intorno e scorse alcuni fotoreporters che avanzavano in gruppo per ritrarlo con la Ekberg. In preda all'ira egli si lanciò contro gli intrusi. Afferrato un fotografo cominciò a malmenarlo. Ne nacque una violenta zuffa il cui bilancio fu qualche contusione e un apparecchio a flash fracassato.

Sfogato il primo impeto di rabbia, Chiari ritornò in sè e tese la mano ai fotografi, promettendo di risarcire il danno. La pace fu presto fatta e il gruppo dei fotoreporters accompagnò l'attore fino a casa, sopra un taxi.

Stasera a Cannes tutta Europa in gara per la miglior canzone

(Nostro servizio particolare)

Cannes, 10 marzo.

(m. r.) Oggi sono giunti a Cannes i cantanti e l'orchestra che domani sera si produrranno in mirovisione al «Palais des Festivals» per l'assegnazione del Gran Premio televisivo della canzone 1959. Le nazioni in gara sono undici (Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Monaco, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera) e undici le giurie che dovranno premiare, a base di punti, la migliore canzone 1959, escludendo quella del proprio paese.

L'anno scorso vinse «Dors, mon amour», presentata dalla Francia e cantata da André Claveau, uno dei più noti «chanteurs de charme» vecchio stile. Quest'anno toccò dunque alla Francia organizzare la manifestazione. E' stata scelta Cannes non soltanto per il suo richiamo turistico, ma perchè possiede un palazzo dei festival che s'adatta in modo eccellente a questo genere di manifestazioni. Il Comitato della festa ha voluto dare un tono mondano alla serata ed ha imposto l'abito da sera: tutti i posti sono per invito; un certo numero di poltrone è stato riservato agli abitanti della cittadina. Sarà dunque un pubblico piuttosto vario ed eclettico quello che, domani sera, applaudirà le undici canzoni in gara.

Soltanto tre di esse appartengono a paesi di lingua inglese: il principato di Monaco presenta «Mon pauvre Pierrot», cantata da Jacques Pills, noto più che altro come ex-marito di Edith Piaf; la Francia sarà rappresentata da «Oui oui oui», interpretata da una voce quasi nuova, Jean Philippe; e l'Italia, che ha mandato qui Modugno a cantare il suo successo di Sanremo «Piove». Le altre otto canzoni parlano lingue nordiche e le giurie saranno abbastanza imbarazzate nella valutazione dei testi poetici. Restano le musiche, le quali parlano un linguaggio internazionale, e da questo punto di vista «Piove» ha molte probabilità di imporsi perchè è mano originale ma assai facile e orecchiabile di «Nel blu».

Modugno ha subito simpatizzato con colleghe e colleghi, soprattutto con la graziose gemelle tedesche Alice ed Elena Kessler che canteranno per il loro paese «Oggi ho voglia di andarmene a spasso», e con la coppia inglese Pearl Carr e Teddy Johnson, che cinguetteranno «Canta uccellino». L'orchestra che accompagnerà le undici canzoni è quella di Frank Pourcel: il noto maestro cederà poi la bacchetta ad altri suoi colleghi stranieri, che di volta in volta saliranno sul podio per accompagnare i propri cantanti.

Spettacoli in breve

TEATRO ALFIERI — Stasera alle 21,15 spettacolo di varietà con Carnaione e il suo zecchetto.

VENERDI' LETTERARI — Al Carignano venerdì alle 18 parlerà Sir Leonard Woolley sul tema «Gli scavi di Ur», con proiezioni.

SOCIETA' MUSICA DA CAMERA — Stasera alle 21,15, al Conservatorio, concerto del quartetto Amadeus. Musiche di Haydn, Bartok, Schubert.

COLLEGIUM MUSICUM — Sabato alle 18 l'orchestra da camera diretta da Massimo Bruni, svolgerà al Conservatorio un programma dedicato a Haendel, del quale ricorre quest'anno il bicentenario della morte.

CONCERTO — Nel teatro Fiat di corso Moncalieri 18 stasera alle 21,15 concerto della pianista Chiaralberta Pastorelli. Ingresso libero.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Domani alle 21 nella «Sala del Duecento» dell'Unione Industriale, via Vincenzo Vela 17, proiezione del film «La grande illusione» di Renoir, con Jean Gabin, Erie Von Strohelm, Pierre Fresnay. Lo spettacolo è riservato ai soci che vi potranno accompagnare un familiare.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14: «Telescuola»; a) 14: Osservazioni scientifiche; b) 14,30: Lezione di francese; 18,10: Campionati del mondo di hockey su ghiaccio, in ripresa diretta da Praga (Cecoslovacchia). Telecronista: Giuseppe Albertini;

Ore 17-18: «La Trottola», programma settimanale per i più piccini a cura di Guido Stagnaro. In questo numero: Topolini avventurosi. La lezione di musica, Concertino. La posta di Picchio Cannocchiale. Pupazzi e animazioni di Maria Perego; regia di G. Bettetini;

Ore 18,30: Telegiornale; 18,45: «Amore e pinguini», originale televisivo di Giles Cooper. Jane e Adam tornano a casa dal viaggio di nozze e si accingono ad iniziare felicemente la loro nuova vita. Ma tra la posta di Jane vi è una lettera che la turba profondamente: è una lettera del suo primo marito, scienziato, che dopo quindici giorni di matrimonio è partito per l'Antartide per studiare i pinguini e lì è morto dopo sei mesi. Di queste lettere ne arriveranno due alla settimana per sei mesi: un amico e compagno del defunto ha promesso che spedirà le lettere che lo scienziato ha scritto alla moglie sapendo di morire. Di qui prende lo spunto la commedia di Cooper. Interpreti sono: Bianca Toccafondi, Giuseppe Caldani, Gianrico Tedeschi ed altri. Regia di Giacomo Vaccari;

Ore 20,05: «Galleria: Sem, ovvero la Belle Epoque». Per la serie curata da Jean Marie Drot viene presentato questa sera il caricaturista Goursat, detto Sem, i cui album di vita parigina sono indispensabili a chi voglia avere un quadro del periodo intorno al 1900; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello;

Ore 21: «Gran Premio Eurovisione 1959 della Canzone Europea» in collegamento tra le reti televisive europee, da Cannes ripresa diretta della serata finale. Undici organizzazioni radiotelevisive partecipano al «Gran Premio» e le nazioni partecipanti sono: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Montecarlo, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera. L'orchestra composta da 40 elementi è della Radiotelevisione francese diretta da Franck Pourcel e sarà messa a disposizione di un maestro direttore d'orchestra delle varie Nazioni partecipanti. Per l'Italia la dirigerà William Galassini. L'Italia partecipa al Gran Premio con la canzone «Piove» di Domenico Modugno vincitrice del IX Festival di Sanremo. La canzone sarà interpretata da Modugno;

Ore 22,20: «I viaggi del Telegiornale: L'India vista da Rossellini: «Gli animali in India», decima trasmissione della serie che presenterà ai tele-spettatori belve e animali di ogni specie, li porterà nella giungla di Mysore, e metterà in evidenza la tolleranza e la familiarità che gli indiani hanno con gli animali;

Ore 22,50: Telegiornale della notte.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Cresendo; 11: Per le scuole;

12,10: Canzoni; 12,20: Album Musicale; 13: Giornale radio - Appuntamento alle 13,25; 14: Giornale radio; 14,15: Cronache del teatro e del cinema; 16: Arrivo a Chiavari della Parigi-Roma ciclistica; 17: Giornale radio - Programma per i ragazzi.

17,20: Civiltà musicale d'Italia; 18: Cori d'ogni tempo e paese; 19: Orchestra Piubeni; 19,30: Orchestra diretta da P. Calvi; 20: Musiche da riviste e commedie; 20,30: Giornale radio.

21: Passo ridottissimo - Concerto della violinista Gioconda De Vito e del pianista T. Macoggi; 21,45: Il Convegno dei cinque - Musica sinfonica e da camera; 23: Canta M. Martino; 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Orchestra Olivieri.

24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 8: Capolinea; 20: Disco verde; 12: Il signore delle 13 presenta: Ping-Pong - Quartetto Cetra.

13,30: Giornale radio - Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Ras Club; 15,30: Giornale radio; 16: Terza pagina.

17: I settemari; 18: Giornale radio - Canzoni del Festival di Sanremo; 18,30: Pentagramma; 19: Classe unica; 19,30: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo - Talegalli Show.

21: Dal «Palais des festivals» di Cannes: Gran premio eurovisione 1959 della canzone europea; 22,15: Ultime notizie - Carosello pugilistico, varietà.

23,15: Sipariello.

TERZO PROGRAMMA — 18: La psicoterapia di gruppo, oggi; 19,15: Musiche di P. Hindemith; 19,30: Natura inumana nella narrativa ispano-americana del Novecento; 20: L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera: Musiche di Paganini e Mendelssohn; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: «Il prigioniero», tre atti di B. Boland.

STAZIONI A MF. — 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,30: Musiche di Geminiani, Beethoven e Poulenc.

TEATRI E RITROVI

Premi, biglietti Salone La Stampa, *v. Roma ang. v. Berlola, tel. 53-113.*

Alfieri: ore 21,15 unica eccezionale serata «Carpzana Carosones».

Auditorium di Torino: venerdì 13 marzo ore 21 Concerto Sinfonico n. 14. Direttore Massimo Freccia. Pianista Pietro Scarpini

Carignano: Comp. Nino Taranto, ore 21,15 «Morte di Carnevale» di Raffaele Viviani.

Teatro delle Dieci: domani ore 21: atti unici di Adamov, Cocteau, Abaldia. Prima rappresentazione.

Teatro Stabile: ore 21,15: «Il ballo dei ladri» di J. Anouilh. Ultima settimana di repliche.

Museo del cinema: (Palazzo Chiablese, 120 posti); ore 17.15 e 21,15 «Max diventa alto» con Max Linder (1912) minuti 7. «Il re del circo» (selezione) con Max Linder e Harold Lloyd (F.D.C. '22, min. 90)

Arti Ancien (corso Matteotti 40): Francisco Goya: Mostra opere complete. I Capricci. LA Tauromachia. I Disastri. I Proverbi.

La Bussola (Po 9): Mostra personale di André Masson.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-833): ore 17 the; 21-1 Complesso G. Romano, canta Sandro Luconi.

Arlecchino Danze (S. Secondo 87, telef. 597-137); ore 21-1 Orchestra Michelino, canta Ugo Dini.

Augustea Danze: ore 21 Lanfranco

Castellino Danze: ore 17 Rosaclot; 21 serata riserv. Famija Turinèisa.

Eden: ore 21 Padovani-M. Ray.

Gaudì: ore 16,30-21 Mº Spadaccini

Gay: ore 17-21 Alberto Franchi.

La Cicala Danze: 21 Orch. Lane.

La Perla: ore 21 Mº Pippo Peano

Principe: 21 Compl. P. Bittante.

Smeraldo: ore 21 Orch. Di Nunsio

Trocadero: 17-21 Compl. Bonascelli

Chatham (v. T. Rossi, t. 45-518): Franco Monaldi e suo quartetto.

Taverneria (via Amendola 10, tel. 47-533): Quart. Franco Moroni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tavole separate» Rita Hayworth, Deborah Kerr, David Niven, W. Hiller, Burt Lancaster. Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30

Astor: «Il giovane leone» con Alberto Sordi e Magali Noël.

Corso: «Europa di notte» sentimancolor di Alessandro Blasetti.

Cristallo: «Destino di un'imperatrice» agfacolor con Romy Schneider e Karlheinz Böhm.

Doria: «Calypso» in sentimancolor CinemaScope di Franco Rossi.

Lux «Una strega in paradiso» tec. James Stewart, Kim Novak.

Repsol: «Inferno sul fondo» Sc. metrocolor. Glenn Ford, Platea 400

Romano: oggi riposo.

Vittoria «Il 7o viaggio di Sinbad» Sc. techa., R. Mathews, K. Grant.

Ariston: «Ercole e la regina di Lidia» Mark, Sc. Reeves, Koscina.

Arlecchino: «Tom e Jerry in 70 round» Scope technicolor.

Augustus: «La Maja desnuda», tech., technirama, Ava Gardner, Anthony Franciosa. Ore 22,10.

Nazionale: «Primo amore» con C. Gravina, L. De Luca, Mattioli.

Teatro: «Rascel marina» R. Rascel, Celina Cely. Apertura 16.

Alessandra: «Peccatori in Blue-Jeans» (Les Tricheurs). Severamente vietato ai minori di anni 16.

Capitol «Peccatori in Blue-Jeans» (Les Tricheurs). Severamente vietato ai minori di anni 16.

Faro: «Peccatori in Blue-Jeans» (Les Tricheurs). Severamente vietato ai minori di anni 16.

Fiamma: «Bulli e pupe» Sc. tec. M. Brando, F. Sinatra, J. Simmons

Hollywood «In amore e in guerra» tech., Richard Wagner, D. Winter

Ideal: «Fascino del palcoscenico» tech., H. Fonda. Ore 16.15 e 21.15. Riv. Mara Del Rio «Melodie 1959»

Mº Sol: «Le campane di D. Maria» Riv. Furioro-Morgan-Zavart 16,16-21,16. «Zaccaret dirige inchiesta» «Massima»: «Il nudo e il morto» tech., Aldo Ray, Robertson.

Principe: «In amore e in guerra» tech. Sc., R. Wagner, D. Winter.

Sansoè: «In amore e in guerra» tech. Sc., R. Wagner, D. Winter.

Statuto: «Il nudo e il morto» tec. Aldo Ray, Robertson.

Adriano: «Porto d'Africa» tech., Phil Carey, Pierangeli. Documentario Enzano Granatieri Torino.

Alcione: «Città nuda» e Rivista Mazzarella-Dret 16,16-21,16.

Alpi: «La spada imbattibile».

La Perla: «La donna che visse due volte» tech., J. Stewart, K. Novak

Regina: «Dracula il vampiro» tech., Cristopher Lee, P. Cushing.

Astì: «Estasi d'amore» Lana Turner, E. Sullivan. Apertura 16.

Milano: «La primula gialla» e «Un volto nella folla». Apert. 16.

Olimpia: «Ragazze senza nome»

Po: «Rosa gialla del Texas».

P. Nuova: «La figlia di Caino» Jack Blanden l'Indomabile». A. 16

S. Felice: «Il fronte del silenzio» con Richard Widmark. Sciò oggi.

Esperia: «Sangue caldo» Mitchum

Giardino: «Bacio della morte»

Italiano: «Darli Appennini alle Ande» Cesare Barbetti, L. Gloria

Mirafiori: «Tarantola».

S. Rita: «L'uomo che era solo» William Holden, C. Gray.

Vinzaglio: «La rosa nel fango» tech., Maria Schell. Vietato minori

Elisea: «Destinazione luna» L. Bridges, O. Massen.

Fréjus: «Il grande avventuriero» George Sanders, Patricia Roc.

Nuovo: «Rodan il mostro alato»

S. Paolo: «Sfida nella città morta» tech. Sc., R. Taylor, B. Widmark

Belgio: «Giganti della giungla» Cerallo; «Io mammeta e tu» R. Salvatori, R. Como, Modugno.

Eridano: «Terra lontana» tech.

La Salle: «Bambi» tech. Cartone animato Walt Disney.

Oropa: «I Vichinghi» technicolor

Radium: «Gli evasi» F. Perrier

S. Giulia: «Fuoco sullo Jantzen» V. Veneto: «Il pianeta proibito» Sc. col., Walter Pidgeon, Francis.

Astra: «La locanda della 8ª felicità» tec. Sc., I. Bergman, Jurgens.

Bernini: «Principessa Mendoza» tec.

Ciburario «Prigioniera Marajà» tec.

Ellen: «Tamburi lontani» Cooper

Europeo: «La legge contro Billy Kid» technicolor.

Excelsior: «Ranche di mitra» Jean Gabin, André Debar.

Massaua: «Pia de' Tolomei» Maria Occhini, Jacques Sernas, Bella Darvi, Scope col., 1ª vis. Torino.

Odeon: «Safari nei tropici».

Star: «Sfida nella città morta» Sc. col., Robert Taylor, Widmark.

Adua «La tigre del Kumaon» Sabù

Aurora: «L'uomo e il diavolo» tech., D. Darrieux, Lualdi, Philipe

Barca: «Il trionfo di Zorro».

Bresula: «La straordinaria gesta di Pischella e soci» colori.

Driften: «Il ricco e il povero».

Fartina: «Ovest selvaggio» colori

Maior: «La donna che visse due volte» col., Kim Novak, J. Stewart

Nord: «L'ultima carovana» Scope tech., Richard Widmark, F. Farr.

Palermo: «Il diplomatico e l'avventuriera» Scope, E. Constantine.

Sociale: «Racconti d'estate» Sc. col., A. Sordi, M. Morgan, Koscina

Zenit: «Giacomo il bello» tech., B. Hope. Ore 21-22.30 tv da Cannes «Gran premio canzone europea».

Barretti: «Battaglia Rio Plata» tec.

Cabiria: «Gioco dei pigiama» tec.

Calusso: «Paura senza perchè» Humphrey Bogart, G. Grahame.

Continental: «Safari nei tropici» tech., Claus Holm, Erica Beer.

Fiera: «Il delinquente del Rock and Roll» Sc., E. Presley, Tylor.

Italia: «Racconti d'estate» tech, Sc., A. Sordi, Koscina, Parzetti.

Moderno: «Eredità di un uomo tranquillo» «Cacciatori di squali»

Nizza: «Canyon River».

Piemonte: «La donna che visse due volte» Vist, tec., Stewart, Novak

S. Carlo: «Finestra sul L. Park»

Spezia: «Carusel» Scope technic. Shirley Jones, G. Mac Rae.

Diana: «Agguato a Tangeri».

Doria: «Il ponte sul fiume Kwai» W. Holden, Guinness. 18,45-21,45.

Roma: «Dieci in amore» VistaV. Clark Gable, Doris Day.

Alba: «Morte a Corrigidor».

Ambra (via Chiesa Salute 77): «La giungla degli implacabili» Mills.

S. Signorel, E. Portman.

Apollo: «La ragazza del peccato» Brigitte Bardot, Jean Gabin.

Cafasse: «Uomini in guerra» R. Ryan. A. Ray, R. Keith.

Edera: «Lama alla gola».

Lucento: «40 pistole» Stanwyck.

Lutrario: «I Vichinghi» Sc. tech. K. Douglas, T. Curtis, Leigh.

Splendor: «Sayonara» tech, Sc. M. Brando. M. Taka. 18,45-21,45.

Ridotti E.N.A.L.-A.G.I.S. — Adriano, Sansoè, Astì, Porta Nuova, Umberto, Europeo, Ciburario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora, Teatro Alfieri: Varietà Internazionale (biglietti all'Enal); Teatro Carignano: Compagnia Taranto (biglietti all'Enal).

Teatro ALCIONE

E' IMMINENTE

IL RITORNO DI

LUCIANO VIRGILI

ECHI SPETTACOLI

NORD e SUD

Torneo dilettanti cantanti musicisti ballerini e di Hula-Hoop. *Stasera prova, domani pere* Medaglie d'argento a tutti i partecipanti, medaglia d'oro ai vincitori.

Platoon Dansant Lutrario

Scuola danze moderne gratuita

EDEN BAYLE

Ore 21: Trattenimento goliardico Orchestra *Padovani-Mirko Ray* cantano *Rino e Gigi*

CASTELLINO DANZE

Ore 17 e 21: *Rosaclot*

F. Giacon e C. Mari della RAI-TV

EL TROCADERO

17 th; 21 succ. compl. *Bonazzelli* serata *Miss-me*, 22222 premi.

FARO CLUB DANZE

Ore 21: Clamoroso successo *Ramchel Gualdi* e suo Complesso

SALA DANZE GAY

Ore 17 e 21 *Alberto Franchi* i suoi solisti e *Tony d'Angelo*.

OGGI al **REPOSI** eccezionale prima

GLENN FORD

ERNEST BORGNINE

INFERNO SUL FONDO

Diane BREWSTER - Dean JONES

Diretto da JOSEPH PEVNEY - EDMUND GRAINGER

CinemaScope MGM Color

Segue: CARTOON - TECHNICOLOR M.G.M.

ARISTON

ERCOLE E LA REGINA DI LIDIA

SYLVA KOSCINA

INGRESSO L. 300

DOMANI AL **CRISTALLO**

la RIBELLE del WEST

Technicolor

AMBROSIO - Domani

GARY COOPER - MARIA SCHELL - KARL MALDEN

IN ANGOSCIA E UN FOSSATO — UN ANGOSCIANTE VITA — UNA SETE DI VIOLENZA

ERA UN TERRITORIO ED ERA UN INFERNO CHE BRUCIAVA PER METÀ DI CROCCHIO E PER METÀ DI MISTERO, DOVE UOMINI VEDEVANO LE FIAMME DA LONTANO E ACCORREVANO. ERA UNA TERRA GIOVANE MA SELVAGGIA, TROPPO RICCHISSIMA PER I DEBOLI, TROPPO AVIDA PER LA VITA. COSÌ C'ERA...

L'ALBERO DEGLI IMPICCATI

TECHNICOLOR

BEN PIAZZA

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL

OGGI

Un film di grande successo

PECCATORI IN BLUE-JEANS

(LES TRICHEURS)

SEVERAMENTE VIETATO MINORI ANNI 16

STATUTO MASSIMO

OGGI

NELLA VITA DI UN UOMO ALMENO UNA DONNA ALMENO UNA SUA FIGLIA

IL NUDO E IL MORTO

TECHNICOLOR - TECHNISCOPE

ALDO RAY - CLIFF ROBERTSON - RAYMOND MASSEY

HOLLY GOVE - BARBARA NICHOLS

HOLLYWOOD

PALAZZO **SANSOE**

Cine Galleria Teatro

PRINCIPE

IL PIU' APPASSIONANTE DEI DRAMMI

LA PIU' DRAMMATICA DELLE STORIE

IN AMORE E IN GUERRA

CINEMASCOPE

COLORE DE LUXE

con

ROBERT WAGNER

DANA WYNTER

JEFFREY HUNTER

HOPE LANGE

OGGI AL CINE **TORINO**

IL BAZOOKA DELL'UMORISMO

RASCEL MARINE

CINEMASCOPE A COLORI

L'UOMO DEL RIKSCIO

TONI SCOPE A COLORI

OGGI **CINE LUX** OGGI

JAMES STEWART

KIM NOVAK

UNA STREGA IN PARADISO

con

JACK LEMMON - ERNIE KOVACS

HERMIONE GINGOLD - ELSA LANCHESTER - JANICE RULE

REGIA: RICHARD QUINE - PRODOTTO DA JULIAN BLAUSTEIN

UNA PRODUZIONE PHOENIX - TECHNICOLOR

Una vettura di alta classe europea per il Mercato Comune

La "Fiat 1800,, è la grande novità del Salone di Ginevra che si apre domani

Una macchina di modernissima concezione - L'elegante «linea Torino» - Ampiezza e comodità dei posti - Motore a 6 cilindri di eccezionale silenziosità - Il cambio delle marce con anello di sincronizzazione - Una prova con l'asso Salamano: 143 km. all'ora - La versione «2100»

La nuova vettura Fiat, — di cui tutti avevano raccolto indiscrezioni negli ultimi tempi, ma che ancora non ha abbassato il lenzuolo inaugurale — nasce domani al Salone dell'auto di Ginevra, come vettura di classe europea per il Mercato Comune. Sarà l'*ultimo grido* della tecnica e della moda italiane in funzione europea, lanciato dal Salone più internazionale e più difficile, perché coltivato al gran completo dall'industria di tutto il mondo (persino d'oltre cortina).

La Fiat 1800 (nelle denominazioni prosegue il criterio indicativo della sola cilindrata arrotondata, senza fantasiosi battesimi gnomatici) è vettura radicalmente nuova, aggiornata agli ultimi progressi della produzione europea: ed è di classe decisamente superiore a quanto è stato sinora prodotto nelle officine di Mirafiori — per quanto si parli di un prezzo particolarmente accessibile, secondo la politica impostata lo scorso anno dalla Fiat. Essa sostituisce la 1400 e la 1900, di cui è cessata nelle scorse settimane la produzione.

Chi scrive è stato, dal 1950, un utente soddisfatto della 1400, con la quale ha coperto centinaia di migliaia di chilometri sereni, riposati, dolci, morbidi, silenziosi, regolarmente veloci se pur non mai forsennati, piacevolissimi. Una macchina che, pur dopo anni e anni di consuetudine, rinnovava ogni giorno la gioia del viaggio.

S'intende che, col passar del tempo, erano apparse le inevitabili rughe. Dal motore, instancabile, non bisognava richiedere le riprese troppo generose, i sorpassi scattanti, la salita a passo travolgente: nel confronto coi confratelli più giovani, esso acquistava una fisionomia «tipo famiglia». La completezza delle prestazioni e degli accessori era rimasta un po' in arretrato. La linea della carrozzeria tendeva alla pesantezza, aveva perduto i contatti con la moda.

La 1800 conserva ed affina tutte le virtù, affiancandole ad un rivoluzionario progresso in tutte le prestazioni invecchiate, nei dettagli stanchi. Ne è uscita la vettura media più viva, più fresca, più aggiornata, più appetitosa che il mercato europeo poteva oggi desiderare. Va detto subito. Infatti, che la 1800 non è vettura all'americana ma classica, anche se la sua linea ricorda il taglio più serio e moderno di qualche vettura d'oltre Atlantico, per il fatto che nacque nella città donde non partiti prototipi e figurini di carrozzerie, che l'America ci ha restituiti in produzione.

«Linea Torino» definisce la Fiat, questa della «1800»: e la qualifica è azzeccata. L'ampiezza panoramica della visuale, la luminosità in tutto l'interno battono un inedito primato. Sottili, arretrati e ben inclinati i montanti; molto alti e di grande superficie i cristalli; slanciato e leggero il padiglione; lunga bassa e filante la base della scocca, con le due estremità, geometricamente angolate al vivo, tagliate a strapiombo, e singolarmente simmetriche, così da impedire, a chi non osservi l'ubicazione del volante, la distinzione tra prua e poppa. Il parabrezza, inclinato a 40° e molto curvo, forma un'autentica veranda per i posti anteriori. Il portabagaglio è ampio come il cofano, cioè immenso; il coperchio del cofano è incernierato (finalmente!) sul davanti. Queste le più appariscenti innovazioni esteriori.

Tutta nuova, abbiam detto, anche la meccanica. Il motore è un sei cilindri in linea: formula che la Fiat, dai tempi della «1500», concepita e divulgata nell'anteguerra, non aveva più sfruttata. Anche la produzione europea di pretese superiore al normale si era rifugiata, per ragioni esclusivamente economiche, nella formula quattrocilindrica, mentre in America si tendeva all'8. Effettivamente non era facile, con la tecnica di ieri, realizzare un sei cilindri perfetto: ma risolto il problema dell'alimentazione, esso offre una regolarità, una equilibratura ed un'assenza di vibrazioni quali pochi «8 cilindri» sanno offrire.

Per la prima volta nella produzione Fiat le valvole in testa non sono allineate in un piano, ma formano un V, consentendo così una testa «polisferica», che costituisce una curiosità di lavorazione. Il rendimento, pur con l'albero degli eccentrici nel basamento, è il più alto sinora raggiunto da una vettura di serie Fiat di media cilindrata. La forma raccolta della testa ha consentito anche un elevatissimo rapporto di compressione: 8,8, primato anche questo in una vettura europea di serie. La potenza S.A.E. sale così a 85 cavalli, con una resa effettiva all'asse-ruota di oltre 75 disponibili. Rimarchevole la coppia motrice massima, di 12,85 kilogrammetri a 3500 giri. Il regime massimo utile tocca i 5000 giri/minuto.

Il motore è a formula quadra: 72x73,5 con cilindrata di 1795. L'albero motore, a contrappesature singole, gira su quattro supporti. Il carburatore è un doppio corpo, invertito, da mm. 34, con starter automatico (regolazione della miscela in partenza autodosata dalla temperatura). Interessante il doppio filtro d'olio, a cartuccia e centrifugo (quest'ultimo ha dato prove sensazionali sulla «500»), consentendo addirittura le decine di migliaia di chilometri senza ricambio d'olio).

La frizione, monodisco, è comandata idraulicamente, dal consueto pedale: che ha però la caratteristica — come quelli del freno e dell'acceleratore — di essere pendulo anziché piantato, per rendere più sensibile e agevole il comando.

Il cambio, a quattro rapporti e retromarcia, ha tutte le marce avanti (compresa la 1ª) con anello di sincronizzazione. I rapporti reciproci sono rispettivamente di 1-1,4-1,9-3,2.

Di nuovissimo disegno la sospensione anteriore, a ruote indipendenti con pinne laterali, reagenti su barre longitudinali di torsione, integrate da ammortizzatori telescopici a doppio effetto. Tutti gli anodi sono in gomma o in plastica filogorabile. I montanti che supportano il perno-ruota sono collegati alle pinne di sospensione con giunti sferici, che eliminano la possibilità di giochi e sbattimenti e consentono una eccezionale dolcezza di sterzatura.

Nuovi anche i freni: per equilibrare il sovraccarico anteriore proprio della coppia frenante, il sono muniti i freni anteriori di doppie ganasce, autoavvolgenti, e una pompa a due diametri funzionante da «surpresseur» — mentre sulle ruote posteriori le guarnizioni, semplici, sono autocentranti, e la pressione idraulica viene automaticamente ridotta, in pro' dell'anteriore, in prossimità del limite del bloccaggio ruote. La frenata a fondo senza inchiodata dà una nuova e sorprendente sensazione di sicurezza.

La sospensione posteriore, di tipo «1400», ha un nuovo ancoraggio a braccio oscillante unico tra ponte e scocca, su giunti plastici.

Molte innovazioni anche nell'interno dell'abitacolo. I sedili anteriori consentono di regolare indipendentemente l'inclinazione degli schienali, sino all'orizzontale, in collegamento col divano posteriore. Il volante, a due razze e corolla a tulipano, è di foggia addolcente l'eventuale urto (allo stesso effetto le visiere sono in plastica morbida, e il cruscotto è rivestito di gomma). Il freno ausiliario, agente sulle ruote posteriori, è a maniglia a tiro assiale: non vi è traccia del *robur* posto dal nuovo Codice Stradale in ordine al terzo «dispositivo di frenatura»... Modernamente concentrato davanti al conduttore il quadro degli strumenti e dei comandi: esso comprende, oltre alla solita dotazione di lusso, il comando della doccia lava-parabrezza, un lampeggiatore per la segnalazione di frena a mano inserito, l'accendisigaro elettrico, l'attacco per lampada d'ispezione. L'impianto di climatizzazione consente di alimentare indipendentemente lo sbrinatore del parabrezza e il getto inferiore.

Altri dati, per completare la descrizione: il passo della vettura è di m. 2,65; la carreggiata massima (anteriore) di 1,34; la lunghezza massima (nonostante le apparenze di vettura longilinea) di m. 4,445 fuori tutto (paraurti); il peso della vettura scarica, con ruota di scorta e borsa utensili, di chilogrammi 1160. Il consumo a 70 km. ora è di 9 litri per 100 km.; a 90 di 10,250; a piena velocità di 12,500. L'altissima compressione spiega come, nonostante la maggior cilindrata e le ben più elevate prestazioni, i consumi siano rimasti dello stesso ordine della 1400. Naturalmente è necessaria la benzina tipo Super, di almeno 90 ottani.

Di identiche caratteristiche della 1800 è la 2100, il cui motore (di 2054 cm.3) differisce dal primo unicamente per 5 mm. di maggior alesaggio. E' una variante dedicata specialmente al Mec, per inserirsi nella categoria delle «due litri». Con 8 cavalli di maggior potenza, consente 6-7 km. di incremento nella velocità massima, con un aumento di consumo praticamente inavvertibile.

Ed ecco qualche risultato e impressione della prova personalmente condotta, sulle strade delle prealpi piemontesi, alternandoci alla guida con la vecchia gloria Salamano (oggi e sempre «asso» del collaudatori), e usando la 1800 nell'andata, la 2100 nel ritorno.

Velocità massima di chilometro lanciato: 143 con la 1800, 161 con la 2100. Chilometro con partenza da fermo; rispettivamente 38" e 37". Da zero a 100 all'ora in circa 15-17 secondi, con entrambe. Una «terza» pronta e impetuosa, sul filo dei 105-107 all'ora. Una ripresa sempre franca e fervida, anche in presa diretta a partendo dal 30 all'ora: quasi inesplicabile per la sua elastica, fluida e silenziosa pastosità, se si considera il tasso di compressione. L'esuberanza del rapporto potenza-peso e la caratteristica coppia motrice dei sei cilindri riducono fortemente l'impiego del cambio, in città e in montagna: caratteristica specialmente apprezzata dagli utenti stranieri. Ad ogni modo, l'inserimento istantaneo di qualsiasi marcia, prima compresa, è divenuto un gioco.

Soprattutto (per noi che ci siam confessati vecchi entusiasti della 1400) è significativo il dover constatare come nella guida, nella tenuta di strada e nelle sospensioni si sia potuto realizzare un ulteriore progresso. Non crediamo che, allo stato attuale della tecnica, si possa desiderare di meglio, se non forse ricorrendo alle costose complicazioni del servosterzo e delle sospensioni idropneumatiche, non prive del resto di contro-indicazioni pratiche per chi ami guidare alla italiana. Che vuol poi dire guidare, non farsi guidare.

Aldo Farinelli

L'elegante «linea Torino» della «Fiat 1800» a 6 cilindri, novità assoluta al Salone internazionale di Ginevra

Le novità Fiat a Ginevra

La «1800» in 5 esemplari; con motore 1800 nelle edizioni berlina e «familiare»; con motore «2100» nelle versioni berlina, «familiare» e speciale vettura di rappresentanza.

Modello «500» a tetto apribile, con padiglione posteriore rigido. Maggiore spaziosità.

«1100» di lusso con motore a potenza maggiorata. Nuova calandra e nuovi paraurti.

«1200» granluce: motore potenziato e maggiore velocità. Nuova calandra e nuovi paraurti. Finizioni interne arricchite.

«1300» spyder: nuovo disegno, potenza maggiorata, velocità superiore.

Tutta l'attesa alla Mostra elvetica è concentrata sulla macchina italiana

Il prezzo della "Fiat 1800,, non supererà il milione e mezzo - La Lancia espone l'interessante Appia "terza serie,, Gli stands dell'Alfa Romeo e dell'Autobianchi - La Fiat presenta anche i modelli tradizionali migliorati e potenziati

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 10 marzo.

A trentasei ore di distanza dall'apertura del XXIX Salone internazionale dell'automobile, che verrà inaugurato giovedì dal Presidente della Confederazione elvetica, Ginevra ha già assunto, non un certo anticipo sul consueto, il suo aspetto di capitale del motore. Non si trova più un posto in un albergo del centro; migliaia di dirigenti industriali, di tecnici, di osservatori specializzati stanno arrivando in aereo, in treno, in macchina da ogni parte del mondo. Gli espositori sono saliti a novecento circa, ed appartengono a quindici Paesi, alcuni dei quali si presentano per la prima volta: l'Irlanda del Nord, ad esempio, o la Polonia o il Giappone.

Inutile ricordare i motivi della particolare importanza del Salone di Ginevra, che costituisce la prima grande rassegna dell'annata all'inizio della stagione più favorevole alle vendite, e che permette ai concorrenti di tutto il mondo di affrontarsi sul terreno più equo, in un Paese cioè senza una propria grande industria automobilistica ed aperto in egual misura ai produttori di ogni nazionalità. Per questo, anche l'industria italiana è sempre scesa in lizza a Ginevra con le sue armi migliori: qui la Fiat ha presentato tutti i suoi nuovi modelli del dopoguerra, di qui — vogliamo ricordare particolarmente — vedemmo quattro anni addietro la «600» prendere l'avvio per la sua marcia trionfale che l'ha portata ai primi posti nelle vendite di macchine di qualsiasi tipo sul Continente.

Un nuovo motivo accentua quest'anno l'interesse della rassegna ginevrina: l'entrata in funzione del Mercato comune, con il primo e modesto passo già compiuto, con i molti altri alle viste, e di sempre maggiore importanza. Anche in questa prospettiva — ed in misura, anzi, senza precedenti — l'industria italiana si presenta al Salone come protagonista. Non anticipiamo né osservazioni né giudizi: registriamo, a puro titolo di cronaca, come tutti gli italiani, noi compresi, siano i più corteggiati dai giornalisti stranieri alla caccia di informazioni. Stasera, al ricevimento — il primo di una serie che non si interromperà per giorni e giorni — di una Casa straniera, il grande e predominante tema della conversazione era la «1800 Fiat».

Nonostante ogni riserbo, giornali e riviste di tutto il mondo hanno ormai pubblicato quanto basta a suscitare una curiosità ed una attesa eccezionali per la nuova creazione della maggiore industria italiana: «1800» e «2100» saranno presentate domani pomeriggio alla stampa internazionale nel corso di un ricevimento alla Fiat svizzera, prima di figurare giovedì mattina nel Salone accanto alla ormai popolare «Nuova 500», in grado di accogliere d'ora in poi la famigliola di quattro persone, alla «1100» in edizione di lusso, alla «1800» resa più potente e veloce, alla elegantissima «Spyder 1200», (la «Bianchina» sarà nel vicino stand della Autobianchi).

Anche l'Alfa Romeo illustrerà in mattinata alla stampa mondiale la gamma dei suoi modelli; e in serata sarà la volta della Lancia a presentare la sua produzione, ed in particolare la nuova «terza serie» della «Appia». Fra gli espositori italiani nel settore autovetture figureranno, infine, Abarth, Ferrari, Maserati, Stanguellini; nel settore autoveicoli industriali, Fiat e Lancia; nel settore carrozzerie, Bertone, Okia, Lombardi, Pinin Farina, Touring, Vignale, Viotti e Zagato.

Un primo sommario sguardo allo schieramento straniero permette di affermare che la «1800 Fiat», il cui prezzo non supererà il milione e mezzo, costituisce l'unica vera e grossa novità del Salone di Ginevra. Per la Vauxall Victor inglese, infatti, come per la Consul, Zephir e Zodiac della Ford sembra più esatto parlare di una «seconda serie». Fra i tedeschi la maggiore casa, la Volkswagen, è assente per il secondo anno consecutivo, ritenendo forse inutile mettere in mostra modelli che hanno ormai una loro storia di molti anni. Quanto ai francesi, l'unica novità è costituita dalle voci diffuse in serata di un modesto ritocco al prezzo svizzero della Dauphine e della «4 CV», che verrebbero diminuite del 4-5 per cento.

Ma per un esame più particolareggiato e per notizie precise aspettiamo almeno domani, vigilia del Salone.

Giovanni Giovannini

Aumentati i prezzi delle auto francesi Renault

Parigi, 10 marzo.

(t. m.) Dopo la Citroën e la Simca, che hanno annunciato nei giorni scorsi il rialzo dei prezzo delle rispettive automobili, le fabbriche Renault informano oggi che anch'esse sono costrette a rincarare alcuni tipi, tranne la 4 cavalli, il cui prezzo rimane immutato. Il rialzo non sarà però uniforme: la Dauphine, sarebbe aumentata dell'1,53 per cento e gli altri tipi assai di più. La media del rialzo sarebbe del 2,48 per cento. Nessun'altra precisazione viene data per ora. Sembra tuttavia che i prezzi per l'esportazione rimarranno invariati o saranno lievemente ribassati. Per giustificare il rincaro delle macchine, i fabbricanti sostengono che esso deriva da quello delle gomme.

Rinviato al 30 aprile il Codice della strada

Roma, 10 marzo.

Il Codice della strada dovrebbe entrare in vigore soltanto il 30 aprile e non più il 15 marzo, perché il comitato ristretto della Camera non ha avuto, a causa della crisi, il tempo di esaminare tutti gli emendamenti — circa 500 — finora presentati. La decisione è stata presa stamane dalle commissioni dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, riunite in seduta comune.

Il ministro Togni si è opposto a un rinvio più lungo perché il nuovo codice dovrà essere in vigore quando avrà inizio la buona stagione che, per l'aumento del traffico turistico, fa paurosamente salire il numero degli incidenti. Già una volta il ministro Togni presentò le dimissioni in seguito a un rinvio nell'entrata in vigore del codice; ora le due commissioni hanno deciso, con 66 voti contro 3, di stabilire al 30 aprile la nuova data per l'applicazione delle moderne norme sul traffico. Domani la commissione per i trasporti del Senato confermerà a sua volta il rinvio al 30 aprile.

Ciò non significa tuttavia che il codice entrerà definitivamente in vigore in questa data; il d.c. Mattarella ha dichiarato infatti che le nuove norme non potranno essere applicate prima che sia stato emanato il regolamento per la cui redazione e approvazione occorrerebbero due mesi. Quindi si renderebbe necessaria, a suo parere, una nuova proroga.

A sua volta il ministro Togni ha detto: «Ho fatto presente la necessità che a questa proroga non ne segua un'altra, pur dovendosi prevedere nella legge di integrazione un congruo margine di tempo per l'entrata in vigore del Codice della strada al fine di consentire la divulgazione del nuovo testo unico e l'organizzazione dei necessari servizi. Il codice rappresenta un richiamo alla realtà al troppo sangue che ogni giorno, con progressione geometrica, continua a bagnare le nostre strade lasciando nel lutto intere famiglie e distruggendo ricchezze incalcolabili».

e. a.

Il Papa ha rinunciato al viaggio a Venezia

Giovanni XXIII ne darebbe l'annuncio domenica - Approvata la "virtù eroica,, del salesiano Andrea Beltrami, allievo di Don Bosco

Città del Vaticano, 10 marzo.

Il Papa avrebbe espresso parere negativo circa alla reale possibilità di un suo viaggio a Venezia, che da gli parti era stato preannunciato per il prossimo aprile. Le voci che si schieravano a favore del viaggio di Giovanni XXIII nella città che lo ebbe Patriarca, non avevano avuto fin qui apprezzabili reazioni da parte degli ambienti Vaticani, al che era stato impossibile avere al riguardo una smentita o una conferma. Si aspettava perciò con una certa ansia ciò che in proposito avrebbe detto sull'argomento lo stesso Pontefice nel corso dell'udienza che concederà la mattina di domenica 15 marzo prossimo nella Basilica Vaticana al pellegrinaggio ufficiale di Venezia guidato dal Cardinale Urbani.

Stando alle stesse informazioni, sarebbe ora da ritenere che, se il Papa ne parlerà, sarà per togliere ogni speranza di favorevole esito ai desideri più volte espressi da esponenti della città lagunare. Sarebbe difficile indicare precisamente quali possano essere stati i motivi che possano aver spinto Giovanni XXIII ad assumere un atteggiamento negativo circa il ventilato viaggio a Venezia, ma sembra comunque che il Papa sia giunto alla sua definitiva decisione dopo aver considerato le numerose difficoltà di carattere pratico che comporterebbe un suo trasferimento, anche soltanto temporaneo, in un luogo distante da Roma varie centinaia di chilometri. Resta invece confermato che in aprile si avrà il trasporto della salma di San Pio X nella città lagunare, in una sorta di pellegrinaggio triconfale.

Nella normale attività dei dicasteri della Curia romana, si è intanto registrato un notevole passo in avanti fatto dalla causa di beatificazione del sacerdote salesiano Andrea Beltrami, nato ad Omegna il 24 giugno 1870 e morto a soli 27 anni il 20 dicembre 1897. Il religioso frequentò le scuole del collegio salesiano di Torino e nel 1883 si decise ad abbracciare lo stato ecclesiastico per consiglio diretto di San Giovanni Bosco. Fu ordinato sacerdote nel gennaio del 1893, ma il suo ministero si concluse dopo soli quattro anni per il sopraggiungere della morte. Della causa di beatificazione, iniziatasi alla Congregazione dei Riti nel luglio del 1920 e che oggi è giunta all'approvazione delle virtù «in grado eroico», è «relatore» il Cardinale Aloisi Masella e postulatore il sacerdote salesiano don Giulio Bianchini.

f. p.

Chiesto il ripristino della traduzione in latino

Roma, 10 marzo.

Il comitato per la difesa del latino, le personalità della cultura, della politica e dell'arte, i presidi ed i docenti convenuti a Palazzo Marignoli per un pubblico dibattito hanno approvato un ordine del giorno in cui si chiede che venga sospesa l'attuazione della circolare che abolisce la prova scritta di versione in latino agli esami di licenza media, in attesa che il problema venga affrontato e risolto in sede di riforma generale della scuola.

Anche l'on. Pedini (dc), nella sua qualità di presidente dell'Unione nazionale insegnanti scuola tecnica, ha interrogato il ministro della P.I. «per conoscere se non ritiene opportuno che si sopprassieda al disposto della circolare ministeriale che abolisce, nell'esame di licenza di scuola media, la prova dall'italiano in latino.

All'interrogante sembra invero che tutto il dibattuto problema dell'insegnamento della lingua latina non debba esser oggetto di riesame prima che, sul piano legislativo, non si provveda a definire un organico ordinamento di tutta la scuola dall'undicesimo al quattordicesimo anno di età. In una scuola d'obbligo come la suddetta, che gradualmente dovrà accogliere più di un milione di fanciulli che oggi si fermano alle elementari, si può pensare di dare efficace funzione, accanto ad una sezione civica-cultura prettamente postelementare, ad una sezione o scuola di indirizzo tecnico-professionale senza il latino nonché ad una scuola o sezione di indirizzo classico che troverebbe ancora, nel latino, il suo fondamento formativo e che conserverebbe le strutture dell'attuale scuola media. Una soluzione parziale e di compromesso, quale quella oggi voluta, finirebbe per compromettere i buoni risultati dell'attuale scuola.

Nuove norme da quest'anno per gli esami nelle elementari

Roma, 10 marzo.

Il ministro della P. I., sen. Medici, ha precisato che quest'anno gli esami nelle scuole elementari si svolgeranno secondo la nuova legge solo alla fine del secondo e del quinto corso.

Dalla prima alla seconda classe, dalla terza alla quarta e dalla quarta alla quinta non vi saranno prove. La promozione verrà data per scrutinio in un'unica sessione. Il passaggio alla classe successiva verrà negato solo in casi eccezionali, su ciascuno dei quali l'insegnante svolge una motivata relazione scritta.

Al termine della seconda classe le prove di esame consistono in un breve dettato e nell'esecuzione scritta di una addizione di non più di tre addendi e di una sottrazione: entrambe le operazioni entro il limite numerico di cento. Inoltre gli alunni dovranno leggere un facile brano, sul quale potrà essere richiesta qualche elementare spiegazione. Al termine della quinta elementare gli stessi cimentano in prove scritte per la lingua italiana e la matematica.

Per l'ammissione alla scuola media non è richiesta una preparazione diversa e il programma dell'esame — ha chiarito il ministro — è stato determinato con esatto riferimento alle materie delle scuole elementari. L'alunno non ha bisogno di alcuna preparazione supplementare differenziata. «L'occasione mi è propizia — ha aggiunto il sen. Medici — per raccomandare a tutti gli insegnanti elementari di non fare alcuna distinzione tra gli alunni che si preparano soltanto per la licenza elementare o quelli che, invece, studiano anche per la scuola media».

Sulla data di chiusura dell'anno scolastico, il ministro ha dichiarato: «Ho disposto che il termine delle lezioni nelle scuole elementari sia fissato prima della calura estiva, e cioè al 30 maggio, tanto più che a tal giorno seguono una domenica e la festività del 2 giugno. E' mio proposito che con il 1° ottobre abbiano inizio le lezioni in tutto il Paese».

Felice nascita di una bimba sul direttissimo Parigi-Roma

Il convoglio ha fatto una sosta straordinaria di mezz'ora alla stazione di Chiavari - La piccina è figlia di americani

Marie Payton Coates con la neonata all'ospedale (Tel.)

Chiavari, 10 marzo.

La scorsa notte, alle 1,30, nella stazione ferroviaria di Chiavari si è avuto un lieto evento: la nascita di una bella bimbetta, figlia dei coniugi americani Coates, che viaggiavano nel vagone-letto del direttissimo Parigi-Roma.

Il padre James Coates, di 27 anni, maggiore dell'aviazione americana, si recava a raggiungere, in qualità di addetto d'ambasciata la sede di Roma, ov'era stato trasferito dal Marocco. Poco prima che il treno entrasse in stazione, sua moglie, Marie Payton, pure di 27 anni, veniva colta dalle doglie di un parto prematuro.

Il convoglio, che avrebbe dovuto proseguire senza arrestarsi, faceva una sosta straordinaria in stazione di oltre mezz'ora, durante la quale è avvenuta la nascita. Successivamente puerpera e neonata sono state trasportate alla clinica «Regina Carmeli», accompagnate da un medico, il dott. Castagnino, che si trovava casualmente in stazione, e che aveva prestato la sua assistenza.

Tanto la madre che la bimba godono ottima salute. Alla piccola, che pesa kg. 2,800, saranno imposti i nomi di Sherry Line; il padre ha pure interrotto il viaggio, trattenendosi a Chiavari.

Uscito dal manicomio minaccia una strage

Milano, 10 marzo.

Due pazzi hanno messo oggi in allarme la polizia milanese: uno diceva che avrebbe fatto saltare con una bomba il manicomio, l'altro circolava per la città armato di due pugnali.

Il primo episodio è avvenuto verso le 15 davanti al dispensario psichiatrico di via Brioschi. Un uomo, identificato più tardi per Angelo Maniscalchi, di 55 anni, dimesso ieri dal carcere di Como, già pregiudicato per reati comuni ed affetto da epilessia, si è presentato al sanitario di turno. Sotto braccio aveva un cartoccio.

«E' una bomba — ha detto — che farò esplodere per uccidere tutti i medici». Il mentecatto veniva subito bloccato e consegnato alla polizia. Per fortuna nel pacchetto, al posto di un ordigno, era un innocuo barattolo di salsa di pomodoro. Il Maniscalchi è stato per prudenza chiuso in manicomio.

Protagonista del secondo episodio è stato Enrico D'Agostino, di 33 anni, recentemente dimesso dall'ospedale psichiatrico «Paolo Pini». Alle 14 la Volante era stata avvertita dai parenti del D'Agostino che il loro congiunto dopo essersi recato in piazza Gerusalemme presso la famiglia della moglie, s'era impadronito di due pugnali, minacciando di uccidere chiunque gli si fosse avvicinato.

Due camionette della polizia hanno perlustrato per circa un'ora i luoghi dove il pazzo doveva presumibilmente dirigersi, avvistandolo nei pressi di via Vincenzo Monti. I due pugnali, incartati, erano stati riposti in un borsa. Il D'Agostino è stato riaccompagnato all'ospedale psichiatrico.

L'attrice Monisa Villi accanto all'elegante nuova vettura «1800» della Fiat

cambiate la VECCHIA RADIO!
qualunque vecchio apparecchio vi sarà valutato da 12 a
20.000 lire
acquistando in cambio uno dei nuovissimi radioricevitori
PHILIPS
della serie EL-AMPLI
chiedete a PHILIPS
milano - piazza IV novembre 3
IL LISTINO CAMBI
o rivolgetevi direttamente ai rivenditori della zona

MOBILIFICIO
S. DOMENICO
La più vasta esposizione i mobili migliori
I prezzi più convenienti rate fino a 36 mesi
ARMADIONI a prezzi imbattibili
Via Milano ang. v. S. Domenico, 4

cachet
Knapp
stronca il mal di denti
D.M. 46439 - P. 5450

... i giocattoli che faranno felici i vostri bimbi
AEROPICCOLA
VIA XX SETTEMBRE, 1
TORINO - Telefono 524-744

dimagrire
Dimagrire può essere pericoloso. Yomo blu rappresenta una eccezionale razione di sicurezza nelle diete dimagranti. Yomo blu non ingrassa perché fatto di latte magro.
YOMO BLU
lo yogurt di latte magro

CRONACHE DELLO SPORT

Lotta fra gli assi nella tappa di frontiera della Parigi-Roma

I francesi Saint, Bobet e Rivière ai primi tre posti a Ventimiglia

Defilippis dal quinto al terzo posto in classifica - Favero ritirato

(Dal nostro inviato speciale)

Ventimiglia, 10 marzo.

I campioni, dopo la parentesi grigia di ieri, oggi sono balzati alla riscossa. La tappa odierna, breve ma impegnativa, che portava da Mentone a Ventimiglia, è giunta in tempo per salvare la gara dalla apatia e dalla noia. C'eran da percorrere soltanto 72 chilometri, rotti, a circa metà, dalla rampa che porta alla Turbie. Gli atleti, allineatisi alla partenza sotto una pioggia uggiosa e malinconica, son rimasti insieme sino a Nizza, cioè a dire sino all'attacco della salita, senza che la carovana dovesse registrare altre novità che quelle fornite dai ritiri piuttosto inaspettati di Favero, Abbadie e Privat. Poi, come la strada ha preso ad arrampicarsi per gli ampi «tournants» che si aprivano sui dorsi della montagna, Saint e Rivière, i due grandi sconfitti di ieri, sono partiti all'offensiva. Un'offensiva secca e decisa, che ha disorientato e sorpreso.

I due son rimasti soli, a continuare la loro azione di forza. Nel gruppo, la riscossa non tardava a scatenarsi rabbiosa. La testa del plotone veniva scossa dai tentativi di quanti cercavano di riguadagnare il tempo perduto. Al comando, Saint e Rivière paiono a un attimo di perplessità, calavano leggermente di ritmo. Subito, gli avversari si facevan sotto, a meno di cinquanta metri.

La coppia francese ripartiva di slancio. Nella sua scia, stavolta veniva però un giovane italiano di Francia Ferri e, dietro di lui, inalzavano Lorison Bobet e Van Aerde. In breve, i cinque si riunivano, a formar una splendida pattuglia d'avanguardia.

A metà della rampa, Saint, Rivière, Bobet, Ferri e Van Aerde vantavano sì e no duecento metri di vantaggio: la partita restava aperta a tutte le soluzioni. Anquetil, ad un certo punto, balzò dal gruppo e rinacì ad avvicinarsi ai battistrada. Il suo scatto animò una volta ancora la battaglia, ed Anquetil vennero ad aggiungersi altri dieci corridori, tra cui De Bruyne e Datto.

Si mosse anche Defilippis, presto imitato da Graczyk. Saint e Rivière, impegnati nell'amor proprio, non avevano l'intenzione di rassegnarsi. Pigiando sui pedali, trascinarono Bobet, Ferri e Van Aerde. Alle spalle dei cinque, gli immediati inseguitori presero a perdere terreno a vista d'occhio:

Sulla vetta transitarono, Bobet, Rivière, Saint, Ferri e Van Aerde nell'ordine. Poi, a 55", una pattuglia con Anquetil, Moniti, Defilippis, Angiade, Graczyk, Gainche e Guarnieri. Quindi, a 1,45", altri uomini tra cui Nencini (sofferente di una forma di bronchite)

Discesa verso Mentone, ripida e scivolosa per la pioggia battente. Ad ogni curva, l'ombra del rischio. Anquetil e Graczyk tentano l'impossibile, giocano grosso, e staccano i loro compagni di avventura. In un tornante, Graczyk s'inciampa e cade. Il timore del peggio. Ma Graczyk subito si rialza, lamenta solo un graffio alla fronte. Rimonta in sella e riparte. Nel frattempo lo hanno superato Moniti ed Anglade, che sono piombati su Anquetil, alla caccia dei cinque al comando.

La frontiera: i primi cartelli inneggianti ai campioni di casa, quasi a dirci d'essere entrati in Italia. Sempre avanti, galoppano i cinque scatenati. Dietro, Anquetil con Moniti ed Anglade. Subito dopo viene Defilippis, in compagnia della «maglia bianca» e di qualche altro. Di volata al traguardo, dove l'organizzazione, finalmente, è perfetta in tutti i dettagli. Si attendono cinque atleti, ed invece un uomo solo, dalla sagoma inconfondibile, si affaccia sul rettilineo che immette all'arrivo. E' Saint. Il ragazzo di Normandia, vittima ieri di una immeritata sconfitta, s'è preso la rivincita. E' scattato a poco più di un chilometro da Ventimiglia. La sorpresa gli è riuscita.

Saint piega quasi il suo corpo lungo due metri, un ultimo sforzo scomposto. Infligge 4" di distacco a Rivière, Bobet, Van Aerde; 8" a Ferri, Monti e Guarnieri giungono a 56". Anquetil a 1'02"; Defilippis (a 1'04") regola allo sprint Graczyk, Gainche ed Anglade.

Domani, in un'atmosfera che di colpo ha ritrovato intatta il suo entusiasmo, la corsa compie i 207 chilometri che portano da Ventimiglia a Chiavari. Secondo il regolamento della competizione, i capolista sono due: Graczyk comanda la classifica generale, Defilippis è passato al terzo posto, mentre Saint è in testa alla graduatoria del tratto «italiano» Mentone-Roma.

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo: 1. Saint (Francia), km. 72,6 in 1 ora 35'28", media km. [illegible]; 2. Rivière a 4"; 3. Bobet L. st. t.; 4. Van Aerde st. t.; 5. Ferri a 8"; 6. Monti a 9"; 7. Guarnieri st. t.; 8. Anquetil a 1'02"; 9. Defilippis a 1'04"; 10. Graczyk st. t.; 11. Gainche

Classifica generale: 1. Graczyk in ore 33,34'38"; 2. Anglade a 1' e 10"; 3. Defilippis a 1'36"; 4. Saint a 2'58"; 5. Evernet a 3'12"; 6. Rivière a 3'32"; 7. Scudellaro a 4'10"; 8. Bobet L. a 4'15"; 9. Anquetil a 4'43"; 10. Van Aerde

Il francese Saint vittorioso ieri a Ventimiglia (Telef.)

Lo sciatore Toni Mark si ferisce in gara e muore

L'austriaco era caduto sabato a Tegernsee uscendo di pista in piena velocità e travolgendo cinque persone - Aveva riportato lesioni al capo

(Nostro servizio particolare)

Monaco di Baviera, 10 marzo.

Nell'ospedale di Tegernsee, in Baviera, dove era stato ricoverato sabato scorso, è morto questa mattina, dieci minuti prima delle cinque, il noto campione di sci austriaco Toni Mark.

Il giovane, che aveva 24 anni, è spirato senza riprendere conoscenza, dopo essere rimasto in coma per ben [illegible] ore; l'emorragia cerebrale, riportata in una violenta caduta, non solo non ha potuto essere fermata, ma è andata sempre peggiorando. Ieri sera la febbre di Mark faceva un balzo impressionante, da 41° a 42 gradi. In quel momento, si può dire, il destino del giovane e sfortunato sciatore era segnato. Egli è deceduto alla presenza dei genitori, accorsi al suo capezzale.

L'incidente, avvenuto sulla pista di Rotlach-Egern, è stato drammatico. L'atleta austriaco, lanciato a quasi 100 km. all'ora, è uscito di pista a [illegible] metri dal traguardo ed è piombato come un bolide in mezzo agli spettatori, ferendone cinque. Mark, nello schianto, non riportava nessuna ferita esterna: non una macchia di sangue veniva riscontrata sul suo corpo. Uno degli spettatori investiti ebbe invece spezzate dal colpo, le due gambe.

Subito si accese, nel giorno della sciagura, una polemica che metteva in discussione il modo con cui il pubblico assiste a queste frenetiche competizioni che negli ultimi anni si sono fatte sempre più rapide e sempre più rischiose. Si disse che la folla, per godere maggiormente lo spettacolo [illegible] sfrenante, si assiepava troppo disordinatamente ai margini del tracciato, togliendo addirittura in certi punti la visibilità ai corridori.

Ma, come sostengono oggi i giornali più seri, resta il fatto, grave, che le corse di [illegible] si sono fatte forse altrettanto mortali quanto quelle automobilistiche e che il pubblico stesso vi partecipa per provare emozioni morbose. Gli organizzatori delle gare non fanno che incoraggiare tale attitudine nel gran pubblico, spingendo i corridori verso pericoli e rischi di ogni genere. Questo pensiero d'una parte della stampa austriaca è apparso rafforzato ancor di più oggi, dopo l'annuncio della morte del giovane, conosciutissimo campione.

La morte di Mark ha suscitato profonda impressione anche negli ambienti sciatici della Germania occidentale, dove si ricorda che la sua scomparsa [illegible] a un anno di distanza quella del discesista canadese Semmelink uccisosi all'inizio di febbraio sul «Kan-

Lo sciatore Toni Mark

dahar», disputato quest'anno sulle piste di Garmisch Partenkirchen. I giornali tedeschi, chiedono essi pure urgenti misure affinché vengano scelti — d'ora innanzi — percorsi meno pericolosi per le competizioni di discesa.

e. b.

In Austria in segno di lutto

Le competizioni di sci sospese per una settimana

Vienna, 10 marzo.

La Federazione austriaca di sci ha deciso di sospendere tutte le gare fissate per questa settimana, in segno di lutto per la morte del campione Toni Mark.

Oggi il Torino in partita contro l'Aosta si prepara al confronto con la Juventus

Nyers giocherà nelle file dei valdostani - Grande attesa per il 125° derby cittadino

Domenica prossima si disputa il 125° «derby» calcistico torinese. La partita, che sempre, in ogni occasione ha avuto un suo fascino, una sua storia, cade stavolta in un momento particolarmente delicato per entrambe le squadre. La Juventus è tesa nell'ultimo tentativo di riagguantare le due forti rivali che la precedono in classifica, e dovrà difendere fino all'ultima speranza la possibilità di conservare il titolo di campione.

I granata sono in fondo alla graduatoria, alle prese con una «crisi» che fino a qualche giorno fa pareva senza via di uscita. Il pareggio conquistato domenica scorsa a Trieste (un pareggio che sa di beffa per i calciatori torinesi, in vantaggio contro i triestini fino allo scadere del confronto) ha invece rafforzato il morale del Talmone Torino. Il punto colto sul terreno della Triestina e la duplice contemporanea sconfitta di due dirette rivali nella lotta per la salvezza, Alessandria ed Udinese, ha riaperto le porte all'ottimismo, sia pure un ottimismo molto cauto.

Oggi pomeriggio il Talmone Torino si allena in partita (sul campo di via Filadelfia) contro l'Aosta. La formazione valdostana, che disputa il torneo dilettantistico, occupa una posizione di centro classifica. Da due giornate però gli aostani sembrano in ottime condizioni di forma. In due consecutive partite hanno superato per 3 a 1 (sempre ad Aosta) il Chieri, fino allora imbattuto, e successivamente sono riusciti a pareggiare (1 a 1) con il Cinzano, squadra capolista.

Nelle file dell'Aosta giocherà domani come ala [illegible] Stefano Nyers. Di lui si parla molto in questi giorni. La sua strana posizione di «profugo» e di fuori quota «straordinario» lo pone in situazione tutta particolare. I dirigenti del Torino, che fino ad oggi non hanno ancora fatto passi presso la federazione per ottenere il tesseramento dell'ex ala sinistra dell'Inter, intendendo prima di tutto valutarne a fondo le attuali effettive possibilità fisiche e tecniche, lo osserveranno impegnato contro la difesa granata, anche se le possibilità di tesserare l'ala sinistra sembrano molto scarse.

Senkey farà disputare oggi due tempi regolamentari: dei titolari saranno probabilmente assenti Ganzer (a riposo precauzionale per il lieve stiramento muscolare accusato a Trieste), Grava, Cancian, Armano ed Arce: [illegible] scenderanno in campo domani contro le riserve della Juventus, nella partita del torneo cadetti.

Per i juventini invece, niente partitella di preparazione. Depetrini desidera che i suoi «malati» guariscano in fretta e non può correre il rischio di compromettere l'efficienza dei titolari su un terreno viscido e fangoso. Atletica quindi a palleggi per tutti, oggi pomeriggio e domani mattina. Mancheranno in questi giorni alle sedute di allenamento Emoli (ancora a riposo per la distorsione di domenica scorsa), Stacchini e Nicolè, in breve vacanza a Sestriere. Corradi invece riprende la normale preparazione, mentre Boniperti farà una breve comparsa sul campo solo domattina, per collaudare la guarigione della caviglia infortunata a Napoli.

Come prologo al «derby» si avrà domani un Torino-Juventus riserve. Gli allenatori delle due compagini torinesi hanno reso noti gli schieramenti delle rispettive squadre «riserve» per il match di domani, in via Filadelfia. Depetrini allineerà: Mattrel (rientrato dalla Germania con la nazionale militare); Boldi Borelli (Panio); Fuin Aggradi Leoncini; Muccinelli Turchi Mascheroni Palmer Stivanello (Barone). Senkey metterà invece in campo: Sentimenti IV; Grava (Testa) Dalla Zenti; Bonassin Cancian Varglien; Piaceri Armano Arce Pellis Manolino. Nella gara d'andata i granata vinsero per 2 a 1. I rincalzi juventini sono attualmente al comando della classifica, insieme al Vigevano, con 19 punti. Il Talmone Torino è terzo con p. 16.

Praticamente sfumato il tesseramento di Nyers

Roma, 10 marzo.

Sulla posizione del calciatore Nyers negli ambienti federali si precisa che per ragioni evidenti di umanità, data la carriera di oltre dieci anni svolta in Italia dall'interessato, il Commissario straordinario, in una seduta di consulta, aveva deciso di concedere a Nyers un secondo tesseramento (anziché uno solo, del resto ormai improbabile.

L'Inter esonera Bigogno dall'incarico di allenatore

Lampatelli, con la collaborazione di Pedersen, curerà la squadra

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 10 marzo.

Il consiglio direttivo dell'Inter, convocato in seduta straordinaria dal presidente Moratti, ha esaminato stasera a porte chiuse nella sede sociale di via Larga 26, l'attuale situazione della squadra, in rapporto soprattutto alla sconfitta interna di domenica scorsa contro la Fiorentina.

Al termine della riunione, durata più di tre ore, il «general manager» Valentini ha diramato il seguente comunicato: «Il signor Bigogno è stato sollevato dall'incarico di allenatore, riservandosi il Consiglio un successivo esame della sua posizione. Per il compito di allenatore delle proprie squadre, l'Inter si varrà dell'opera del signor Pedersen e della consulenza del socio signor Campatelli».

Il danese Pedersen, proveniente dal Novara all'inizio dell'attuale campionato, è in realtà un preparatore atletico, che certamente lascerà i compiti tecnici e tattici di maggiore responsabilità a Campatelli il quale, essendo stato esonerato dallo Zenit Modena all'inizio della stagione in corso, non poteva assumere ufficialmente la carica di allenatore, in base a una disposizione del Centro tecnico federale. Campatelli, appartenente alla vecchia scuola nerazzurra, fu già allenatore dell'Inter alla fine del torneo '55-'56; ma un mattino egli apprese dai giornali di essere affitto da un forte esaurimento che esigeva un lungo periodo di cura e di riposo. Si è indotti a credere che Bigogno attendesse la sua estromissione; difatti, egli aveva disdetto da qualche giorno la camera dell'albergo.

Il presidente nerazzurro fin da ieri aveva cercato l'allenatore caduto in disgrazia per comunicargli personalmente che un altro incarico gli sarebbe stato affidato, forse quello di osservatore di fiducia, certamente in considerazione degli oneri derivanti dal contratto d'ingaggio (si è parlato di un milione di lire al mese per due anni); ma evidentemente gli oppositori devono esserci imposti.

Singolarità di certi ricorsi: Frossi era stato esonerato in anticipo per ben due volte, perché fervido assertore di tattiche chiuse, contrarie alla tradizione dell'Inter; ora Bigogno è stato licenziato perché poco propenso, secondo le accuse di taluni consiglieri, a ripiegare sugli accorgimenti auspicati da qualche stratega in un ambiente difficile ed estremamente polemico come quello nerazzurro. Difatti, negli ultimi cinque campionati si sono succeduti alla guida tecnica dell'Inter Foni, Campatelli, Meazza, Frossi, Carver, ancora Meazza e infine Bigogno.

Non ha costituito dunque una novità la convocazione straordinaria del consiglio direttivo nerazzurro; si riteneva però che Bigogno sarebbe stato affiancato da Campatelli o da un altro tecnico di fiducia. Invece è sopraggiunto addirittura il benservito.

Leo Cattini

Stati Uniti-Finlandia di hockey oggi trasmesso per televisione

Praga, 10 marzo.

Cecoslovacchia e Stati Uniti hanno vinto oggi le rispettive gare di finale nel torneo «mondiale» di hockey su ghiaccio che si disputa a Praga. I ceki hanno battuto la Finlandia per 6 a 2 (la gara è stata telatrasmessa) e gli americani hanno superato la Svezia per 7 a 2.

Domani la tv presenta, in Eurovisione, il «match» Stati Uniti-Finlandia. Il collegamento diretto con lo stadio del ghiaccio di Praga ha inizio alle ore 15.10.

Anche Piero D'Inzeo iscritto al Concorso ippico torinese

Ieri ha vinto a Dortmund

Tra pochi giorni comincia, nel salone principale di Torino-Esposizioni, il concorso ippico internazionale.

Ha inviato la sua adesione anche il cap. Piero d'Inzeo che ieri, in sella a The Rock, ha vinto a Dortmund. Tra gli altri iscritti sono confermati lo spagnolo Francisco Goyoaga, l'inglese Patricia Smythe, la signora Laura Zanuso Marzotto, la signorina Longoni, il tenente colonnello Paglieri.

Floyd Patterson, campione mondiale dei massimi, difenderà il titolo contro lo svedese campione europeo Ingemar Johansson. L'incontro avrà luogo a New York, probabilmente a fine giugno.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	9	10
VALORI DI STATO		
Rendita 3½%	70 10	70 10
» ex.	70 —	70 —
Ricostr. 1952	70 —	70 —
Redimibile 3½%	100 40	100 40
» ex.	100 30	100 30
Redimibile 3½%	88 15	88 50
» ex.	88 05	88 40
Redimibile 5%	99 90	99 90
» ex.	99 80	99 80
Ricostruz. 3½%	83 90	84 20
» ex.	83 80	84 10
Ricostruz. 5%	98 10	97 90
» ex.	98 05	97 80
Ind. Tesor. 5%	95 95	95 80
Pr. R. 5%-Trieste	95 55	95 70
U.R.S. 5% 1950	104 90	104 80
» » 1951	102 05	101 85
» » 1952	101 40	101 55
» » 1953	100 25	100 05
» » 1954	99 975	99 975
» » 1955	100 02	99 875
» » 1956	100 10	99 925
» » 1957	99 90	99 925
» » 1958	99 95	99 90
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 6%	99 25	99 25
» (7-56) 6%	100 12	100 12
» ord. 6%	100 15	100 30
» (7-58) 6%	100 10	100 20
» (7-59) 6%	100 05	100 07
Buoni 6%	86 30	86 30
Buoni 5½%	106 25	106 50
Buoni 5%	240 —	240 —
Buoni 4½%	120 —	120 —
» 4%	—	—
» 3½%	—	—
Mediterr. 5%	122 25	122 25
Elettr. 5%	98 50	98 85
Elettr. 3½%	101 35	101 40
Cred. Fond. 5%	110 05	110 05
» 4%	—	—
Fiduc. 5%	95 75	95 75
Fiduc. 3½%	98 75	98 40
» 3%	98 60	98 60
» 5%	98 65	98 65
» 3%	99 —	98 80
C. C. S. P. 5%	100 10	100 15
S. Paolo 5%	95 75	93 50
» 4%	94 —	94 —
» 3½%	84 —	84 —
Mediterran. 5%	91 30	91 45
C.R.T. Sicil. 5%	97 —	97 —
Cr. F. Sicilia »	91 80	91 80
C.I.S. Mobil. »	98 —	98 —
» »	97 —	97 —
» »	97 —	97 —
I.F.I. Istituto 5%	100 65	100 65
Istituto 4% 1951	100 07	100 10
» 6% 1956	100 60	100 60
I.M.I. 5½%	100 10	100 10
» 5%	99 90	99 95
» 5%	100 —	100 —
» 6%	100 10	100 10
» 6%	100 —	100 —
» 6%	99 90	99 925
» 6%	100 —	100 —
» 6%	100 —	100 —
» 6%	94 —	94 —
Immob. 5%	99 40	99 20
Imp. Elettr. 5%	100 —	100 —
Imp. Sarde 5%	100 —	100 —
Imp. Sicilia 5%	100 —	100 —
Imp. Sicilia 4%	100 —	100 —
Imp. Sicilia 3%	100 —	100 —
Imp. Sicilia 3%	100 —	100 —
Imp. Sicilia 3

Nel congresso comunista a Varsavia

Gomulka dichiara definitivo il confine polacco con la Germania

Egli teme che una Germania riunificata con libere elezioni chieda la revisione della frontiera Oder-Neisse - Minaccia di firmare una pace separata con i comunisti tedeschi - Attacchi contro gli S. U.

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 10 marzo.

Inaugurando il terzo congresso del partito comunista polacco nel «Palazzo della cultura» costruito dai sovietici, il segretario Wladyslav Gomulka ha accusato la Germania occidentale di complottare per riconquistare i territori che la Polonia ha occupato dopo la seconda guerra mondiale. Egli ha inoltre definito Berlino Ovest «un covo di spie e di sovvertimento».

«E' specialmente pericoloso per la pace — ha affermato Gomulka — che, nel quadro della sua politica di preparativi bellici, la Repubblica federale tedesca non riconosca la frontiera dell'Oder-Neisse».

Il capo polacco ha poi affermato che Varsavia, senza tenere conto dell'opinione delle potenze occidentali o «degli ostacoli frapposti dal cancelliere Adenauer», stipulerà un trattato di pace separata con la repubblica di Pankow: «Il concetto di procedere alla riunificazione germanica — ha ribadito Gomulka — mediante libere elezioni, non può essere accettato nell'attuale situazione internazionale, poichè qui non si tratta del diritto del popolo tedesco ad avere uno stato proprio, bensì della figura che tale stato assumerà nel futuro».

Le libere elezioni, secondo Gomulka, porrebbero il popolo tedesco di fronte alla seguente alternativa: «Sei a favore di una Germania popolare che riconosca le attuali frontiere con la Polonia, oppure di una Repubblica federale tedesca che tali frontiere non riconosce e avanza rivendicazioni territoriali?».

Insomma, Gomulka, con questo suo deciso intervento, si è opposto energicamente a qualsiasi revisione degli attuali confini polacchi sulla linea Oder-Neisse, ed a tale riguardo ha voluto perfino lamentare il fatto che «le potenze occidentali non alzino la voce contro i desideri revisionistici di Adenauer».

Notizie di fonte non del comunismo rivelano tuttavia che la Polonia ha accettato di partecipare con la Cecoslovacchia ad una conferenza tra Oriente e Occidente sul problema tedesco.

Gomulka — nel suo discorso al congresso — ha inoltre dichiarato di comprendere che i tedeschi vogliano riavere i territori perduti e, per la prima volta pubblicamente, ha ammesso che i polacchi nutrono un certo disappunto per la perdita dei loro territori orientali passati alla Russia. «Nessuna nazione, egli ha detto ai congressisti, accetta a cuor leggero la perdita dei territori che facevano parte della propria nazione anche se ingiustamente. Lo sappiamo molto bene per esperienza diretta fatta con l'Ucraina, la Bielorussia e la Lituania che giustamente sono tornate alla Repubblica sovietica. Giustamente come i territori dell'Oder-Neisse sono tornati alla madrepatria polacca».

Il segretario comunista polacco ha aggiunto che è impossibile riunificare la Germania mediante libere elezioni ed ha attaccato duramente gli Stati Uniti.

In merito ai rapporti con la Jugoslavia, Gomulka ha detto: «Noi non rinunciamo alla speranza di un ritorno della Jugoslavia al nostro movimento. Non è possibile mantenere a tempo indefinito una posizione marginale. Gli jugoslavi debbono decidersi. Sul piano dei rapporti tra Stato e Stato, la Polonia mantiene strette relazioni con la Jugoslavia in tutti i campi».

Altri punti sviluppati da Gomulka nel suo discorso, durato sei ore, sono stati i seguenti: «Il capitalismo è in decadenza, ma non ancora sul letto di morte. Sangue viene sparso per la libertà attraverso l'Africa nera. Noi non vogliamo un conflitto con la Chiesa, ma la Chiesa deve essere solo la Chiesa e limitarsi ai problemi religiosi. Noi ammoniamo la gerarchia ecclesiastica contro ogni violazione delle leggi e delle norme dello Stato, come si sta nuovamente verificando. Lo Stato garantisce la tolleranza religiosa e la libertà di coscienza, ma non permetteremo alcuna attività politica reazionaria da parte della Chiesa».

Il congresso si svolge in una atmosfera calma e un po' opaca: nella sala dei delegati si sono notati pochi stendardi, poca profusione di colore rosso e di «slogan»; alle pareti solo due grandi ritratti di Marx e di Engels. Ai margini del congresso, si fa notare con un certo interesse il fatto che ad accogliere la delegazione sovietica, capeggiata da personalità di secondo piano, si sia recato Gomulka in persona, mentre la delegazione cinese, capeggiata da una eminente personalità come Ciu Teh, vicepresidente del partito, è stata ricevuta dal presidente del consiglio Cyrankiewicz.

Le ultime delegazioni comuniste giunte a Varsavia sono state quelle della Cecoslovacchia, della Germania orientale, del Portogallo, dell'Italia, della Francia, dell'Olanda, del Lussemburgo, della Finlandia, dell'Argentina, del Cile e del Brasile; sono presenti anche delegati del Partito del lavoro svizzero e del Partito popolare dell'Iran.

e. b.

Condannato a 4 anni e mezzo il cassiere fuggito in Venezuela

Sottrasse ingenti valori dalla cassaforte del Banco di Napoli

Napoli, 10 marzo.

E' terminato il processo al cassiere del Banco di Napoli Giacomo Rossi, figlio di un alto funzionario del Banco di Napoli, che, nell'aprile del '46, dopo avere sottratto ventisei milioni in valori bollati, riuscì a fuggire nel Venezuela, dove si trova tuttora. Insieme con il Rossi, difeso dall'avvocato F. S. Siniscalchi, altre sette persone erano imputate di corresponsabilità per ricettazione.

La scoperta del sensazionale furto venne fatta da un ispettore compartimentale delle imposte e tasse indirette sugli affari, Pasquale Mazzei. Avendo raccolto varie voci circa un ingente quantitativo di valori bollati offerto illegalmente a vari tabaccai, il funzionario ne parlò con un dirigente del Banco di Napoli, Giovanni Mastroleo, esprimendogli il sospetto che quei valori fossero usciti dall'Istituto di credito, in quanto tutti i controlli eseguiti altrove erano stati negativi.

Una ispezione svolta da altri due funzionari, Giovanni Pisanti e Donato Mariucci, accertò la fondatezza del sospetto. Qualcuno aveva sottratto a più riprese valori bollati dalla camera blindata dove erano custoditi in venticinque armadi speciali. Alle indagini per individuare il responsabile partecipò anche il cassiere Rossi, con una grande faccia tosta. Ma prima che l'ispezione giungesse al termine, con il pretesto di cattiva salute, si assentò.

E quando il 10 aprile del '56 la direzione inviò la sua denuncia alla Procura della Repubblica, accusando il Rossi, egli era già da tre giorni fuori dell'Italia.

La sottrazione non era stata subito notata perchè il Rossi era ricorso a due precauzioni, cioè prendere cambiali e marche da quella che in ogni banca è chiamata la «scorta intangibile» e poi, per non far apparire la diminuzione nei pacchi, sostituire i valori con altri di assai minore entità acquistati tramite tabaccai, assolutamente in buona fede.

Dopo la fuga del cassiere vanne alla luce la doppia vita che conduceva. Giacomo Rossi, oltre ad avere l'impiego, dirigeva un ufficio di rappresentanza commerciali arredato con mobili e macchina da scrivere pagati solo con la prima rata e viaggiava in «Aurelia», pure acquistata sulla parola.

Inoltre aveva due fidanzate, una bruna, Maria Rosaria Fiamà, e l'altra bionda, Rosa Gagliardi. Quest'ultima, appena seppe che il fidanzato era fuggito, fece una denuncia «per sfruttamento», accusandolo di averle sottratto con minacce circa sei milioni, somma che essa gli aveva dato nella speranza che la sposasse. Successivamente però, recatasi nel Venezuela, riuscì davvero a diventare la signora Rossi.

Intanto la Procura della Repubblica aveva incriminato il cassiere oltre che per furto anche per sfruttamento. Nel dicembre del '56 il Rossi, su richiesta del governo italiano, fu arrestato dalla polizia venezuelana. Dopo otto mesi di carcere a Caracas venne rimesso in libertà.

Nella prima udienza il difensore chiese che venisse revocato il mandato di cattura, in modo che il Rossi potesse rientrare in Italia per apparire dinanzi ai giudici a piede libero.

Ma il Tribunale, in considerazione della latitanza e dell'espatrio clandestino, respinse la richiesta. Nell'udienza di oggi, terminate le arringhe degli otto avvocati, di cui uno, Vittorio Granucci, rappresentava il Banco di Napoli costituitosi in giudizio, i giudici, dopo una lunga riunione in camera di consiglio, hanno emesso la sentenza: 4 anni e 6 mesi al cassiere, assoluzione per due degli altri sette imputati, cioè Giuseppe Bosa e Umberto Rocca, e condanne da 12 a 18 mesi per gli altri cinque.

Un'onorificenza per Stirling Moss

La regina Elisabetta ha insignito Stirling Moss dell'«Ordine dell'impero britannico». L'asso del volante, tra i genitori, all'uscita da palazzo Buckingham (Tel.)

Un italiano evade a Parigi con l'auto del direttore delle prigioni

La macchina era incustodita nel cortile - Le sentinelle salutano credendo trattarsi del loro superiore - Il fuggiasco scontava una condanna per furto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 marzo.

Un detenuto è fuggito dalle prigioni di Fresnes, a pochi chilometri da Parigi. Il fatto è sensazionale perchè un'evasione da quel penitenziario era giudicata quasi impossibile. Tentativi ne vengono fatti ogni tanto, ma pochissimi ebbero successo.

L'ultima volta che un prigioniero riuscì a fuggire fu all'inizio del '49: era Mathieu Giudicelli, un corso abitante a Marsiglia, condannato a morte in contumacia nel 1945 per collaborazione col nemico, e arrestato alcuni anni dopo per numerosi furti e frodi. Era in carcere preventivo, in abiti borghesi, in attesa del processo; ma sapeva di non poter sperare nella minima indulgenza da parte del Tribunale e che la fuga era la sua unica possibilità di scampo. Essendo ricchissimo poteva trovare dei complici. Ma in che modo uscire da Fresnes? Uscì semplicemente passando dal portone principale, mescolato ai secondini che entravano e uscivano nell'ora serale in cui avviene il cambio della guardia. Si era fabbricato un bracciale bianco come quello dei carcerieri con un pezzo di lenzuolo e si era procurato un berretto come il loro. Un'automobile lo aspettava a cento metri dal penitenziario, e da allora nessuno lo ha più visto. Alcuni guardiani furono condannati.

Soltanto uscendo dal portone si può uscire da Fresnes e così ha fatto ieri anche l'italiano Alfredo Donati, di 37 anni, condannato mesi or sono a cinque anni di prigione e otto anni di confino per furto e altri reati. Alfredo Donati lavorava in uno dei laboratori e per andarvi i prigionieri attraversano un cortile dove uno dei direttori lasciava quasi quotidianamente la sua automobile. Ieri mattina verso le dieci il proprietario della macchina si accorse che essa era scomparsa e dette l'allarme. Tutti i prigionieri vennero rimandati nelle rispettive celle e fatto l'appello fu constatata l'assenza del Donati.

Si suppone che il detenuto, notata la presenza frequente dell'automobile nel cortile, abbia preparato con calma la sua fuga. Verso le otto si avviò come di consueto al laboratorio insieme con i compagni, ma probabilmente si scostò dalla fila durante il tragitto per nascondersi dietro un muro. Poi, approfittando di un momento in cui il cortile era deserto, si avviò all'automobile senza essere visto da alcuno, salì sulla macchina e al suo volante uscì tranquillamente dal portone. Alcune guardie e il portinaio si ricordano infatti di avere visto passare l'auto del direttore, e credendo che fosse lui al volante gli fecero persino il saluto.

Nella tarda mattinata di ieri, cioè almeno tre ore dopo la fuga, l'allarme veniva dato a tutti i commissariati di polizia parigini e alla gendarmeria affinchè sorvegliassero le strade, soprattutto quelle verso la regione di Tolosa, dove il fuggiasco aveva una residenza, e potrebbe trovare facilmente dei complici per nascondersi. Ma egli non commise l'imprudenza di andare a Tolosa: l'auto del direttore di Fresnes è stata trovata stamane in un quartiere periferico della capitale dove il Donati l'ha abbandonata.

La fuga dalla prigione ha fatto sensazione nel penitenziario, dove regna — come in quello della Santé — viva agitazione a causa della riforma giudiziaria. Molti imputati in detenzione preventiva speravano di essere rimessi subito in libertà grazie alle nuove disposizioni di legge, invece hanno ricevuto, a mezzo di un usciere, la comunicazione di un'ordinanza in cui viene spiegato che la loro detenzione deve essere mantenuta essendo necessaria alla scoperta della verità. E sempre in base alle nuove disposizioni di legge tale comunicazione è costata ad ognuno 1320 franchi.

I detenuti hanno quindi protestato e 1500 di essi hanno presentato appello dinanzi alla sezione d'accusa, la quale ha quindici giorni di tempo per pronunciarsi. Calcolato che sono ora i magistrati a protestare, osservando che manca il tempo materiale di esaminare 1500 incartamenti in due settimane.

l. m.

Un sottufficiale in Inghilterra

Si fa uccidere da un soldato con un fucile ritenuto scarico

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 marzo.

Le cronache inglesi registrano oggi il caso di uno straordinario suicidio per interposta persona. Un maresciallo dell'esercito inglese si è «suicidato» facendo premere ad un soldato del proprio reparto il grilletto del fucile che egli aveva caricato di nascosto e che aveva puntato contro il proprio cuore. Ma il giudice che ha dovuto compiere l'inchiesta ufficiale su questa morte del tutto eccezionale, con le apparenze esterne di un omicidio, è giunto alla conclusione che si è trattato in realtà non di un assassinio, ma di un «suicidio».

Il maresciallo, James Pearcey, si occupava della mensa ufficiali della caserma Victoria, che si trova a Beverly, e, a quanto pare, era roso dai rimorsi per aver truffato la amministrazione della mensa. Cinque giorni fa egli fu trovato da uno degli ufficiali del raggimento avanuto dinanzi ad una stufa a gas spenta ma con il rubinetto aperto. Il tenente praticò la respirazione artificiale al maresciallo, e dopo qualche tempo questi sembrò riprender vita. Allora l'ufficiale ebbe una lunga conversazione con il maresciallo, e questi gli confessò di aver già tentato altre volte il suicidio. Gli spiegò di trovarsi in gravissime difficoltà finanziarie.

Poco più tardi, nel corso della stessa giornata, quando pareva che il maresciallo si fosse completamente rimesso, un sergente di nome Nash stava pulendo alcuni fucili nell'armeria insieme ad un soldato quando si presentò il maresciallo, il quale avviò una conversazione e cominciò ad esaminare uno dei fucili. Pochi minuti più tardi il maresciallo uscì, ma il sergente osservò che uno dei fucili era scomparso. Mentre il sergente ed il soldato stavano cercando dove il maresciallo avesse potuto mettere quel fucile, questi tornò nella sala. Si puntò il fucile verso il petto ed invitò il soldato a far scattare il grilletto. Tutti i fucili che erano maneggiati dai soldati in quell'istante erano completamente scarichi. Tuttavia, quando il soldato fece scattare il grilletto ci fu uno scoppio e il maresciallo cadde, colpito al petto. Il giudice ha pronunciato un verdetto di «suicidio commesso perchè la sua mente era sconvolta da irregolarità amministrative nella mensa ufficiali».

r. a.

Teneva i preziosi in una cassaforte sotto il sedile della sua "Rolls Royce"

Rubati gioielli per 250 milioni di lire alla lady inglese che fu espulsa da Ranieri

Il furto di notte, a poche centinaia di metri da una stazione di polizia - L'estrosa signora portava le gioie sull'auto perché riteneva fossero più sicure - Norah Docker non risentirà troppo del danno: ha sposato tre mariti tutti miliardari

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 marzo.

Buona parte dei preziosi gioielli di Lady Norah Docker — una delle più colorite figure del mondo della grande ricchezza contemporanea inglese — sono stati rubati la notte scorsa da una specie di saccaforte ch'essa aveva fatto sistemare sotto il tappeto, dinanzi al sedile posteriore della sua «Rolls Royce». Il furto è avvenuto mentre la macchina, chiusa a chiave e con i finestrini bloccati, era parcheggiata in una strada di Southampton presso un albergo, a distanza di appena un centinaio di metri da una stazione di polizia.

Verso la mezzanotte scorsa Lady Norah Docker e il suo terzo marito, Sir Bernard Docker, ritornarono alla macchina. La trovarono chiusa e intatta, ma dall'interno era scomparsa la preziosa cassetta con le sigle N. D. stampate in oro, contenente i gioielli per un valore di circa 368 mila sterline — pressochè 250 milioni di lire — ed era aperto anche lo «scheda rio personale» di Sir Bernard, facoltosissimo uomo d'affari. Il fatto che la «Rolls Royce» — targata con le sigle della padrona, N. D., secondo una civetteria molto diffusa in Inghilterra è resa possibile dal fatto che le targhe con numeri e lettere speciali possono essere acquistate dalle autorità competenti, e commerciate fra coloro cui sono state assegnate — è stata trovata intatta, lascia per lo meno aperta l'ombra del sospetto che il furto sia stato compiuto da qualcuno che era al corrente del segreto.

Sir Bernard e Lady Docker hanno infatti trascorso parecchie ore dalla polizia, «passando lunghe liste di nomi». Lady Docker ha dichiarato: «Pensavamo che portare i gioielli in macchina fosse più sicuro che tenerli in casa. Ma al giorno d'oggi di che cosa si può essere sicuri?». Già qualche anno fa aveva subito un furto di gioielli, per un valore di poco meno di cento milioni di lire. E' forse per questo che aveva deciso di portarli con sè quando lasciarli a casa. Abitualmente tuttavia, in Gran Bretagna i gioielli di questo valore vengono tenuti nelle casseforti delle banche.

Il marito della Docker sembra ritenere che il furto possa essere stato compiuto non da una banda di esperti che conoscevano l'importanza del bottino, ma da qualche ladruncolo locale che potrebbe spaventarsi di fronte alla mole dei gioielli rinvenuti — tutti riconoscibili da una quantità gratuitamente illimitata di fotografie di Lady Norah Docker che li sfoggia —, e cerchi di liberarsene gettandoli in mare. La polizia ha ordinato una sorveglianza specialissima nei porti e negli aeroporti. La compagnia che assicura i gioielli di Lady Norah, ha offerto oggi un compenso di 15 mila sterline — circa 25 milioni di lire — a chi sappia dare informazioni che portino al recupero della refurtiva.

I derubati si sono oggi fatti prendere le impronte digitali, in modo che la polizia possa riconoscerle nel corso dello studio delle impronte rilevate ieri notte alla macchina.

Lady Norah Docker torna così ancora una volta, con gran sensazione, sulle prime pagine dei quotidiani popolari inglesi che già hanno avuto molte occasioni d'interessarsi di questa donna di notevole bellezza e di eccezionale vitalità, che ha avuto tre mariti tutti immensamente ricchi ed ha dichiarato ripetute volte di non condividere quello strano pudore moderno che induce gli altri pochi milionari in sterline a celare nella propria condotta di vita il marchio delle proprie ricchezze. Quando il suo terzo marito — che fu presidente della B.S.A., una delle più grandi fabbriche d'armi di Gran Bretagna (di cui è ancora oggi uno dei principali azionisti) — controllava la fabbrica di automobili «Daimler», essa si fece costruire varie automobili individuali, di cui una decorata con stelline d'oro su fondo azzurro, che costavano, a quanto fu detto, oltre venti milioni di lire l'una. Gli azionisti e il consiglio di amministrazione della società obiettarono energicamente contro queste «spese pubblicitarie» che erano state addebitate alla ditta, per cui Sir Bernard fu costretto a rassegnare le proprie dimissioni, non senza però essersi energicamente battuto contro la decisione della maggioranza del consiglio d'amministrazione.

Norah Docker aveva dichiarato qualche tempo prima che i sedili della sua macchina non erano foderati di visone, «perchè scalda troppo».

Nel corso dei suoi lunghi soggiorni in Riviera Lady Norah ebbe alcuni incidenti abbastanza vistosi a Montecarlo. Il primo si svolse durante una serata allo Sporting Club e il secondo più recentemente in un grande albergo. Fu dopo quest'ultimo incidente che essa fu «bandita» dal Principato e — in base ad un vecchio trattato — da alcune province limitrofe della Francia. Un incidente minore che si sarebbe svolto nel particolare di Capri, fece meno sensazione. Questo anno la Docker aveva trasferito le sue simpatie verso la costa atlantica del Portogallo.

Sir Bernard e Lady Norah posseggono poi l'enorme e splendido yacht «Shemara», sul quale hanno ricevuto tanto alcuni grandi della finanza mondiale quanto — per lo meno in una occasione — una comitiva di ministri.

L'elenco dei gioielli rubati comprende un anello con smeraldo e diamante valutato 12 milioni di lire, orecchini di diamanti per un valore di 24 milioni di lire ed altre tre paia di orecchini del valore rispettivo di 7 od 8 milioni di lire. Inoltre Lady Docker ha perduto un bracciale con uno smeraldo del peso di 84 carati ed una brocha di diamanti e smeraldi, ambedue per colore di oltre 30 milioni di lire.

I giornali londinesi della sera pubblicano fotografie scattate qualche tempo fa, in cui si vede Lady Docker in abito da sera, sfolgorante nei suoi splendidi gioielli. Sotto, questa didascalia: «Tutto quello che luce è oro».

Riccardo Aragno

Sbloccata la vendita del vaccino antipolio

Roma, 10 marzo.

Il ministero della Sanità ha concesso l'autorizzazione allo sblocco della vendita ai privati del siero antipoliomielitico da parte delle società produttrici. E' obbligatoria ai fini statistici soltanto la comunicazione ai competenti uffici del ministero della Sanità della quantità delle dosi vendute.

Qualche mese addietro, quando la recrudescenza della poliomielite aveva determinato una carenza di vaccino, il ministero della Sanità aveva avocato a sè la distribuzione del siero. Trascorso il periodo di maggior richiesta, una ingente quantità di vaccino è rimasta immobilizzata nei magazzini delle ditte importatrici. Di conseguenza sono oggi disponibili circa un milione di dosi. Negli ambienti ministeriali si conferma che è assicurato, pertanto, larghissima disponibilità di siero per l'epoca in cui ricorre il termine della 3ª vaccinazione.

In una scuola di Niscemi in Sicilia

Due bambine muoiono e altre sette sono malate

Sembra trattarsi di meningite cerebro spinale

Caltanissetta, 10 marzo.

Niscemi vive da ieri ore angosciose, dopo la morte consecutiva di due bambine, una delle quali sicuramente per meningite cerebro-spinale. Altre sette bimbe che, come le due decedute, frequentavano la scuola di via Bandiera, presentano sintomi uguali.

La piccola Maria Nativo di 8 anni, è spirata ieri mattina. Era stata colpita da meningite cerebro-spinale. Si era appena sparsa notizia che altre sette alunne della scuola di via Bandiera stavano male (la natura del morbo non è stata ancora accertata), che stamane moriva improvvisamente un'altra bimba, Concetta Crocetta di sette anni. L'ufficiale sanitario del comune aveva disposto ieri la chiusura della scuola di via Bandiera.

Non appena avuta notizia del nuovo decesso, lo stesso medico ha ordinato, per misura precauzionale, la chiusura di tutte le scuole di Niscemi di ogni ordine e grado. Da questo pomeriggio sono sul posto il medico provinciale e la direttrice dell'Istituto provinciale di igiene e profilassi, per gli accertamenti del caso. E' stato già proceduto alla disinfezione delle case in cui abitano le bambine colpite.

I difensori chiedono la scarcerazione di Ghiani

Milano, 10 marzo.

Gli avvocati Franz e Wladimiro Sarno, difensori dell'elettrotecnico Raoul Ghiani, presunto sicario del delitto Fenaroli, hanno inviato al giudice istruttore dottor Modigliani una istanza di scarcerazione del loro patrocinato, sostenendo che in base agli elementi attualmente in possesso della magistratura mancano i motivi perchè il loro assistito sia mantenuto in stato di arresto sotto l'accusa di aver ucciso Maria Martirano.

I due avvocati stanno anche conducendo un'inchiesta privata all'aeroporto della Malpensa, in base ad elementi venuti recentemente a loro conoscenza, per dimostrare che Raoul Ghiani non può aver preso l'aereo delle 19,35 e giungere nella capitale in tempo per commettere il delitto. Essi, hanno detto che, percorrendo ad alta velocità la strada per l'aeroporto (per dimostrare che Ghiani non poteva averla percorsa nel tempo voluto dall'accusa) si sarebbero feriti a causa di una brusca frenata.

Una sedicenne salva due volte una giovane che vuole uccidersi

Roma, 10 marzo.

Una giovane aspirante attrice, Virma Onorati, di sedici anni, allieva del Centro sperimentale di cinematografia, ha salvato per due volte consecutive la vita ad una ragazza che voleva uccidersi per una delusione amorosa: la giovane era stata abbandonata dopo un lungo periodo di fidanzamento. L'episodio è accaduto sulla circonvallazione gianicolense, sotto gli occhi di una numerosa folla.

La giovane che voleva uccidersi si chiama Lina Tedeschi, ha 21 anni ed abita nel quartiere Monteverde. Ieri sera, insieme alla mamma, si era recata nella chiesa della Trasfigurazione.

Uscite dalla chiesa, madre e figlia si sono dirette verso la circonvallazione gianicolense. Non è stato chiarito ancora quello che le due donne si siano dette. Improvvisamente la ragazza si è messa a correre verso un tranvai della linea 28, che stava sopraggiungendo in quel momento. La madre ha cominciato a gridare. E' stato a questo punto che Virma Onorati, la quale stava tornando a casa da scuola, ha compreso l'intenzione della Tedeschi e l'ha inseguita riuscendo a raggiungerla e ad arrestarla prima che arrivasse sui binari.

La Tedeschi è stata condotta in un bar da alcuni passanti. Dopo qualche minuto, quando sembrava essersi calmata tanto che la piccola folla radunatasi si stava diradando, Lina Tedeschi ha cercato nuovamente di uccidersi, andando incontro ad un autobus che sopraggiungeva a forte velocità. Ancora una volta Virma Onorati l'ha afferrata e l'ha salvata.

Ora la Tedeschi è ricoverata in ospedale.

CAPITALE 40 MILIONI
dispone per attività industriale commerciale rappresentanza, laureato trentenne, collaborando personalmente parte commerciale amministrativa.
SCRIVERE CASSETTA 4093 - S.P.I. - TORINO

avete ancora i reumatismi?
subito un
cerotto LEONE
dà un immediato sollievo

IMPORTANTE LABORATORIO FARMACEUTICO
CERCA PROPAGANDISTI REALMENTE INTRODOTTI
CLASSE MEDICA - OSPEDALI E CLINICHE
ALESSANDRIA - CUNEO - ASTI
E RELATIVE PROVINCIE. INVIARE CURRICULUM VITAE E REFERENZE. CASELLA 188 M - S.P.I. - MILANO

Lady Docker esce dall'ufficio di polizia di Southampton dopo aver denunciato il furto dei gioielli (Telefoto)

Improvvisa follia di un antiquario a Sanremo

Minaccia di uccidere la figlia e quando lei fugge s'impicca

La ragazza, una pettinatrice, si era rifugiata presso i carabinieri

Sanremo, 10 marzo.

Una tragedia della pazzia è avvenuta oggi in un alloggetto di via Mameli 29. Un antiquario ha tentato di strozzare con una corda intorno al collo la giovane figlia adottiva: quando la ragazza, con la forza della disperazione, è riuscita a liberarsi dalla terribile stretta ed è fuggita terrorizzata per invocare aiuto, l'uomo, rimasto solo, si è impiccato con la stessa fune.

Protagonisti del drammatico episodio, avvenuto nelle prime ore del pomeriggio, sono: il sessantenne Antonio Arbore, nativo di Bari ma da molto tempo residente a Sanremo, e la figlia adottiva Giuseppina, di 24 anni, che fa la pettinatrice.

Erano da poco passate le tre del pomeriggio, quando al comando dei carabinieri si presentava la giovane. Era sconvolta, scarmigliata, la voce le tremava. Quasi balbettando diceva: «Presto, correte, mio padre è impazzito. Ha cercato di strozzarmi con una corda». E intanto faceva vedere dei segni violacei intorno al collo.

Quando la ragazza si calmava, riusciva a dire il proprio nome e l'indirizzo di casa: era la Arbore. Una pattuglia di militi si recava subito all'alloggio di via Mameli. La porta era sbarrata. I carabinieri suonavano due o tre volte senza ottenere risposta. Infine decidevano di sfondare l'uscio e riuscivano così a entrare.

Nella casa tutto era silenzio. L'ingresso e la cucina che dà subito nell'entrata erano vuoti: si vedevano solo i segni di una violenta lotta, quella che la giovane Giuseppina aveva dovuto ingaggiare per sottrarsi al cappio che il padre le aveva stretto al collo. I militi avanzavano, ed entravano in una stanza da letto dove una macabra scena si presentava ai loro occhi: l'antiquario, impiccato, penzolava da un gancio per le tende, vicino alla finestra.

L'Arbore veniva adagiato subito sul suo letto e si tentava di rianimarlo con la respirazione artificiale: purtroppo non c'era più nulla da fare, era già morto. I carabinieri, allora, tornavano al comando dove davano la tragica notizia alla figlia del suicida. La giovane all'annuncio, veniva colta da una nuova, violenta crisi di nervi e di pianto.

Durante una successiva perquisizione nella casa di via Mameli, veniva rinvenuto, su un mobile dell'altra camera da letto, quella della ragazza, un biglietto dell'antiquario. Era indirizzato ad un suo fratello, Giuseppe Arbore, che abita a Milano in via Giorgio Savoia n. 4. La polizia l'ha sequestrato in attesa di consegnarlo al destinatario, e non si sa ancora che cosa vi sia scritto.

Come s'è detto, si ritiene che la tragedia sia avvenuta per un'improvvisa pazzia che ha sconvolto la mente dell'antiquario. Già qualche tempo fa l'Arbore aveva dato segni di squilibrio e i carabinieri avevano dovuto occuparsi di lui. Il 21 febbraio l'uomo, dopo aver minacciato la figlia, aveva tentato di ucciderla ingerendo una forte dose di sonnifero. Era stato salvato dai medici dell'ospedale civile dove era stato ricoverato.

Maltrattato dai guardiani

Assolto un detenuto dall'accusa di calunnia

Milano, 10 marzo.

Luigi Pozzi, l'ex-luogotenente della banda di Bezzi e Barbieri, mentre davanti alla nostra Corte d'assise veniva processato per una rapina di cui si era autoaccusato scrivendo da Porto Azzurro, dov'era rinchiuso, al presidente della Corte stessa, aveva detto ai giudici: «Al penitenziario di Porto Azzurro mi maltrattavano in maniera così brutale e sistematica, che mi hanno indotto persino ad accusarmi di una rapina che non ho mai commesso»; e in quell'occasione egli venne assolto dalla rapina, ma rinviato a giudizio per calunnia.

Il processo per quest'ultimo reato è cominciato stamane a porte chiuse: i giudici hanno ascoltato come testimoni numerosi ergastolani fatti venire da Porto Azzurro e detenuti al carcere di San Vittore fin dal novembre scorso. A tarda sera è stata emessa la sentenza, con la quale il Pozzi veniva assolto anche dal reato di calunnia perchè il fatto non costituisce reato; gli atti sono stati rimessi ora al P. M. per eventuali provvedimenti da prendere a carico dei tre guardiani accusati dall'ergastolano di maltrattamenti.

La moda maschile secondo i "grandi,, parigini

Giacche attillate, panciotti vivaci molto scollati e stretti alla vita

Niente risvolti ai calzoni, tasche fantasia - Importante il cappello, con bordo orlato di nero e guarnito con una treccia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 10 marzo.

I cinque «grandi» della sartoria parigina per uomo hanno presentato i loro modelli della primavera-estate 1959 dimostrando una fantasia che ha fatto sorridere le signore, per le quali la moda nazionale di quest'anno è ispirata dall'austerità, e ha entusiasmato invece certi attori e intellettuali il cui gusto delicato è molto noto. Lo stile inglese ha ispirato alcuni modelli, ma un uomo che assisteva alla sfilata, avvenuta in un grande albergo parigino, osservava che i «creatori» hanno preso oltre Manica soprattutto ciò che è antiestetico, trascurando invece la serietà degli abiti britannici.

Un'attenzione particolare è stata rivolta ai panciotti, che i cinque «grandi» parigini hanno fatto molto scollati, stretti alla vita, di stoffa ricca e di colori che possono essere in armonia con il vestito o anche in assoluto contrasto con esso.

Per la giacca trionfa una linea chiamata «freccia»: ampia in alto e attillata ai fianchi, con spalle normali, risvolti stretti e talvolta anche senza risvolti per gli abiti sportivi. Niente risvolti ai calzoni, i quali sono più stretti che mai e quasi senza piega. Si insiste sul fatto, negli ambienti di questa sartoria particolare, che la moda del '59 si addice soprattutto agli uomini snelli.

La maggiore fantasia la troviamo nelle tasche, che sono oriate a volte con una stoffa diversa da quella dell'abito, e di colore contrastante. Pure oriato, a volta di seta e di colore differente da quello della stoffa, è il bordo della giacca e delle maniche. Queste sono larghe al polso e foderate a volte come la giacca, in modo da poter essere risvoltate come un paramano. Le fodere sono di colori vivaci: oro, violetto, verde, rosso e via dicendo. Per la giacca prevale un solo petto, con due o tre bottoni, ma questi sono a volte d'un colore che contrasta con quello dell'abito. Alcuni modelli hanno il cinturino dietro la schiena, pieghe alle spalle. La stoffa è leggera, estiva, spesso più o meno brillante, a righette, a quadretti piccoli e grossi, principe di Galles.

Una vera rivoluzione è stata fatta per gli abiti da sera. Il nero è soppresso. Ognuno si potrà vestire «secondo la propria personalità» e adottare colori vivaci, specie per il panciotto, che può essere in broccato oro, seta grigio argento oppure a riflessi metallici blu, rossi, ecc.

E' stato generalmente approvato il ritorno al cappello. Sono stati preparati cappelli leggeri e bassi, col bordo che si piega sul davanti, a volte della stessa stoffa dell'abito, con bordo orlato di nero e guarnito con una treccia.

Non sembra però che una tale moda debba avere molto successo, tranne che in alcuni ambienti molto particolari.

l. m.

Discussa la causa per i figli di Rossellini e Ingrid Bergman

Roma, 10 marzo.

Dinanzi al giudice istruttore Alberto Virgilio, della prima sezione del Tribunale civile di Roma, è stata presa oggi in considerazione l'istanza avanzata da Roberto Rossellini per ottenere in via provvisoria la custodia dei figli minori Renato, detto Robertino, e le gemelle Isotta ed Isabella, attualmente residenti insieme alla madre nella villa di Chaiselle, a 40 km. da Parigi. Il regista italiano, che in questi giorni fa parlare di sé per la sua relazione con l'attrice Sonali Das Gupta moglie d'un regista indiano, pretende la restituzione dei figli non desiderando che essi siano allevati in un ambiente protestante e volendo che la loro educazione segua i principi della religione cattolica.

Questa mattina l'avv. Andrea Malcangi, legale della Bergman, ha riferito al giudice che l'attrice, per addivenire ad un accordo che possa soddisfare entrambe le parti, ha fatto conoscere le sue proposte.

La Bergman chiede: 1) che i tre figli avuti da Rossellini siano affidati a lei; nel corrente anno i bimbi continuerebbero a vivere nella villa di Choiselle; nel prossimo inverno si trasferirebbero in un appartamento di Parigi insieme alla madre; 2) per il periodo delle vacanze estive i bambini potrebbero rimanere due mesi con il padre, che potrebbe condurli con sé in qualsiasi luogo; sempre nel periodo delle vacanze estive i tre figli dovrebbero rimanere un mese con la madre; 3) le feste di Natale e di Pasqua i bambini dovrebbero passarle alternativamente con il padre e con la madre.

L'avvocato Mario Cavaleri, che tutela gli interessi di Rossellini, si è opposto alle richieste della Bergman ribattendo i punti già sostenuti dal regista nella sua prima istanza. Rossellini chiede che Robertino, Isotta ed Isabella siano affidati a lui nel periodo scolastico; essi andrebbero a vivere all'Hotel Saint Raphaël, a Parigi, o eventualmente in un appartamento da affittare nella stessa città. I tre figli rimarrebbero con il padre dal lunedì al venerdì; la fine della settimana, cioè il sabato e la domenica, i bimbi resterebbero affidati alla Bergman.

Quanto alle vacanze estive, i bambini dovrebbero trascorrere due mesi nella villa che il regista ha a Santa Marinella, a 50 km. da Roma, ed un mese con la madre che però dovrebbe farli rimanere in Europa.

Il giudice Virgilio, alla fine della discussione alla quale non ha partecipato il Pubblico ministero Martino Ferraiuolo, si è riservato di prendere nei prossimi giorni una decisione in merito alla controversia.

L'aggressione al fidanzato

L'inglesina è stata rilasciata ma dovrà abbandonare l'Italia

Milano, 10 marzo.

Beryl Ledwich, la bella inglesina, di 28 anni, che la sera di sabato scorso tentò una estorsione a danno del suo ex-fidanzato Sergio Molteni di 26 anni, è stata rilasciata dal carcere di San Vittore e si trova attualmente presso il consolato britannico di via Fratelli Gabba; considerata «ospite indesiderabile», essa dovrà lasciare l'Italia entro tre giorni.

Quando le è stato notificato il provvedimento di espulsione, Beryl Ledwich non ha battuto ciglio, non sembrando minimamente preoccupata del clamore suscitato dal suo gesto. L'inglesina era stata denunciata per calunnie, minacce gravi e lesioni, al termine delle indagini svolte dal dirigente del commissariato Monforte, dott. Grappone.

Nativa di Birmingham, la ragazza era venuta in Italia due anni fa e nella nostra città aveva conosciuto Sergio Molteni, abitante in via Giorgio Jani 15, figlio di un noto industriale. Tra i due era nata una relazione e l'inglesina si era fermata a Milano, in un appartamento di via Negroli 32, che lo stesso Molteni le aveva arredato. Recentemente però la chiamata alle armi del giovane aveva complicato la situazione: mandato a Torino, il Molteni si era visto «tagliare i viveri» e ciò aveva creato un certo disagio, provocando i primi bisticci.

La sera del 7 marzo scorso gli inquilini di via Negroli, udendo delle grida provenire dall'appartamento della Ledwich, informavano gli agenti del commissariato Monforte. Questi trovavano il Molteni che perdeva sangue da alcune ferite superficiali al volto e alle braccia. Il giovane raccontava che, appena tornato a Milano, si era recato dalla ragazza, ma questa lo aveva aggredito, minacciando di ucciderlo se l'avesse abbandonata, e meno che non le avesse versato cinque milioni a titolo di «liquidazione». L'inglesina, portata in questura, si era difesa dicendo che il Molteni l'aveva spinta alla prostituzione; ma la menzogna appariva lampante, tanto da costare alla ragazza anche la denuncia per calunnia.

L'uomo dal «cuore elettrico» ha avuto un'altra grave crisi

Firenze, 10 marzo.

Umberto Bacchini, di 75 anni, da Arcola (La Spezia) ma abitante nella nostra città, in via Lanza 36, l'uomo che da ieri vive all'ospedale di Careggi con un «cuore elettrico», ha avuto oggi una nuova grave crisi.

Il nuovo caso di morte apparente si è avuto quando i medici hanno cercato di fargli l'elettrocardiogramma. Poichè la corrente del cuore elettrico che trasmetteva gli impulsi al cuore naturale, disturbava violentemente la registrazione dell'analisi, è stato necessario interrompere l'afflusso dell'elettricità al muscolo cardiaco. Il cuore non è però riuscito a battere da solo, e si è fermato. L'unica possibilità che rimaneva ai medici, per riattivarlo una seconda volta, consisteva nell'apertura del torace del Bacchini e nel praticare ancora con le mani il massaggio cardiaco.

L'intervento è stato compiuto immediatamente, senza neanche trasportare il degente in sala operatoria, dal dott. Renato Pozzi. Pochi minuti di massaggio e il cuore riprendeva le sue pulsazioni, sottomettendosi poi docilmente al ritmo della macchina elettrica.

Questo secondo drammatico intervento è avvenuto verso le 14 del pomeriggio. Durante tutta la serata le condizioni del malato sono rimaste stazionarie; tuttavia ci si è potuto rendere conto che la fibra del Bacchini non ha gravemente risentito dell'arresto momentaneo delle pulsazioni cardiache nè dell'operazione che è subito seguita. Il malato è tuttora sensibile al mondo esterno, articola qualche parola ed ha riacquistato la possibilità di deglutire dei liquidi. Al momento le sue condizioni sono ritenute soddisfacenti, per quanto sia prematuro ogni giudizio definitivo.

Come si sa il Bacchini è affetto da una malattia cardiaca piuttosto rara — il morbo di Adams Stockes — e di quando in quando è soggetto a un rallentamento delle pulsazioni cardiache che nei momenti di crisi più acuta si riducono ad appena una ventina al minuto. L'apparecchio che gli ha salvato la vita, «il cuore elettrico», deriva dagli studi compiuti da un notissimo chirurgo americano, il professor Lillehey di Minneapolis che già lo ha più volte sperimentato riuscendo a ridurre notevolmente, a quanto si afferma, il numero delle morti post-operatorie.

Un esperimento del genere di quello compiuto a Careggi fu eseguito tre settimane fa a Londra, da un chirurgo britannico, sir Russel Brock, che salvò la vita ad una bimba di sette anni, Celia Williams.

Ann Miller in viaggio di nozze

L'attrice americana Ann Miller a passeggio per via Veneto. La bella Ann sta trascorrendo a Roma la luna di miele con il secondo marito William Rees (Telefoto)

Pietosa fine di una ragazza ventunenne a Bologna

Una maestrina muore per il gas mentre sta studiando sola in casa

Si stava preparando agli esami di un concorso - Il padre, un brigadiere di PS, ha trovato il cadavere tornando da Roma

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 10 marzo.

Una maestrina ha trovato la morte mentre si preparava agli esami di concorso per uno di quei tragici incidenti che purtroppo fanno frequentemente parlare le cronache. Le esalazioni di un fornello a gas, la cui fiamma era stata spenta dal traboccare dell'acqua di una pentola, sono state le cause di questo nuovo penoso episodio.

La morte della giovane maestra, che si presume risalga al pomeriggio di domenica, è stata scoperta soltanto questa mattina dal padre della vittima, il brigadiere di P.S. Nicola De Bellis, residente in via Galeotti 3, il quale rientrava da una trasferta a Roma. Il De Bellis, addetto al servizio radio della Prefettura, era partito domenica mattina alla volta della capitale dovendo sostenere il giorno successivo gli esami di concorso per la nomina al grado superiore. Nell'appartamento di via Galeotti aveva lasciato la figlia, Ernestina, di 21 anno. La giovane, diplomatasi all'Istituto magistrale «Albini» nell'anno scolastico '36-'37, aveva detto al padre che non si sarebbe mossa da casa dovendo prepararsi agli esami orali per il concorso per l'ammissione a ruolo.

Alle ore 0,30 di martedì il De Bellis ripartiva dalla capitale assieme ad alcuni colleghi, giungendo a Bologna alle 5,45. Congedatosi dai compagni di viaggio, il De Bellis si dirigeva immediatamente alla propria abitazione. Erano circa le 6,45 quando infilava la chiave nella toppa per aprire la porta dell'appartamento situato al terzo piano.

Con sua grande sorpresa il brigadiere trovava la porta sbarrata dall'interno con la catena di sicurezza. Egli allora suonava, due, tre volte, ma senza ottenere risposta. Impressionato, con una robusta spallata scardinava la catena, precipitandosi all'interno; giunto nel tinello, che fa corpo unico con la cucina, un'orrenda scena si presentava ai suoi occhi: riversa sul pavimento rinveniva la sua Ernestina. Il povero padre, invocando disperatamente la figlia, cercava di rianimarla, ma invano: la giovane infatti era ormai cadavere.

Alle grida del padre accorrevano alcuni coinquilini; del tragico rinvenimento venivano informati la Questura e il Sostituto Procuratore della Repubblica. La salma della giovane, dopo i primi accertamenti, veniva trasportata all'obitorio.

Dalle indagini compiute dalle autorità inquirenti è risultato che il decesso di Ernestina è stato causato dal gas illuminante fuoruscito dal fornello spentosi in seguito all'acqua che si era rovesciata da una pentola. La maestrina, rimasta sola in casa, nel pomeriggio di domenica aveva posto il recipiente sul fornello; l'acqua calda doveva servirle per lavarsi i capelli (sul tavolo erano stati trovati una cartina di shampoo, il pettine e lo specchio). Ernestina, frattanto, stava seduta al tavolo, intenta a ripassare un testo di studio, voltando le spalle al fornello.

Assorta nella lettura del libro, Ernestina non si deve essere accorta della fuoruscita del gas. A poco a poco le esalazioni venefiche hanno cominciato a far sentire i loro effetti. Avvertiti i primi sintomi di asfissia, la giovane veniva colta da conati di vomito; cercava allora di alzarsi per avvicinarsi alla finestra, ma le forze non la sorreggevano, per cui si abbatteva sul pavimento dove trovava poco dopo la morte.

Il brigadiere De Bellis dimorava a Bologna dal 1945, dove era stato trasferito da Trieste. Con lui viveva Ernestina, mentre un'altra figlia, Sonia, di 19 anni, risiede con la madre a Trieste. Ernestina aveva sostenuto gli esami scritti con esito positivo per il concorso ad insegnante di ruolo il 13 febbraio scorso. Stava studiando con particolare fervore dovendo presentarsi quanto prima alle prove orali. Il suo sogno era di ottenere un incarico ed allo studio dedicava ore e ore, fiduciosa di potere al fine raggiungere il sospirato traguardo.

c. c.

Ernestina De Bellis, la maestrina uccisa dal gas (Tel.)

Morto per attacco cardiaco il prof. Marella di Novara

Novara, 10 marzo.

Per un attacco cardiaco è deceduto stamani nella propria abitazione il prof. Francesco Marella, medico chirurgo, figura di primo piano del socialismo novarese. Proprio la scorsa settimana egli aveva rassegnato le dimissioni da consigliere comunale del Partito socialista italiano. La motivazione non era però stata la salute, ma un dissidio su una questione che da mesi appassiona l'opinione pubblica e cioè lo statuto del nobile Collegio Caccia, dal quale sino a tre mesi or sono il prof. Marella era stato presidente del Consiglio d'amministrazione.

Il professore era anche consigliere provinciale per il Psi, per cui nel collegio di Novara 2, nel termine di sei mesi, dovranno essere indette elezioni suppletive per la nomina del sostituto. I funerali del prof. Marella sono stati fissati per giovedì alle 14,30.

Si vota da ieri alla Olivetti per le Commissioni interne

Chiamati alle urne 5796 operai e 1911 impiegati - Nessuna propaganda di «Autonomia Aziendale» - Manifesti di Cgil e Cisl - Stasera i risultati

(Nostro servizio particolare)
Ivrea, 10 marzo.

Settemilasettecentosette dipendenti del complesso Olivetti, e cioè 5796 operai e 1911 impiegati, hanno iniziato stamane, per concludersi domani, le operazioni di voto per eleggere i venticinque componenti delle commissioni interne.

Ragioni di decentramento amministrativo hanno suggerito alla direzione l'opportunità d'una suddivisione autonoma dei suoi vari settori produttivi; ne è derivato pertanto un analogo decentramento sindacale. La commissione interna uscente della Ico, composta di tredici componenti (dieci operai e tre impiegati) verrà quindi sostituita, per effetto delle odierne elezioni, da tre commissioni interne, una per ciascuno degli stabilimenti che formano il complesso Olivetti (In quello Omo, formata da cinque operai e due impiegati, le elezioni sono già avvenute nel gennaio scorso). Si avrà così la C. I. della sezione Ico, di via Castellamonte, di tredici componenti (dieci per gli operai, tre per gli impiegati); quella della sezione Telescriventi, di S. Lorenzo, di sette componenti (cinque operai e due impiegati); e quella delle Lavorazioni Ausiliarie, di S. Bernardo, di cinque componenti (quattro operai e un impiegato).

Fra le organizzazioni sindacali sono in lizza le liste di Autonomia Aziendale, della Cgil e della Cisl per entrambe le categorie di lavoratori, meno che alla sezione Telescriventi dove la Cgil non ha presentato candidati per gl'impiegati. I candidati per i venticinque seggi sono trentacinque per lista, con un totale di centocinque. Per Autonomia Aziendale ventinove operai e sei impiegati; per la Cgil trenta operai e cinque impiegati; per la Cisl ventisette operai e otto impiegati.

Le elezioni dell'anno scorso videro alla testa la lista di A. A. con otto seggi (sei operai e due impiegati) contro tre della Cgil (soltanto operai) e due della Cisl (un operaio e un impiegato). Rispetto al '57 l'A. A. aveva conquistato un seggio in più per gli operai, sottraendolo alla lista della Cgil che nel '57 aveva quattro seggi.

La vittoria dell'A. A. nel '58 viene considerata la punta massima ottenibile da tale movimento sindacale. Sulle elezioni odierne, sebbene non si possano fare previsioni attendibili, non sembra di poter raggiungere un risultato analogo.

Una lieve flessione è già stata riscontrata per l'Autonomia Aziendale nelle elezioni della Ico. Pur avendo conservato i suoi tre seggi, i voti da 196 del '57 sono passati a 168 del '58 per gli operai, mentre ha perso un seggio fra gl'impiegati passando da due a uno, con 69 voti contro 96 nel '57. La Cgil è andata da 135 voti nel '57 a 158 nel '58 conservando i due seggi degli operai, e conquistando un seggio fra gl'impiegati, categoria nella quale non aveva presentato candidati l'anno precedente.

Le elezioni del '58 diedero questi risultati, in confronto con quelli del '57 indicati fra parentesi. Operai: A. A.: 3760 voti, seggi 6 (3460, seggi 4); Cgil: 1721, seggi 3 (1717, seggi 4); Cisl: 438, seggi 1 (471, seggi 1). Impiegati: A. A.: 731, seggi 2 (641, seggi 2); Cgil: 124, nessun seggio (161, nessun seggio); Cisl: 203, seggi 1 (182, seggi 1).

Cgil e Cisl hanno condotto un'intensa campagna elettorale, con manifesti che sono apparsi pure per le vie cittadine. Autonomia Aziendale invece si è quasi astenuta. «Vogliamo sapere quanti siamo veramente a pensarla allo stesso modo — ci ha dichiarato oggi un organizzatore di questa corrente sindacale — senza imbonimenti propagandistici centrati sulle nostre principali conquiste, che da sole sono eloquentissime: la settimana di cinque giorni lavorativi a parità di salario, le tre settimane di ferie pagate, la partecipazione agli utili di bilancio. Le nostre elezioni di quest'anno rappresentano una specie di sondaggio. Vedremo a quanto ammontano in realtà le nostre forze».

Anche la cittadinanza sarà curiosa di vedere il risultato di tale tattica. Lo saprà domani sera (la votazione sono state sospese stasera per riprendere domattina e concludersi alle quattordici) forse a tarda ora, ultimato lo spoglio delle schede e il computo dei voti.

g. f.

I risultati alla Dalmine delle elezioni sindacali

Bergamo, 10 marzo.

Si sono concluse oggi le elezioni negli stabilimenti della Dalmine per il rinnovo della Commissione interna, che ha fatto registrare un lieve regresso della C.i.s.l. a favore della C.g.i.l. Questi i risultati (tra parentesi i dati relativi alle elezioni del 1955): C.i.s.l. 3023, 7 seggi (3290, 8 seggi); C.g.i.l. 2982, 8 seggi (2782, 4 seggi); U.i.l. 421, 1 seggio (482, 1 seggio).

Ed ecco i risultati dettagliati per le singole categorie.

Operai: C.i.s.l. 2339, 4 seggi (5); C.g.i.l. 2758, 5 seggi (4); U.i.l. 348, 1 seggio (1).

Impiegati: C.i.s.l. 508, 2 seggi (2); C.g.i.l. 108, 0 seggi (0); U.i.l. 22, 0 seggi (0).

Equiparati: C.i.s.l. 176, 1 seggio (1); C.g.i.l. 116, 0 seggi (0); U.i.l. 22, 0 seggi (0).

Strana vicenda notturna di una cameriera quindicenne

Pinerolo, 10 marzo.

Una pattuglia della polizia stradale in servizio sulla statale del Sestriere ha incontrato ieri notte una ragazza che barcollando camminava ai margini della strada diretta a Pinerolo. I militi avevano immediatamente l'impressione che le fosse successo qualcosa di anormale. Fermatisi, interrogavano la ragazza, che risultava essere Margherita G., di 15 anni, cameriera presso la trattoria di Ponte San Martino. Dal suo racconto, confuso ed incompleto, apprendevano che la poveretta era stata avvicinata da due individui mascherati i quali, rapitala, l'avevano trasportata con la forza nei vicini boschetti dell'Inverso. Riuscita a fuggire, dopo quasi un'ora che era prigioniera, la poveretta, il cui viso era incondito di lacrime, affermava di esserni diretta verso Pinerolo, ove risiede. La pattuglia, presa a bordo la ragazza, la portò subito all'ospedale Agnelli di Pinerolo, ove venne ricoverata per choc e per una contusione.

Denunciato il fatto ai carabinieri, questi iniziarono subito le relative indagini, riuscendo ad appurare che la ragazza aveva mentito simulando il ratto al fine di abbandonare il servizio presso la trattoria in cui non si trovava bene. Nonostante la piena confessione resa questa sera, i carabinieri non hanno ancora chiuso le indagini sul caso in quanto non è ancora chiaro il motivo dello stato di choc e della contusione riscontrata alla G. all'atto del ricovero.

Studente inglese suicida a Roma

Si è ucciso il fidanzato della londinese strangolata

Era venuto in Italia per cercar di dimenticare

Roma, 10 marzo.

Sconvolto dal dolore per la tragica fine della sua fidanzata, uno studente inglese si è dato la morte con il sonnifero a Roma. Il protagonista di questa tremenda vicenda è Charles Patrick Dark, di 18 anni, trovato cadavere stamane dal personale di servizio di una pensione di via Nazionale.

Charles era fidanzato di Carol Soan, la bellissima inglesina diciottenne morta strangolata il 25 febbraio scorso in un parco alla periferia di Londra. Tutta la stampa nazionale ed estera si occupò del delitto, che aveva suscitato profondo orrore e commiserazione. Da certi particolari si aveva motivo di credere che non si trattasse di un omicidio a sfondo erotico, genere di delitto purtroppo frequente nella capitale inglese, ma piuttosto per motivi di gelosia.

La polizia effettuò una perquisizione nella casa della vittima, sequestrò qualche lettera poi fermò un giovane di 22 anni, fratello di un'attrice della televisione, che avrebbe avuto qualche contatto con la povera Carol. Nessun indizio preciso contro di lui, ma il fermo fu mantenuto.

Intanto la disperazione aveva quasi fatto impazzire Patrick, che era profondamente innamorato della sua ragazza. Cinque giorni fa partì per l'Italia, dicendo alla madre che voleva tentare di dimenticare.

Chiesta la libertà provvisoria per l'investigatore arrestato

Milano, 10 marzo.

La vicenda dell'investigatore, arrestato dalla squadra mobile per avere usato metodi scorretti nell'inchiesta sui falsari di prodotti farmaceutici, non è ancora conclusa. Per ora Tommaso Ponzi è sempre in carcere, ma i legali della ditta americana per la quale lavorava e nell'interesse della quale ha commesso i reati di usurpazione di titolo e di sequestro di persona hanno intrapreso passi presso la magistratura per ottenergli almeno la libertà provvisoria.

Il lato più paradossale di questa storia è che mentre il detective, dopo avere scoperto e identificato i contraffattori di medicine, si è trovato con le manette ai polsi; i sette falsari se la sono per ora cavata con una denuncia che non implica l'arresto. Indubbiamente il Ponzi ha calpestato parecchi articoli del codice penale, spacciandosi per agente di polizia, estorcendo confessioni, sequestrando persone e cose senza autorità legale.

L'investigatore privato Ponzi ha evidentemente agito a ragion veduta, cioè nella sicurezza di avere infilato la pista giusta, e la prova è che i risultati delle sue indagini sono stati presi per buoni anche dalla squadra mobile, ma il fine non giustifica i mezzi e, soprattutto, la legge è la legge e vale per tutti, anche per i suoi tutori, ufficiali o privati che siano.

Nell'istanza presentata stasera al procuratore della repubblica, l'avvocato Gastone Nencioni, uno dei legali che ha preso a cuore la difesa del detective, fa presente tra l'altro che nessuna prova ed indizio legittima il mandato di arresto nei confronti del suo cliente e che la «denuncia dei denunciati» altro non è che una forma di ritorsione e di vendetta. Il legale lamenta poi che «si sia invocata la trascorsa flagranza per i responsabili di contraffazioni di marchi di fabbrica, reato del quale esistono prove obiettive, e non per il sequestro di persona, reato sulla sussistenza del quale esistono molti dubbi».

SENSO DI PESO ALLO STOMACO

Già al mattino Vi sentite la testa vuota e non potete lavorare, avete la digestione lenta e difficile accompagnata da mal di capo, sonnolenza e senso di peso dopo i pasti, vertigini...

Avete l'alito pesante
poco appetito
siete sempre svogliato e spesso di cattivo umore.

Eliminate questi disturbi curandovi con
L'AMARO MEDICINALE GIULIANI

In vendita solo nelle farmacie

Reg. Gar. ACIS n. 2427 e 2427/a

Il Tiglione e il Tanaro straripano nell'Astigiano

Allagamenti non gravi presso Montegrosso e Isola d'Asti - Treni bloccati sulla linea di Castagnole Lanze

Asti, 10 marzo.

Le continue piogge hanno provocato nell'Astigiano il rialzo del livello dei corsi d'acqua e dal fiume Tanaro la cui piena comincia a destare gravi preoccupazioni.

Il torrente Tiglione è uscito dall'alveo tra Vigliano e Montegrosso, allagando una decina di ettari di terreno e invadendo la provinciale per Nizza Monferrato. Le acque lambiscono anche la ferrovia Asti-Acqui nei pressi di Montegrosso, ma il traffico ferroviario prosegue normalmente.

Il Tanaro è pure straripato presso Isola d'Asti ed ha invaso una trentina di ettari di terreno.

Una frana si è abbattuta stasera verso le 19 sulla linea ferroviaria Asti - Castagnole Lanze, nei pressi di Motta di Costigliole. La frana, causata dalle continue piogge, ha un volume di circa cinquanta metri cubi. Un tratto di binari è rimasto coperto da due metri di terra. Un contadino, nel passare accanto alla ferrovia, notava l'inconveniente e dava in tempo l'allarme alla stazione di Castagnole Lanze. Due treni sono stati bloccati in stazione. La linea sarà riattivata entro domani mattina.

Un camionista di Casale ha fatto il «13» da sei milioni

Casale, 10 marzo.

Il misterioso tredicista che giovedì scorso giocò la schedina del Totocalcio h. un caffè di via dei Mille ad Albenga (Savona), è un casalese. Si tratta del trentacinquenne Pietro Cappa; è un camionista per conto proprio da sei mesi, da quando cioè — operaio nello stabilimento della Montecatini alla frazione Popolo — egli lasciò volontariamente il posto appena si iniziò a parlare di una imminente riduzione delle maestranze. Abita appunto a Popolo, rione Corno con la moglie e un figlio undicenne. Coi suo autocarro, che acquistò a rate, fa la spola fra Casale ed Albenga per il trasporto degli ortaggi dalla Liguria ai mercati di martedì e venerdì della sua città.

Ad Albenga era solito giocare al Totocalcio insieme ai fornitore degli ortaggi, ma questi, giovedì scorso, vi rinunciò per una sfortunata circostanza: aveva dimenticato a casa il portafoglio. Il Cappa compilò quindi da solo una schedina a otto colonne: per le prime due regolandosi sul calcolo delle probabilità, per le altre affidandosi invece alla fortuna. E fu proprio con l'ultima colonna che azzeccò il 13, vincendo sei milioni e 319 mila lire.

Il primo a sospettare la vincita fu il figlio, ascoltando domenica sera alla radio i risultati delle partite. Il Cappa però non ci fece caso; è stato soltanto stamani, che controllando la propria schedina col cartellone dei risultati esposto nella trattoria accanto alla sua abitazione, ha accertato di aver vinto. Ha telefonato poi ad Albenga, dove aveva giocato la schedina, ricevendo da quella città la conferma della vincita fortunata.

Oggi pomeriggio è venuto in città ad assistere alla proiezione di un film. Nel suo alloggio erano rimasti la moglie e il figlio, naturalmente felici per la «pioggia» dei sei milioni, felicemente caduta sulla loro casa. La vincita, secondo le affermazioni della moglie, è giunta a proposito per saldare subito e completamente il debito per l'acquisto dell'autocarro; circa la rimanente parte del premio non vi sono per ora progetti.

Il Cappa è un lavoratore tenace, abita con la famiglia in un alloggio affittatogli dal suocero ed è quindi probabile che aspiri ad avere prossimamente una propria casetta, sempre alla frazione Popolo, per continuare e ingrandire la sua attività di autotrasportatore.

dal 10 al 25 marzo ★ eccezionale presentazione

impermeabili "SCALA D'ORO"

in "nailon" e "terital"

al negozio Nuovi Prodotti Rhodia via b. buozzi 5

ULTIME NOTIZIE

Radio Bagdad dice che la rivolta è stata stroncata in tutto il Paese

Il governo conferma la morte del col. Shawaf, capo dei sediziosi, e proclama che l'emittente dei ribelli trasmette dalla Siria - Il Primo ministro Kassem accusa Nasser di aver favorito gli insorti ed espelle i diplomatici egiziani

(Nostro servizio particolare)
Bagdad, 10 marzo.

L'emittente dei ribelli irakeni nota come «radio Mossul» ha ripreso a trasmettere nel pomeriggio di oggi dopo essere rimasta silenziosa per quasi tutta la giornata di ieri. La ricezione è tuttavia alquanto difficile perché è ostacolata da un disturbo a carattere continuo simile a quello che le emittenti russe usano per bloccare alcuni programmi radio degli Occidentali; a tratti tuttavia si è udita la frase «la rivolta continua». Secondo radio Bagdad invece l'insurrezione è stata stroncata ed il suo capo, il col. Shawaf, è stato ucciso. La popolazione di Mossul, roccaforte del movimento sedizioso, ha fatto pervenire al Primo Ministro Kassem un telegramma in cui è detto che «lo sporco traditore è stato schiacciato». La notizia concorderebbe con quella, giunta in mattinata, secondo la quale il colonnello Shawaf sarebbe stato «fatto a pezzi» dai suoi stessi soldati dopo il bombardamento della città da parte dell'aviazione governativa. Tuttavia, almeno fino a questo momento, la notizie sulla morte del colonnello ribelle sono piuttosto discordanti.

Sempre secondo l'emittente governativa la calma sarebbe ritornata a Mossul, dove la vita avrebbe ripreso il suo ritmo normale, ed in tutto il resto del paese. A Mossul è stato però imposto il coprifuoco notturno. Quanto ai posti petrolieri della zona, essi non hanno interrotto la loro attività, né hanno subito danni.

Radio Bagdad ha invitato la popolazione alla calma e ad ignorare la trasmissioni di «radio Mossul» che vengono irradiate da agenti «imperialisti» con sede in un paese straniero. Nel negare l'esistenza in territorio irakeno di una «radio Mossul», l'emittente governativa ha detto testualmente: «Si tratta di una trasmittente clandestina ed aggressiva che sotto falso nome ha fino a ieri cercato di diffondere notizie false e allarmistiche su una rivolta architettata dagli Occidentali. Vogliamo anzitutto controbattere tutte le bugie e le accuse lanciate da tale fronte, negando l'esistenza di una rivolta armata sia a Mossul sia in qualsiasi altra località dell'Irak. Smentiamo inoltre nel modo più categorico la presenza in territorio irakeno di una radio di tale nome». Secondo radio Bagdad l'emittente clandestina, opererebbe in un «paese al nord dell'Irak» e avrebbe già trasmesso in altre occasioni notizie tendenziose, come l'esistenza in Turchia di un governo irakeno libero. Sede della radio «ribelle» sarebbe la Siria, precisamente Aleppo.

Kassem ha risparmiato la Repubblica araba unita di Nasser accusando attraverso la radio un «particolare Stato» di aver appoggiato la fallita insurrezione del col. Shawaf. Pur senza specificare quale sia questo «Stato particolare», l'emittente del governo ha alluso al fatto che il paese in parola svolge attività tali da mettere in pericolo l'unità degli arabi. E che si tratti della Repubblica siro-egiziana è provato senza ombra di dubbio dall'espulsione, decretata questa sera dal Primo ministro, di undici dei diciassette componenti la rappresentanza diplomatica del Cairo e dalla chiusura dell'ufficio di Bagdad dell'agenzia di notizie «Medio Oriente», portavoce semi-ufficiale di Nasser. I diplomatici espulsi dovranno lasciare l'Irak entro 24 ore. Tra di essi non è l'ambasciatore del Cairo a Bagdad, Sayed Fahmy, convocato cinque giorni fa dal suo governo per consultazioni.

Manifestazioni di fedeltà al regime di Kassem e di ostilità alla Rau si sono svolte stamane nelle strade di Bagdad. La folla si è diretta verso il palazzo del governo chiedendo armi per «fare giustizia dei ribelli» e scandendo *slogans* antinasseriani. Numerose bandiere rosse sono state esposte nelle strade nel corso della manifestazione, mentre i giornali comunisti accusano apertamente il Cairo d'aver organizzato la rivolta antigovernativa.

Del col. Shawaf, come si è detto, radio Bagdad sostiene che è stato ucciso dai suoi stessi uomini che egli aveva incitato alla rivolta. Era un uomo ambizioso e spregiudicato. Era la sola persona, racconta il direttore dell'emittente del governo, maggiore Selim Fakhri, che osasse accendere la sigaretta in presenza del generale Kassem, il quale non fuma. Avendo partecipato attivamente alla rivoluzione del 14 luglio, si era forse aspettato qualcosa di più, che un semplice comando di guarnigione. Il fratello di Shawaf, generale Mohammed Shawaf, è ministro della Sanità nel gabinetto di Kassem e si trova attualmente a Mosca con una delegazione irakena.

«Era un uomo a cui piaceva giungere a conclusioni affrettate, beveva e giocava molto — continua Fakhri. — Dapprincipio non era filoarabo, poi è stato indotto a cambiare idea. Era molto amico di Kassem».

La rivolta sembra dovuta al fatto che il governo inviò mesi addietro un gran numero di «partigiani della pace» a Mossul per un comizio nel corso del quale fu approvata una mozione di appoggio alla politica di Kassem contro la guerra fredda, contro i patti di aggressione e contro i recenti accordi bilaterali fra Usa e Iran, ed Usa e Pakistan. La stampa comunista riferisce che durante questo comizio alcuni «partigiani» furono uccisi.

f. p.

I francesi per le vacanze potranno cambiare 50 mila franchi

Parigi, 10 marzo.

Il governo francese ha deciso di ripristinare le assegnazioni di valuta per i turisti che intendono recarsi all'estero. Verrebbe concessa ai francesi la possibilità di convertire in divise circa 50.000 franchi, ferma restando l'autorizzazione di asportare altri 20.000 franchi in banconote francesi.

Se la decisione è già presa, non si conosce ancora la data in cui verrà ufficialmente annunciata.

Le agenzie di viaggi e gli enti turistici stanno facendo pressioni sulle autorità allo scopo di fare anticipare il più possibile il ripristino delle assegnazioni, in quanto l'arrivo anticipato della primavera e l'imminenza delle vacanze pasquali hanno già provocato una prima ondata di prenotazioni per viaggi individuali od organizzati, escursioni, ecc.

Eisenhower in visita a Foster Dulles

Eisenhower si è recato ieri a visitare Foster Dulles all'ospedale Walter Reed di Washington. Il Presidente, all'uscita dal luogo di cura, ascolta il rapporto del generale Heaton sulle condizioni di salute del segretario di Stato (Radiofoto)

Dopo un riuscito esperimento a Mosca e Leningrado

Una «milizia volontaria popolare» assume in Russia compiti di polizia

Arruolata fra la gioventù comunista, senza armi e senza divisa, assicurerà l'ordine pubblico e una sorveglianza preventiva - Ridotti gli organici della polizia regolare e di sicurezza - I reati minori saranno giudicati da "Tribunali di compagni„ e non più dalla magistratura ordinaria

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 10 marzo.

Il Comitato centrale del partito ed il Consiglio dei ministri, i due più alti consessi del regime sovietico, hanno adottato una decisione che riveste considerevole importanza pratica e che dal punto di vista ideologico viene considerata dagli osservatori russi «progressisticamente rivoluzionaria». Si tratta dell'approvazione del progetto di legge per la costituzione a quanto mano, in alcuni casi, l'integrazione della polizia con corpi di «milizia volontaria».

Il decreto, pubblicato dal Comitato centrale e dal Consiglio dei ministri, concreta un progetto illustrato da Krusciov durante il ventunesimo Congresso, svoltosi a Mosca lo scorso gennaio. Perché la nuova disposizione legislativa acquisti efficacia pratica occorre naturalmente che siano emanati i relativi «regolamenti di attuazione» e siano adottati i provvedimenti legislativi collaterali; ma già la pubblicazione del decreto significa che i capi sovietici hanno accettato il principio del passaggio delle funzioni della polizia a organismi composti di volontari «non professionali».

Secondo quanto si afferma nel comunicato della Tass, sono stati gli stessi lavoratori a chiedere la creazione di «brigate di volontari del popolo», cui assegnare la tutela dell'ordine pubblico nelle città e nei villaggi. Il decreto precisa ora che «i membri delle brigate devono difendere l'onore e la dignità dei cittadini, prevenire e reprimere le violazioni dell'ordine pubblico, non soprattutto esercitare una azione di vigilanza di persuasione e di avvertimento nei confronti dei trasgressori anche potenziali delle leggi dello Stato sovietico». Sembra che il nerbo delle nuove formazioni sarà costituito da elementi del Komsomol, la organizzazione giovanile del partito comunista.

Reparti di volontari della milizia («militia») è la denominazione ufficiale della polizia addetta al servizio «d'istituto») hanno già fatto buona prova, secondo quanto si dice in ambienti del partito, sia a Mosca che a Leningrado, dove sono stati impiegati in servizi d'ordine pubblico affiancando gli elementi di milizia «in servizio permanente». Del resto lo stesso decreto ufficiale, nel ricordare questa circostanza, afferma che il Comitato centrale del partito e il Consiglio dei ministri sono arrivati all'attuale misura pronipio in considerazione dell'ottimo risultato conseguito dai reparti «sperimentali».

Nel suo discorso al ventunesimo Congresso del partito, Krusciov aveva affermato che «il popolo sovietico sta marciando a rapidi passi verso il passaggio alle organizzazioni sociali delle funzioni di polizia, relativamente ai compiti di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini e dei loro beni». In quella occasione egli aveva aggiunto che le organizzazioni sociali avrebbero lavorato a stretto contatto di gomito con le istituzioni statali, quali la milizia e la magistratura, ed aveva annunciato che il processo del passaggio di attribuzioni dalla «milizia» a reparti di volontari era già in corso.

Nella stessa occasione Krusciov aveva avvertito che gli organici della milizia erano già stati ridotti sensibilmente limitando l'entità dei reparti, unificando nelle grandi città più commissariati in uno solo, attribuendo ad essi mezzi meccanizzati che consentissero un più economico impiego del personale. Oggi quella che fu per qualche anno un'attività sperimentale, diventa attività normale e, secondo quanto annuncia la Tass, gli organici della milizia verranno ulteriormente e gradualmente ridotti.

Gli osservatori attribuiscono importanza eccezionale anche ad un'altra circostanza, che soltanto ora diventa nota per notizia ufficiale: che anche la polizia di sicurezza e gli organi della sicurezza dello Stato sono stati ridotti.

Anche parte delle funzioni ora attribuite agli organi giudiziari verranno al più presto devolute ad organismi di nuova creazione, che assumeranno la denominazione di «Tribunali dei compagni» e che saranno composti di elementi operai. Ad essi verrà attribuita la competenza a giudicare reati minori, quali le ingiurie, le percosse, i piccoli furti non aggravati da altre circostanze, gli schiamazzi notturni e via dicendo.

La importanza «ideologica» del decreto è data (secondo gli esperti di marxismo-leninismo) dal fatto che esso attua un principio ideologico fondamentale, al quale lo stesso Krusciov si richiamò davanti alla massima assise del partito, cioè alla cosiddetta «legge della diminuita autorità dello Stato»: man mano che la società comunista si sviluppa, la macchina dello Stato deve gradualmente diminuire l'attività, e comitati di cittadini devono subentrarle nell'esercizio sempre più vasto e completo delle attività statali.

Attualmente la milizia volontaria, di cui (come si è detto) esistono reparti a Mosca e Leningrado, limita la propria attività al pattugliamento delle vie cittadine in abito borghese e senza arma alcuna. Anche a cittadini non russi è capitato talvolta negli ultimi tempi di vedere quattro o cinque giovanotti dall'aria austera avvicinarsi a chi turba l'ordine e la tranquillità; sia per le vie che nei locali da ballo, e, se necessario, immobilizzarlo e trascinarlo via. Si tratta appunto di una pattuglia di militi volontari nell'esercizio delle sue funzioni.

Secondo il progetto di massima per l'attuazione del decreto testé emanato, i giovani aspiranti alla milizia volontaria dovranno seguire corsi di addestramento in judo per la difesa personale. Ma anche se abilissimi nella lotta giapponese, il loro servizio sarà tutt'altro che scevro di rischi: potrà capitar loro di dover affrontare, disarmati, malviventi forniti di quei lunghi coltelli a serramanico che i russi chiamano «finlandesi», o addirittura di armi da fuoco.

Henry Shapiro

Segni e Pella a colloquio con il Presidente della Repubblica

Pella andrà a Washington

Roma, 10 marzo.

(r. m.) Il Presidente della Repubblica ha oggi ricevuto in colloquio al Quirinale il Presidente del Consiglio, on. Segni, e il Ministro degli Esteri, on. Pella. Per quanto nessuna notizia sia trapelata negli ambienti politici, l'udienza, protrattasi per circa due ore, è stata certamente dedicata ad un esame dei principali problemi internazionali del momento.

Il ministro degli Esteri partirà domenica prossima, 15 marzo, per partecipare, a Bruxelles, alla riunione della C.E.E. (Comunità economica europea); nel pomeriggio di lunedì l'on. Pella, aderendo ad un invito del ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, giungerà a Londra, ove la sera stessa si incontrerà con Macmillan e con il ministro degli Esteri britannico.

L'on. Pella si trasferirà quindi a Parigi, dove la mattina del 16 incontrerà l'on. Segni, che si reca in quella capitale su invito del governo francese. Il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri avranno conversazioni con il Presidente del Consiglio Debré e con il ministro degli Esteri Couve de Murville, e successivamente saranno ricevuti da De Gaulle.

Nel pomeriggio di venerdì, infine, Segni e Pella si trasferiranno a Bonn, invitati dal cancelliere Adenauer.

Verso la fine del mese l'on. Pella si recherà inoltre a Washington per partecipare alla sessione del Consiglio della Nato.

La Corte costituzionale deciderà sull'edilizia nei paesi dell'Alto Adige

Il ricorso presentato dalla «Volkspartei» è stato approvato dal Consiglio regionale; la d. c. messa in minoranza in una votazione

Bolzano, 10 marzo.

Il Consiglio regionale del Trentino Alto Adige ha deciso oggi di ricorrere alla Corte costituzionale contro le norme di attuazione sull'edilizia popolare emanate dal Governo nel mese di gennaio. La proposta, che era stata presentata da tre consiglieri del gruppo ladino tedesco, è stata approvata, dopo un vivace dibattito, con 27 voti favorevoli (*Volkspartei*, d.c. e socialisti), 6 voti contrari e 1 astenuto.

Con l'apporto dei suoi voti il Gruppo democristiano, con il quale si sono schierati anche i socialisti, ha voluto rendere possibile un definitivo pronunciamento del supremo organo giurisdizionale nella controversa materia delle norme sull'edilizia popolare e dimostrare allo stesso tempo che le giuste rivendicazioni del gruppo linguistico tedesco vengono appoggiate quando si basano su un criterio di legittimità.

A questo spirito di liberalità e di comprensione, però, non ha fatto riscontro un identico atteggiamento del partito di lingua tedesca, che è riuscito con il suo ostruzionismo ad impedire l'approvazione di un emendamento presentato da due consiglieri e sostenuto dalla d.c. e in base al quale veniva richiesta l'impugnativa alla Corte anche per quanto riguarda il criterio di discriminazione etnica contenuto nelle norme di attuazione sull'edilizia. Questo atteggiamento della *Volkspartei* nel corso della seduta è stato vivacemente riprovato.

Accordo a Ginevra tra 44 Paesi per limitare il prezzo del grano

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 10 marzo.

Dopo due mesi e mezzo di laboriose trattative si è chiusa oggi a Ginevra la Conferenza internazionale per il grano, che, come risulta da un comunicato emanato nel pomeriggio, si è conclusa con un accordo soddisfacente sia per i Paesi esportatori che per quelli importatori del prezioso cereale.

Scopo principale del convegno ginevrino era quello di assicurare per l'avvenire una più equa distribuzione del frumento, affinché il grano prodotto in Argentina, nell'Australia ed in altri Paesi possa essere smerciato nelle zone in cui la mancanza di tale derrata è stata nel passato causa di gravi carestie. Ora l'accordo elaborato a Ginevra dovrebbe aprire la via ad intensi scambi commerciali fra Paesi esportatori ed importatori.

Per l'Italia, i lavori ginevrini sono di notevole importanza. Essi dovrebbero assicurare al nostro Paese — nel quale, com'è noto, la produzione del grano è da qualche anno superiore al fabbisogno nazionale — ampi sbocchi all'estero per l'assorbimento del frumento superfluo.

Il nuovo accordo, che avrà una durata di tre anni, prevede, a ciò rappresenta senza dubbio uno dei suoi lati più interessanti, dei limiti di prezzo per l'esportazione del grano. Il massimo è stato fissato in dollari 1,90 (circa 1200 lire) per uno staio di frumento; il minimo, invece, è di dollari 1,50. Stando ai delegati presenti a Ginevra, si tratta di prezzi assai ragionevoli che dovrebbero pure soddisfare le esigenze dei piccoli esportatori come l'Italia, la Spagna ed il Messico.

Il nuovo accordo verrà depositato a Washington dal 6 al 24 aprile, di modo che possa essere ratificato dai rappresentanti dei governi interessati. Al convegno ginevrino erano presenti i delegati di 44 nazioni. L'Urss ed i satelliti si sono limitati ad inviare nella città del Lemano degli osservatori.

l. f.

La Scià vorrebbe sposare la figlia del re di Svezia?

Parigi, 10 marzo.

Il settimanale francese *Ici Paris* scrive oggi che lo Scià di Persia spera di sposare la principessa Birgitta, seconda figlia del re di Svezia.

Il giornale afferma che l'imperatore Reza Pahlevi è entrato in contatto con la famiglia reale svedese attraverso Lord Mountbatten, zio della regina Elisabetta d'Inghilterra. Secondo il settimanale Lord Mountbatten avrebbe comunicato a sua sorella, la regina Luisa di Svezia, l'interesse dello Scià per la principessa Birgitta durante la visita in Gran Bretagna fatta dalla regina svedese in novembre.

Il col. Grivas e Makarios si sono incontrati a Nicosia

Nicosia, 10 marzo.

Il colonnello Grivas, capo dell'Eoka, si è incontrato stamani con l'arcivescovo Makarios per la prima volta dal rientro in patria del prelato dall'esilio.

Ne dà notizia il giornale del pomeriggio *Telegraphos* che afferma che Grivas ha lasciato il suo nascondiglio di montagna presso Nicosia per trascorrere alcune ore nel palazzo arcivescovile insieme a Makarios.

Un premio pasquale a 1700 pensionati delle Poste

Roma, 10 marzo.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto postelegrafonici ha deliberato di concedere uno speciale premio pasquale agli ex-ricevitori postelegrafonici in pensione con il vecchio trattamento di quiescenza. Verranno date lire 60 mila a tutti gli ex-ricevitori che abbiano prestato servizio per almeno 20 anni, e lire 30 mila a tutti i familiari superstiti dei medesimi. Inoltre lire 30 mila saranno elargite a tutti gli ex-ricevitori che abbiano prestato servizio in tale qualità per meno di 20 anni, e lire 15 mila a tutti i loro superstiti. Il provvedimento comporta una spesa di 80 milioni per 1700 pensionati.

Si cercano tre spacciatori di falsi biglietti tedeschi

La «squadra mobile» in collaborazione con l'Interpol, sta ricercando tra spacciatori di falsi marchi tedeschi. I tre giovani, sui 25-30 anni, si sono presentati l'altro giorno al ristorante Giappone e hanno ordinato un abbondante pranzo. Al momento di pagare il più anziano del gruppo, che parlava con accento straniero, estrasse di tasca un fascio di banconote tedesche, tutte da 50 marchi. «Non abbiamo che queste — disse — veniamo dalla Germania».

Intervenne la proprietaria del ristorante, signora Placida Emiliani, che, pur con qualche sospetto, cambiò i 50 marchi e diede al tre il resto.

Quando i tre uscirono, mandò fuori una cameriera perché segnasse i numeri di targa dell'auto. Ma la targa era coperta di fango e la ragazza tornò senza aver eseguito l'incarico. Disse però che non le era sembrata un'auto italiana.

Ieri la signora Desideri si è recata da un cambiavalute e quando ha presentato i 50 marchi si è sentita rispondere che la banconota era falsa. La donna è subito andata in Questura, descrivendo i connotati dei tre spacciatori di denaro falso.

— Il 47enne Attilio Tiricola, uscito di prigione ieri mattina, volendo recarsi a Settimo, dove abita un amico, rubava una bicicletta, lasciata incustodita dinanzi all'autorimessa di Lungo Po Antonelli 12. Il guardiano notturno Luigi Porcellana, di 50 anni, abitante in via Giachino 28, lo scorgeva in tempo e, dopo breve inseguimento, lo catturava. Il Tiricolo faceva così ritorno nella cella che aveva lasciato poche ore prima.

ULTIME DI CRONACA

Una madre di sei figli tenta di uccidersi con il gas liquido

In via Savigliano 7 — in due camere al secondo piano delle case popolari dell'Eca — abita la famiglia girella, composta da due giovani coniugi pugliesi e dai loro sei figli. Il Girella fa il decoratore, ma da un paio di mesi è disoccupato. Miseria e tristezza hanno spinto ieri la donna — Elena Saturnino, di 30 anni — ad un gesto disperato.

Nelle prime ore del pomeriggio, dopo un povero pasto, il Girella era uscito per recarsi alla Mutua. Tre bambini erano nell'asilo-nido, che funziona nello stesso edificio. In casa erano rimaste la donna e la figlia minore, Carla, di 2 anni. La primogenita, Concetta di 11 anni, era a scuola. Un'altra bambina, Carmelina di 9 anni, è ospite della colonia municipale di Loano.

Dimenticando che nella culla la piccola Carla dormiva ignara, la Saturnino, disperata per la sua condizione, decise di togliersi la vita. Staccò il tubo di raccordo dalla bombola del «gas liquido» che serve per alimentare il fornello. Poi si sedette davanti alla bombola, respirandone le esalazioni.

Verso le 15 uno dei figli che erano all'asilo, Girolamo di 6 anni e mezzo — un ragazzo psichicamente immaturo, che malgrado l'età frequenta ancora le elementari — tornò a casa. Vide la madre accasciata vicino al gas, si mise a piangere e ad invocare aiuto.

Accorsero alcune coinquiline, prestarono le prime cure alla donna e telefonarono alla Croce Rossa. Un'autoambulanza portò la Saturnino al Maria Vittoria, dove i medici riscontrarono che le sue condizioni non erano gravi (il gas delle bombole è assai meno pericoloso di quello normale). In serata, la Saturnino ha potuto tornare a casa.

Primo collaudo in volo dell'aereo-razzo «X-15»

Il mezzo era attaccato alla fusoliera d'un B.52 - Un missile Snark, teleguidato, torna alla base dopo aver percorso migliaia di chilometri

Washington, 10 marzo.

L'aereo-razzo americano X-15 è stato oggi per la prima volta sollevato in quota portando un pilota chiuso nella sua carlinga stagna.

L'esperimento ha avuto inizio alla base aerea di Edwards in California alle ore 9,50 locali (18,50 italiane) quando l'aereo a forma di freccia è stato agganciato sotto la carlinga di un bombardiere B-52 appositamente attrezzato. Nella parte iniziale del volo l'X-15 non recava a bordo i razzi che dovranno imprimergli la forza di propulsione necessaria per portare per la prima volta un uomo nella stratosfera. Pertanto in tale occasione l'X-15 non ha volato con i propri mezzi, ma ha consentito tuttavia al suo pilota, il 37enne Scott Crossfield, di prendere dimestichezza con il bolide che alla velocità di 4500 miglia orarie (7200 chilometri) dovrebbe trasportarlo ad una quota di 100 chilometri.

Il pilota ha preso posto nella stretta cabina di guida, che si trova subito dopo il cono terminale dell'aereo-razzo, mentre poco dopo il bolide veniva agganciato agli appositi supporti sistemati sotto le ali dell'«aereo madre». Non è previsto da parte del Crossfield lo sgancio del suo mezzo dal bombardiere, a meno che ciò non si renda necessario per un guasto all'«aereo madre».

Si calcola che l'attuazione del programma di ricerche con l'X-15 costi al governo americano la somma complessiva di 123 milioni di dollari, pari a circa 76 miliardi di lire italiane. Essa permetterà di stabilire il comportamento dell'organismo umano di fronte ad un volo spaziale.

Un aereo missile *Snark* telecomandato, di portata intercontinentale è stato lanciato stamane a Cape Canaveral. Munito di pattini di atterraggio, l'ordigno ha effettuato un volo di diverse migliaia di chilometri al disopra dell'Atlantico, quindi ha invertito la rotta ed è tornato al disopra di Cape Canaveral, dove è regolarmente atterrato. Lungo una ventina di metri, lo *Snark* è considerato uno degli ordigni più lenti ma anche più precisi dell'esercito statunitense. Esso costituisce un razzo intercontinentale già allo stadio operativo. E' capace di trasportare un'ogiva nucleare lungo una distanza di 8000 km.

Aereo con ventitré persone caduto nella giungla in Brasile

Rio de Janeiro, 10 marzo.

Un aereo con 23 persone a bordo è precipitato nella giungla, nella zona del villaggio brasiliano di Curralinho, lungo il Rio delle Amazzoni. Sembra che non vi siano superstiti. L'aereo aveva cinque uomini d'equipaggio e 18 passeggeri, fra cui tre donne e due bambini.

Un morto e un maribondo per un sorpasso imprudente

Voghera, 10 marzo.

In un incidente, avvenuto alle 18.30 sulla Padana inferiore fra Voghera e Casteggio ha perso la vita l'autista della Società Ligure Lombarda, Guglielmo Schininà, di 24 anni, da Udine. Sulla stessa macchina viaggiava il dott. Angiolettore Morpurgo, di 37 anni, residente a Milano, amministratore delegato di quella società, il quale è rimasto gravemente ferito.

Il dott. Morpurgo, recatosi a visitare lo stabilimento della Ligure Lombarda di Voghera, stava facendo ritorno a Milano a bordo di una Fiat 1100 della Società, guidata dallo Schininà. Giunto nei pressi della frazione Genestrello di Montebello della Battaglia, l'autista effettuava il sorpasso di un'autocorriera della ditta Noli di Voghera, diretta a Stradella, e di un autocarro, ma si trovava improvvisamente davanti una autobotte diretta a Cuneo, condotta dall'autista Luigi Taverna da Tortona.

La «1100» sbandava urtando prima contro l'autobotte e poi contro la corriera, e girando più volte su se stessa.

Estratti dai rottami dell'auto, il dott. Morpurgo e lo Schininà venivano trasportati all'Ospedale civile della nostra città; durante il tragitto lo Schininà decedeva.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo breve malattia improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rag. Oreste Boffa
di anni 31

Straziati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Wilma Lenge con l'adorata Lauretta, papà, mamma, il fratello Sergio con la moglie Silvana Peretti, suoceri, zii, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 da corso Regina Margherita 310 bis.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore i cugini **Rita, Anna, Mario Galligani.**

Le famiglie **Peretti e Buonfino** prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro

Oreste

Si associano al grave lutto che ha colpito l'amico Sergio e famiglia per l'immatura scomparsa del fratello

Rag. Oreste Boffa

Walter Audisio
Bianco Balsamo
Bernardino Beggio
Nicola Di Tenno
Desmino Furian
Giuseppe Gaglia
Villorina Gaglia
Carlo Gaglia
Lilì Giovanni e Mario Lavalle
Dario Lombardi
Fulvio Martinetti
Alvaro Menetti
Giuseppe Pizza Garin
Tancredi Sartoris
Umberto Valeti
Vercelli-Banco
e loro famiglie.

Prendono parte al lutto le famiglie:
Basso
Cavalla
Maurini
Nebiolo
Valpreda.

Gli Amici dell'American Bar con dolore partecipano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

Oreste Boffa

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Oreste Boffa

gli amici:
Sergio Bergese
Ezio Bergese
Carlo Revelli
Corrado Cerato
Giuseppe Cannalco
Pasquale Falcione
Carlo Piccinni
Gianna, Luciano Salviani
Romano Ruggerone
Gino, Ilino Micalato
Gianni Martino
Enrico Frola
Romano Chitti
Carlo Marengo
Gino Hormida
Rudy Guidi
Carla Versino
Mario Vergnano
Secondo Bevalenta
famiglia Cavallini
Ray Rocco
Salvatore Martino
Alfonso Giolito
Ademaro Baldacci
Carlo Alaia
Franco Malino
Nino Rossin.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Battista Brigliano
Ansiano Fiat

Ne danno il triste annuncio: la figlia Liliana, fratello, sorella e parenti tutti.

Dopo la benedizione in Torino via Coriemilia 1, alle ore 3 di giovedì 12, la cara Salma proseguirà per Piello-Borgosesia ove alle ore 11 avranno luogo i funerali.

Partecipano al dolore per la dipartita di

Battista Brigliano

gli amici:
Jan Scatta
Aerio e Caracciolo
Barale
Gobbi
Sasso
Nicola
Volpi
Camba
Carlesegna.

La famiglia **Fanere** partecipa al dolore della famiglia **Brigliano** per la morte del caro

Battista

Cristianamente è mancato

Luigi Nicolotti

L'annunciano addolorati: la moglie, le figlie, nipoti, fratello e parenti tutti.

I funerali oggi alle 14.30 da via Barrili 5.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Savino** partecipa al dolore della famiglia **Nicolotti-Gilli.**

Munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Stefano Sales
Anni 55
Commerciante

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Lucia Abrate**; i figli **Maurizia** col marito **Giuseppe Novarino** e la piccola **Elvira, Franca, Stefania, Luigina, Riccardo, Luciana**; sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali oggi, ore 16, in Bernezzo.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cozzano
di anni 57

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, i nipoti, fratelli e sorella, i parenti, gli amici e conoscenti tutti.

I funerali avranno luogo in Agliè, mercoledì 11, alle ore 16.

Agliè, 10 marzo 1959.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Brizio
Ansiano INCET

Ne danno annuncio: la moglie **Teresa Grosso**; il figlio, la figlia, nuora, genero, nipoti, parenti tutti.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Meschiati Natale
(Natal)

Ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, generi, nuora e nipoti.

I funerali oggi, ore 16, in corso Benedetto Mar 14.

Giovedì 12 marzo alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di San Massimo verrà celebrata la Santa Messa solenne di trigesima in suffragio dell'anima cletta della

CONTESSA
Eleonora di Benevello e Challant
nata dei Conti di Rorasenda

La famiglia la ricorda con affetto e si unirà nelle sue preghiere.

Nel primo anniversario della morte di

Serafino Evasio

moglie, figlia lo ricordano a parenti, amici.

Messa di suffragio 13 marzo, ore 9, chiesa Domenico Savio (via Paisiello).

E' spirato serenamente fra le braccia dei suoi cari

Vigilio Tonella

Con immenso dolore ne danno l'annuncio: la moglie **Giuseppina Corte**; i figli **Piero, Mariangela** col marito **Ermanno Lora Lamia** e figlio, **Carla**; i fratelli **Quirino** e **Ubaldo** con le rispettive famiglie, la sorella **Elda** ved. **Foglia** e figlio, cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corrente alle ore 15.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ponzano Ceruje, 10 marzo 1959.

Impiegati e Maestranze della Filatura **Ubaldo Tonella** prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del cantiniere

Vigilio Tonella

La Filatura **Rino** e Ermanno **Lora Lamia** partecipa con vivo dolore il decesso del signor

Vigilio Tonella

suocero del cantiniere signor Ermanno.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Tessitura di lane in Borgosesia prendono viva parte al lutto del signor Piero Tonella per la perdita del Padre.

Borgosesia, 11 marzo 1959.

Remo e **Rina Trabaldo** partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Tonella.

Partecipano il dolore di Piero per la scomparsa del suo adorato papà signor

Vigilio Tonella

gli Amici: **Giambattista Bassotto, Alfredo** e **Bruno Filia, Guido Filia, Omar Gioia, Leonardo Osella, Sandro Trabaldo, Luciano Trabaldo Frietta.**

Serenamente è spirato l'

Avv. Giacomo Rondani

Ne danno la dolorosa partecipazione la consorte **Isabella Castamagna** e i parenti tutti.

I funerali partiranno dall'abitazione dell'Estinto in Carmagnola mercoledì 11 c. m. alle ore 15,30.

La **Tipografia Sculatica** di Carmagnola, Dirigenti e Personale, partecipano con profondo dolore il decesso dell'

Avv. Giacomo Rondani

Bernardo Fissore partecipa con profonda cordoglio al dolore per la scomparsa dell'amico

Avv. Giacomo Rondani

Il Consiglio di Amministrazione e la Reverenda Suora dell'Asilo Infantile «**Bartolomeo Ronca**», partecipano al cordoglio per la scomparsa del compianto loro presidente

Avv. Giacomo Rondani

L'Amministrazione, la Direzione, le Rev. Suore e gli Orfanelli dell'Orfanotrofio Avv. L. Cavalli - Carmagnola partecipano al cordoglio per la scomparsa del compianto

Avv. Giacomo Rondani

Partecipano al dolore per la scomparsa della

Marchesa Maura Terzi

Adelina Albert; Beatrice, Emanuele, Giulio Alby; Alberto, Guido, Alessandro Brondello; Sandra Baffa di Ferrero; Enrico Esquivi; Corrado Farina; Tullia, Tito Ferraris di Celle; Beppo Giordano; Giuseppe Lanternio; Vittorio, Elena Lanza; Ghersie Peyron; Enrico, Francesco Payron; Ornella Bandi.

I Compagni della 3a Liceo si uniscono al dolore di Lorenzo e Gabriele Terzi per la perdita della loro

Mamma

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Lorio
di anni 31

Angosciati ne annunciano: la moglie **Anna Maria Fassina**, il fratello **Giuseppe** e famiglia, la sorella **Elisa**, nipoti, pronipoti e cugini tutti.

I funerali oggi alle ore 14,30 da via Madama Cristina 63.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale dei Magazzini Rinlasi si unisce al dolore della famiglia.

E' tornata a Dio l'anima buona di

Albina Rivetti v. Cermena

Addolorati ne danno il triste annuncio: le figlie **Margherita** ved. **Dalmasso, Ester, Ernesta** col marito **Giocondo Dalmasso** e figli; il genero **Ernesto Gino** con la figlia **Albina** in **Vesnaio**; la nuora **Rita Forestiero** e figli; sorella, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali giovedì 12, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Falcatro 32.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Piossasco, 10 marzo 1959.

L'Amministrazione Provinciale di Novara ha il profondo dolore di annunciare la morte del

DR. PROF.

Francesco Murella De Negri
Consigliere Provinciale

già componente della Deputazione Provinciale della Liberazione al 1951 e Assessore dal 1951 al 1956.

I funerali avranno luogo da Novara alle ore 14,30 di giovedì 13 marzo, partendo da corso Milano 1.

Novara, 10 marzo 1959.

Circondata dai suoi cari, è cristianamente spirata

Rosa Bernardi v. Cottino
anni 86

Addolorattissimi ne annunziano: i figli **Luigi, Carlo, Terenina, Angela**; nuore, nipoti e parenti tutti.

Funerali mercoledì ore 15 in Rivalta Torinese.

La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

E' mancato dopo lunga malattia

Fausto Musoni
d'anni 48

Addolorati partecipano: la moglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr., ore 16, da via S. Massimo 11

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta .. SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AUTOMATICO originale aviscero Taranzoa barra mm. 60, 6 portaferri interni, 8 frontali, occasione funzionante vendesi miglior offerente. Via Freidour 21, Torino

CARRELLO elettrico portata 12 q.li tavola 2,40x1,10 ottime condizioni vende Filp C. F. 372. Telef. 781-128.

OCCASIONE vendonsi macchine lavorazione legno. Vigliani Achille, Provinciale 31. L4178

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi « Feroclit » ristabilizzatori conservatori vista. servizio unico. S. Massimo 42 13571

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati, funzionari pubblici e privati di note aziende concedonsi prestiti immediati rimborsabili in rate. Trattasi interessante lavoro. Rivolgersi Finanziaria Ticinese, P. Micca 4, telefonare 47-346.

A medico dentista affitta cede studio in Torino. Telefonare 534-533.

A Porta Fuora avviatissimo alimentario cedesi. Tratta Chiesa, Biza 17.

AFFARONE centralissimo rivendita primo, posta franca cedo. Cravenzola, Corso 40. 3259

AFFARONE per ritiro commercio cedesi a lunga gerenza grandioso emporio alimentari vini-liquori. Scrivere cassetta 16 A, SPI, Sanremo. 3697

AFFITTASI autorimessa posizione capienza 200 macchine. Bellezme, XX Settembre 3. L4068

ALIMENTARIO, salumeria, lavorente, ottima posizione, 75.000 giornaliere, cedo 3.400.000 Gabetti, Giulio Cesare 55.

ALMA, S. Francesco Assisi 1, cedesi cartoleria, 4 vetrine, forte lavoro. 541

ATTREZZATISSIMA officina lavorazione ferro at lamiera, capannone mq. 600, cortile, uffici cedesi. Scrivere cassetta 3108, SPI, Torino. F2900

AUTORIMESSA modernissima, 90 macchine, non fortissimo sviluppo, cedesi occasione. Cavallera, Nizza 21. 593

AUTOSOVVENZIONI immediate supervalutando. 16 mesi. Modicità, segretezza. Finanziaria, P. Micca 4, telefonare 47-346. 2564

BAR centralissimo, biliardo 2 mila, alloggio, affitto 36.000, cedesi 3.600.000. Gagliardi, Carlo Felice 33. L4156

CEDESI avviato negozio riparazioni orologi. Telefonare 381-667 ore pasti.

CEDESI magazzino ricuperi metallici con alloggio. Scrivere cassetta 3026, SPI, Torino. M3425

CEDESI senza intermediario avviato negozio abbigliamento bambini, posizione centrale. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino. M3546

CEDO bar avviato Mirafiori. Tel. 782-471.

CEDO 1.200.000 sottoscrivo lavori redditizio qualsiasi. Telefonare 293-353 ore serali. L4168

CERCASI cassiera bar con cauzione. Telefonare 793-583. L4384

CHIOSCO bibite gelati caffè, trasferibile cedesi o affittasi. Scrivere cassetta 4043, SPI, Torino. L4196

CINEMATOGRAFO Cuneese redditizio cedesi 2.000.000. Scrivere cassetta 4055, SPI, Torino. L3943

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 1400

COURMAYEUR cedesi occasione pensione familiare avviata 2.800.000. Telefonare 872-040 ore 19-22. M3643

FERRAMENTA urge 1.400.000 passaggio clientela, affitto 15.000, realizzo. Telefonare 297-156.

FIMI sottraendosi auto, case, terreni, massime valutazione, cessarla. Tel. 871-

GABETTI, XX Settembre 17, Organizzazione specializzata mutui ritiri negozi, aziende in genere. Tre Filiali in Torino, Vittorio Emanuele 200, Carducci 132, Giulio Cesare 52. Rendersi subito Agenzia più sotto intercalandoci prima ogni acquisto. 660

IMPRESA cerca gestione mensa operai. Scrivere cassetta 4106, SPI, Torino.

LATTERIA acquistasi urgente privato. Scrivere cassetta 4047, SPI, Torino.

LATTERIA 350 litri cedesi 1.900.000 altra 140 litri 1.200.000. Fraz. del Carmine 28. 796

PANETTERIA forno elettrico grande moderno vendita negozio 300-350 kg. con emporio circa Bacchetta, Alberi 20.

PANETTERIA forno elettrico lavorante 220 kg. negozio, cedesi 8.000.000. Fraz. del Carmine 28. 796

PANIFICIO moderna attrezzatura, reddito elevatissimo dimostrabile, cedesi buone condizioni causando attività. Bacchetta, Alberi 20. 3018

PARRUCCHIERE unico avviatissimo cedo ritiro attività. Rivolgersi Bonino, corso Regina 209. L3935

RAPALLO cedesi parrucchiere per signora possibilità alloggio. Scrivere cassetta 11 N, SPI, Genova. 2931

RILEVEREI piccolo negozio maglierie biancherie. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. M3352

RIVENDITA pane 270 kg. alloggio cedesi 6.500.000. Fraz. del Carmine 28.

SAN Remo pensione avviata vendesi, per malattia, con bar pensione Torino Bernardino, Carpaza 2, Torino, telef. 50-524 (21 ore 18). 3/3

VILLE grandi, piccole, collinari, montagna e mare. Stanno, telefon. 42-683.

VILLETTA signorile bellissima posizione precollinare 8 camere vendesi. Rivolgersi Chiapello, Moncalvo 55.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI laboratorio industria silenziosa mq. 100 circa. Telefonare 553-092.

CERCO libero maggio giugno alloggio signorile 3-4 camere servizi, centrale, semicentrale, preferibilmente costruzione antecedente. Telefonare 54-863. M3403

CERCO moderno locale industriale preferibilmente Borgata Francia, metri 300-400 comprendenti uffici. Telef. 523-469.

TRAVIERE senza alloggetto camera cucina servizi 1° aprile paraggi corso Belgio. Telefonare 35-289 ore 13-14.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 4500 soffitta grande, 3000 piccola, presso piazza Vittorio. Telefon. 54-380.

A 30.000 S. Secondo due camere cucina moderno; S. Paolo 15.000. Tel. 656-

ABITABILI subito affittansi alloggi signorili nuova costruzione via Filadelfia 110-112. Visita rivolgersi portineria o tel Amministrazione 500-000.

AFFITTANSI botteghe 1000 metri, ampio cortile, Borgata Francia, Telef. 700-817.

CORSO Emilia 22 vicinanze Porta Palazzo affittasi vendesi negozio. 15-18. Telefonare 278-969. L4135

GALILEO Ferraris affittasi alloggio signorile salone grande 2 camere cucina doppi servizi, Telefonare

GALLIARI 33, corso S. Martino 5, affittasi 3-4 camere servizi non uffici ed abitazione. Telefonare dopo ore 17.

GARIGLIO, impresa traslochi spedizioni imballaggio, autocarreggi limousine, garanzie. Telefonare 703-680. 682

LOCALE mq. 150 coperto mq. 120 cortile indipendente cintato Borgata Francia, forza, luce. Telef. 793-958 ore ufficio.

LOCALE nuovo mq. 40 affittasi magazzino, piccola industria silenziosa. Telefonare 793-259. L3945

PORTA Palazzo, vicinanze, affittansi mobili locali, luce cortile. Telef. 284-983

PRESSO piazza Castello affittasi tre camere cucina servizi. Telef. 562-831.

PROPRIETARIO affitta via Zumaglia 7, alloggi 2-3 camere comodità moderne. Telefonare 779-154, 70-253. 2913

ZONA Vanchiglia affittasi 3 camere cucina terzo piano. Telefonare 82-084.

14.000 camera tinello; Aprile; via Borgaro; Unico 12.000. Telefon. 81-593.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p

CASABLANCA Hotel, Boglisco (Nervi), sul mare. Cucina rinomata. Telefonare Boglisco 790-092. 1174

COMMERCIALE industriale 40enne, tecnico commerciale organizzatore, consulente, scopo miglioramento, impiegherebbesi industria chimica o affine. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. M3477

CONTABILITA' corrispondenza paghe lavori ufficio impiegata occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 361-331.

DATTILOGRAFA qualifiche possessi esperienza contabilità cassiera commessa. Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino.

DIGIAMMOVIENNE diplomata francese spagnolo, italiano, conoscenza inglese, impiegherebbesi. Telefonare 46-873.

DICIASSETTENNE dattilografa offresi apprendista impiegato o aiuto ufficio. Telefonare 782-158.

DIGIOTTENNE 1° impiego, licenza commerciale, stenodattilo-contabilità, 1° anno inglese, offresi presso ditta. Telefonare 72-506 ore 8-13. F2617

DIPLOMATA giovane, perfetta conoscenza lingua stenodattilo corrispondente lingue, offresi. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino. M3447

DIRIGENTE esperto servizi amministrativi commerciali, lunga permanenza ruolo 35enne, offresi. Scrivere cassetta 3002, SPI, Torino. M3439

DIRIGENTE industriale 35enne, produzione, avanzamento lavori, acquisti, vendite, esperienza quindicennale, ottimo, disposto viaggiare cerca adeguata sistemazione o incarico ispettivo, riservatissima. Scrivere cassetta 4058, SPI, Torino.

TECNICO lunga esperienza tessili automatici semiautomatici bulloneria viteria meccanica in genere offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino.

TRENTADINQUENNE distinto cultura economico-giuridica, buona esperienza amministrativa, lunga pratica, conoscenza inglese, francese, tedesco, dinamico, ottima presenza, referenze, offresi diligente con autonomia grande industria. Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino. B4118

TRENTADUENNE commerciale geometra esperto rilievi liquidi e detentori, patente 2ª referenziatissimo offresi. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino. B4349

TRENTACINQUENNE pratica ufficio, informazioni, corrispondenza, buona conoscenza mercato Torino e Piemonte ed organizzazione vendite offresi scopo miglioramento. Esperienza quinquennale, referenziatissimo, Scrivere cassetta 4054, SPI, Torino. L3999

TRENTACINQUENNE diplomata francese offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino. M3486

TRENTACINQUENNE dattilografa offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino. M3486

PROGETTISTA impianti riscaldamento, idrosanitari, esperienza quinquennale, geometra, offresi, telefonare 277-557.

RAGIONIERA stenodattilografa, pratica lavori uffici offresi, Telefonare 795-102.

RAGIONIERE volenteroso cerca primo impiego. Telefonare 384-539. L3987

SIGNORINA bella presenza, media istruzione, discreta viaggiare, occuperebbesi commesse. Telefonare 296-163. C3105

SIGNORINA 2ª impiego, buona cultura, contabilità, dattilografia, impiegherebbesi subito. Telefonare 62-521. C3556

SIGNORINA 27enne presenza perfetta conoscenza tedesco, impiegherebbesi traduttrice o interprete Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino. M3433

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, occuperebbesi. Telefon. 209-330.

STENODATTILOGRAFA 18enne seria referenziata, libera subito offresi a ditta. Telefonare 261-329. L4183

TECNICO lunga esperienza temi automatici semiautomatici bulloneria viteria meccanica in genere offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino.

TRENTADINQUENNE distinta cultura economico-giuridica, buona conoscenza inglese, francese, tedesco, dinamico, ottima presenza, referenziatissimo, Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino.

TRENTACINQUENNE pratica ufficio, informazioni, corrispondenza, buona conoscenza mercato Torino ed Piemonte ed organizzazione vendite offresi scopo miglioramento. Esperienza quinquennale, referenziatissimo, Scrivere cassetta 4054, SPI, Torino. L3999

TRENTACINQUENNE diplomata francese spagnolo, italiano, conoscenza inglese, impiegherebbesi. Telefonare 46-873.

DICIASSETTENNE dattilografa offresi apprendista impiegato o aiuto ufficio. Telefonare 782-158.

DIGIOTTENNE 1° impiego, licenza commerciale, stenodattilo-contabilità, 1° anno inglese, offresi presso ditta. Telefonare 72-506 ore 8-13. F2617

DIPLOMATA giovane, perfetta conoscenza lingua stenodattilo corrispondente lingue, offresi. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino. M3447

DIRIGENTE esperto servizi amministrativi commerciali, lunga permanenza ruolo 35enne, offresi. Scrivere cassetta 3002, SPI, Torino. M3439

DIRIGENTE industriale 35enne, produzione, avanzamento lavori, acquisti, vendite, esperienza quindicennale, ottimo, disposto viaggiare cerca adeguata sistemazione o incarico ispettivo, riservatissima. Scrivere cassetta 4058, SPI, Torino.

IMPIEGATO 26enne, libero subito, mill preferc, cerca qualunque mansione. Scrivere cassetta 4059, SPI, Torino.

INGEGNERE quarantenne vasta aggiornata cultura, grande esperienza pratica primarie industrie, referenze primordine, conosce lingue francese inglese, dinamico, ottima presenza, sposato, offresi diligente con autonomia grande industria. Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino. B4118

IMPIEGATO commerciale geometra esperto rilievi liquidi e detentori, patente 2ª referenziatissime offresi. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino. B4349

ISPETTORE di zona 30enne ditta importanza nazionale campo alimentari perfetta conoscenza mercato Torino ed Piemonte ed organizzazione vendite offresi scopo miglioramento. Esperienza quinquennale, referenziatissimo, Scrivere cassetta 4054, SPI, Torino. L3999

PENSIONATO ditta spedizioni contabile francese offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino. M3486

PROGETTISTA impianti riscaldamento, idrosanitari, esperienza quinquennale, geometra, offresi, telefonare 277-557.

RAGIONIERA stenodattilografa, pratica lavori uffici offresi, Telefonare 795-102.

RAGIONIERE volenteroso cerca primo impiego. Telefonare 384-539. L3987

SIGNORINA bella presenza, media istruzione, discreta viaggiare, occuperebbesi commesse. Telefonare 296-163. C3105

SIGNORINA 2ª impiego, buona cultura, contabilità, dattilografia, impiegherebbesi subito. Telefonare 62-521. C3556

SIGNORINA 27enne presenza perfetta conoscenza tedesco, impiegherebbesi traduttrice o interprete Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino. M3433

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, occuperebbesi. Telefon. 209-330.

STENODATTILOGRAFA 18enne seria referenziata, libera subito offresi a ditta. Telefonare 261-329. L4183

VENTIDUENNE pratica lavori ufficio, stenodattilo compilazione, occuperebbesi seria ditta. Telefonare 397-278.

VENTIDUENNE pratica lavori ufficio, stenodattilo compilazione, occuperebbesi seria ditta. Telefonare 397-278.

NOVARA. Signorine, signore distinte, importante organizzazione per visite propaganda privati offre sicura sistemazione. Trattasi fisa più provvigioni. Lavoro stabile. Scrivere cassetta 100 C, SPI, Milano. 3917

SPEDIZIONE Autoambulatica Intercontinentale cerca elemento sostituzione componente disposto raggiungere subito tronco viaggiante apporta forte cauzione, partecipa utili eccletà. Scrivere cassetta 0051, SPI, Torino. B4306

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE aiutante aerta donna 18enne ufficio. Telefonare 233-510. L4031

ABILE commessa 18enne offresi drogheria commestibile o qualsiasi lavoro. Telefonare 759-197. M3400

ABILE falegname lucidatore cerca lavoro. Telefonare 82-112 dalle 8,30 alle 15.

ABILE aerta faniulla offresi colonna, laboratori, boutique. Telefonare 62-788.

ABILISSIMO elettrico assegno offresi anche subito. Telefonare 588-134 ore ufficio. M4359

AGGIUSTATORE meccanico macchine utensili lunga pratica offresi, anche saltuario, revisione, riparazione sul posto. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino.

AUTISTA terzo fabbricato domestico 35enne offresi, ore saltuario. Telef. 871-490.

ELITISTA bella patenti pratico ribaltabile offresi libero subito. Tel. 697-636.

INFERMIERA diplomata 25enne, libera subito, cerca lavoro. Telefonare 44-526. C2750

IMPIEGATA 26enne, libera subito, mill preferc, cerca qualunque mansione. Scrivere cassetta 4059, SPI, Torino.

INGEGNERE quarantenne vasta aggiornata cultura, grande esperienza pratica primarie industrie, referenze primordine, conosce lingue francese inglese, dinamico, ottima presenza, sposato, offresi diligente con autonomia grande industria. Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino. B4118

IMPIEGATO commerciale geometra esperto rilievi liquidi e detentori, patente 2ª referenziatissime offresi. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino. B4349

ISPETTORE di zona 30enne ditta importanza nazionale campo alimentari perfetta conoscenza mercato Torino ed Piemonte ed organizzazione vendite offresi scopo miglioramento. Esperienza quinquennale, referenziatissimo, Scrivere cassetta 4054, SPI, Torino. L3999

PENSIONATO ditta spedizioni contabile francese offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino. M3486

PROGETTISTA impianti riscaldamento, idrosanitari, esperienza quinquennale, geometra, offresi, telefonare 277-557.

RAGIONIERA stenodattilografa, pratica lavori uffici offresi, Telefonare 795-102.

RAGIONIERE volenteroso cerca primo impiego. Telefonare 384-539. L3987

SIGNORINA bella presenza, media istruzione, discreta viaggiare, occuperebbesi commesse. Telefonare 296-163. C3105

SIGNORINA 2ª impiego, buona cultura, contabilità, dattilografia, impiegherebbesi subito. Telefonare 62-521. C3556

SIGNORINA 27enne presenza perfetta conoscenza tedesco, impiegherebbesi traduttrice o interprete Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino. M3433

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, occuperebbesi. Telefon. 209-330.

STENODATTILOGRAFA 18enne seria referenziata, libera subito offresi a ditta. Telefonare 261-329. L4183

VENTIDUENNE pratica lavori ufficio, stenodattilo compilazione, occuperebbesi seria ditta. Telefonare 397-278.

VENTIDUENNE pratica lavori ufficio, stenodattilo compilazione, occuperebbesi seria ditta. Telefonare 397-278.

NOVARA. Signorine, signore distinte, importante organizzazione per visite propaganda privati offre sicura sistemazione. Trattasi fisa più provvigioni. Lavoro stabile. Scrivere cassetta 100 C, SPI, Milano. 3917

SPEDIZIONE Autoambulatica Intercontinentale cerca elemento sostituzione componente disposto raggiungere subito tronco viaggiante apporta forte cauzione, partecipa utili eccletà. Scrivere cassetta 0051, SPI, Torino. B4306

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE aiutante aerta donna 18enne ufficio. Telefonare 233-510. L4031

ABILE commessa 18enne offresi drogheria commestibile o qualsiasi lavoro. Telefonare 759-197. M3400

ABILE falegname lucidatore cerca lavoro. Telefonare 82-112 dalle 8,30 alle 15.

ABILE aerta faniulla offresi colonna, laboratori, boutique. Telefonare 62-788.

ABILISSIMO elettrico assegno offresi anche subito. Telefonare 588-134 ore ufficio. M4359

AGGIUSTATORE meccanico macchine utensili lunga pratica offresi, anche saltuario, revisione, riparazione sul posto. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino.

AUTISTA terzo fabbricato domestico 35enne offresi, ore saltuario. Telef. 871-490.

ELITISTA bella patenti pratico ribaltabile offresi libero subito. Tel. 697-636.

INFERMIERA diplomata 25enne, libera subito, cerca lavoro. Telefonare 44-526. C2750

IMPIEGATA 26enne, libera subito, mill preferc, cerca qualunque mansione. Scrivere cassetta 4059, SPI, Torino.

INGEGNERE quarantenne vasta aggiornata cultura, grande esperienza pratica primarie industrie, referenze primordine, conosce lingue francese inglese, dinamico, ottima presenza, sposato, offresi diligente con autonomia grande industria. Scrivere cassetta 7206, SPI, Torino. B4118

IMPIEGATO commerciale geometra esperto rilievi liquidi e detentori, patente 2ª referenziatissime offresi. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino. B4349

ISPETTORE di zona 30enne ditta importanza nazionale campo alimentari perfetta conoscenza mercato Torino ed Piemonte ed organizzazione vendite offresi scopo miglioramento. Esperienza quinquennale, referenziatissimo, Scrivere cassetta 4054, SPI, Torino. L3999

PENSIONATO ditta spedizioni contabile francese offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino. M3486

PROGETTISTA impianti riscaldamento, idrosanitari, esperienza quinquennale, geometra, offresi, telefonare 277-557.

RAGIONIERA stenodattilografa, pratica lavori uffici offresi, Telefonare 795-102.

RAGIONIERE volenteroso cerca primo impiego. Telefonare 384-539. L3987

SIGNORINA bella presenza, media istruzione, discreta viaggiare, occuperebbesi commesse. Telefonare 296-163. C3105

SIGNORINA 2ª impiego, buona cultura, contabilità, dattilografia, impiegherebbesi subito. Telefonare 62-521. C3556

SIGNORINA 27enne presenza perfetta conoscenza tedesco, impiegherebbesi traduttrice o interprete Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino. M3433

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, occuperebbesi. Telefon. 209-330.

STENODATTILOGRAFA 18enne seria referenziata, libera subito offresi a ditta. Telefonare 261-329. L4183

VENTIDUENNE pratica lavori ufficio, stenodattilo compilazione, occuperebbesi seria ditta. Telefonare 397-278.

VENTIDUENNE pratica lavori ufficio, stenodattilo compilazione, occuperebbesi seria ditta. Telefonare 397-278.

NOVARA. Signorine, signore distinte, importante organizzazione per visite propaganda privati offre sicura sistemazione. Trattasi fisa più provvigioni. Lavoro stabile. Scrivere cassetta 100 C, SPI, Milano. 3917

SPEDIZIONE Autoambulatica Intercontinentale cerca elemento sostituzione componente disposto raggiungere subito tronco viaggiante apporta forte cauzione, partecipa utili eccletà. Scrivere cassetta 0051, SPI, Torino. B4306

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE aiutante aerta donna 18enne ufficio. Telefonare 233-510. L4031

ABILE commessa 18enne offresi drogheria commestibile o qualsiasi lavoro. Telefonare 759-197. M3400

ABILE falegname lucidatore cerca lavoro. Telefonare 82-112 dalle 8,30 alle 15.

ABILE aerta faniulla offresi colonna, laboratori, boutique. Telefonare 62-788.

ABILISSIMO elettrico assegno offresi anche subito. Telefonare 588-134 ore ufficio. M4359

AGGIUSTATORE meccanico macchine utensili lunga pratica offresi, anche saltuario, revisione, riparazione sul posto. Scrivere cassetta 6004, SPI, Torino.

AUTISTA terzo fabbricato domestico 35enne offresi, ore saltuario. Telef. 871-490.

ELITISTA bella patenti pratico ribaltabile offresi libero subito. Tel. 697-636.

OFFRESI commessa 18enne, Telefonare 700-766. B4217

OFFRESI massaia donna anche domicilio. Telefonare 263-545. L3947

OFFRESI saldatori ossigeno ed elettrico specializzato in leghe. Telefon. 871-738.

OPERATORE forni automatici offresi. Telefonare 800-000. M3413

QUARANTACINQUENNE offresi mezza giornata, lavori casalinghi, referenze. Telefonare 84-873. 3961

QUARANTAMOVENNE provata offresi clinica, ospedale, collegio, convalescenziario, quale barbiere, custode, industria, sorvegliante, pulizia ufficio, piccola portineria. Referenze. Scrivere cassetta 4067 SPI, Torino. L4031

RADIOTECNICO TV, alta fedeltà, veramente capace, occuperebbesi presso laboratorio o rivenditore. Telefon. 679-789 pomeriggio-sera. C2121

RAGAZZA 18enne offresi apprendista preferibilmente negozio dicembre. Telefonare 250-863 M3449

SALDATORE elettrico autogena, pratico lavorazione lamiera, offresi seria ditta. Scrivere Angerame, via Genova 31, telefonare 670-033 ore pasti. G2149

SIGNORINA 24enne bella presenza offresi commessa, mansioni ditucia. Scrivere cassetta 3136, SPI, Torino, C2564

SIGNORINA 50enne offresi governo casa, una due persone. Mili persone. Telefonare 800-488 L3879

STENOTIPISTA dalla ore libero occuperebbesi. Scrivere cassetta 3039, SPI, Torino.

TORINESE 24enne coniugato pratico Ape cerca qualsiasi lavoro. Telef. 683-907.

TORINESE qualificato pratico referenziato offresi, Telefonare 591-535.

TRENTATREENNE patente 1 e 2 lunga esperienza commerciale serietà, referenze offresi lavori adeguati. Tel. 396-903.

TUTTOFARE ventidueenne offresi pasticceria pratico, Telefono 392-670.

VENTITREENNE operaio piemontese istruzione idraulico militesente occuperebbesi presso ditta. Telefonare 882-230, Mario. 24347

16 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILE referenziata per buona famiglia signorile, cucina uscita serale. Telefonare mattino 86-592. F2600

AIUTANTE e apprendista acconciatore cercasi. Telefonare 60-697. L3937

AIUTANTE sarta donna cercasi. Telefonare 298-517. B4361

ASSUMIAMO saldatori elettrici abili massimo diciottenni. Presentarsi via Cuneo 135. M3610

AUTISTA pensionato patente 2ª (preferibilmente) cercasi. Scrivere cassetta 4048, SPI, Torino. L4196

CAPOSQUADRA tessitore lince elettriche cercasi. Scrivere cassetta 6047, SPI, Torino. B4344

CERCANSI apprendiste pellicciaiole 12-15enni (borgata Lingotto). Telef. 683-386.

CERCANSI maglieriste lavoro diminuito domicilio. Massima retribuzione. Inutile presentarsi se non capace. Telefonare 82-840. L3953

CERCASI aiutante pellicciaiola via Fidia 31. M3899

CERCASI apprendista sopra 15, serio referenziato, volenteroso, Settimese pomeriggio 293-847. M3563

CERCASI apprendista compreso alimentari età 14-17. Telefonare 753-859 dalle ore 12,30 alle 13 o dalle 18,30-19.

CERCASI donna fissa tuttofare. Telefonare 511-052. L3963

CERCASI lavorante, aiutante sarta. Telefonare 591-456. G2269

CERCASI tintoraio veramente bravo, desiderasi migliorare; massimo stipendio, tutti elettrodomestici, trattamento familiare. Eccezionali referenze inecepibili. Scrivere cassetta 3118, SPI, Torino o telefonare 663-366 ore ufficio.

COIFFEUR abilissimo urge. Tel. 634-178.

CACCIATORE cercasi gerenza spaccio alimentari. Rivolgersi Cooperativa Consumo Cuorgnè, telefono 60-60. 4227

CUSTODI cercansi villa collinare unico abile giardiniere orticoltricoltura. Famiglian stato famiglia posti occupati. Scrivere cassetta 7209, SPI, Torino.

FANCIULLA tre non meno diciotto fissa, abile cucina stiro cucito, età 30-45, referenze controllabili. Telefonare 82-760 ore 10-16. M3626

FANCIULLA con non meno ottima volontà, capace, referenziata fissa o diciotto 2 pasti 21. Telefonare 396-800 o scrivere cassetta 4114, SPI, Torino. 4247

GENITORI con due ragazzi cercano istituire fissa. Telefonare dopo ore nove 681-714. L4354

INDUSTRIA cerca custode. Tel. 252-370 ore ufficio. B4314

MOBILIFICIO cerca ditta zona pratico consegne mobili, Telefonare 44-534.

MODELLA pittura cerca noto pittore. Scrivere cassetta 6049, SPI, Torino.

NASTRIFICIO cerca apprendiste 16enni. Scrivere cassetta 4044, SPI, Torino.

PORTINAIE cerca coniugi soli. Referenze. Scriv. cassetta 3100, SPI, Torino

PORTINERIA in casa zona Crocetta offro per mese aprile a coniugi soli mezza età piemontesi oppure vedova con figlio o figlia. Indispensabile massimum vitae, referenze. Scrivere cassetta 6006, SPI, Torino. B4253

RAGAZZA 18-19enne munita per bar-gelateria. Telefonare 40 460. L4434

RISTORA cerca aiutrice, inutile presentarsi se non abile. Telefon. 524-738.

TUTTOFARE sapa robusta referenziata cercasi coniugi con bambino nove anni. Telefonare ore ufficio 44-402.

18 PIAZZISTI, MAPPE, L. 100 p.p.

RAPPRESENTANZA importante nazionale cerca agenti introdotti industrie provincia Alessandria Asti. Specificare età, curriculum, articoli trattati, ditte rappresentate cassetta 114 N, SPI, Milano.

AEROMECCANICA importantissima nazionale cerca agenti introdotti industrie provincia Novara e Vercelli. Specificare età, curriculum, articoli trattati, ditte rappresentate, cassetta 114 N, SPI, Milano. 3934

AEROMECCANICA importanza nazionale cerca agenti introdotti industrie provincia Torino esclusa città. Specificare età, curriculum, articoli trattati, ditte rappresentate, cassetta 114 N, SPI, Milano. 3934

AGRICOLTURA nazionale rappresentanti provvigionati, esigesi specifica esperienza trattazione integrativi vitaminici ingrasso rapido bestiame. Indispensabile automezzo proprio. Inutile scrivere se non munito. Lunghe retazioni, cumulo mobili. Via Garibaldi 4, telefonare 521-107.

MOBILI e Casaforma », Vercelli 20 fabbricazione propria. Vasto assortimento. Cambi. Vantaggi. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6091

MOBILIFICIO « Mirafiori », via Montevideo 4, Torino, succursale via Sestriere 13 (Borgo San Pietro, Moncalieri). Vasto assortimento camere 85.000, tinelli 58.000. Facilitazioni! 8629

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, camere da 78.000, 99.000; mogano da 138.000; tinelli da 38.000. Approfittatene: Garibaldi 9 (cortile). 1745

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 33 matrimoniali 90.000, sale, soggiorni, camere, tinelli 45.000, poltrone, divanletto 19.000

PIANOFORTI, vasta, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 15, lotet, 61-542 rappresentanza esclusiva Steinway, Bachstein. 600

SERVIZI posate 137 pezzi completissimi argentplato mille, vendo 35.000. Telefonare 48-825. C2765

SVENDO macchina maglieria Dubied E.30 scozzonera, Tel. 22-473 ore pasti.

NOVARA. A 20-30enni, attitudine piazzisti, residenti Novara, importante Società vendita organizzata elettrodomestici offre seria remunerativissima sistemazione. Alta provvigione, Scrivere cassetta, 100 C. SPI, Milano.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per investigazioni, accertamenti preconiugali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pic V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8261

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondini, Cavour 5, telefono 521-281. 982

ACCERTAMENTI riservati, sorveglianze indagini, informazioni ovunque. « Imperial », Cristina 111, telefono 887-574. 8621

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Sodoni 1, telef. 521-261.

A buone condizioni Appia 58, 103 bella 6pi, 600 nuova, occasioni. Cavalieri, Rivoli 18. 2263

ACQUISTA privato Nuova 500 ottima, contanti, da privato. Telefonare 572-304.

ALFA Romeo: Concessionaria Superstar F.lli Collino, via Fabro 10-12, telefoni 49-683, 47-134. Vetture e veicoli industriali. Prenotazioni e prova 2000 e Dauphine. Ditone occasioni unico. Prova consegna Giulietta Vignale.

ALFA Romeo, Concessionario Dario Fico, via Filadelfia 51 e via Gramsci 36 Torino Prova consegna Giulietta tantissima e T.I. Prove, dimostrazioni e prenotazioni 2000 e Dauphine. Prova consegna autosalone Mille e Rovesa. Adeguate facilitazioni di pagamento e magazzino ricambi vasto. 3432

ALL'AUTOSALONE « Tesoriere », Rivoli bis, telefono 6636: Giulietta tutti tipi, nuove, accettasi, Fiamma, Appia prima accasa, B 32, B 12 liquigas, Granturismo 2000, 2600, 1400 A. 900 TS, TV fuoriserie. Cambi, rateazioni.

APPIA luglio '58 chiara, guida destra, ottima, vendo. Telefonare 682-182.

AUTONOLEGGIO moderno corso 500 pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 876-521 7476

AUTORIMESSA Giulio Cesare 33 grande capienza servizio ostiamo, tariffe minime 597

AUTOSOVVENZIONI immediate supervalutando. Rimborso massimo 18 mesi. Modicità, segretezza Finanziaria, P Micca 4, telefonare 47-346 2564

AUTOVETTURE nostanti, pagando massimo, qualunque tipo autovetture. « Vigna 44

FINANZIAMENTI, prestiti autocarri fino 24 mesi autovetture. Cremisio, corso Re Umberto 5. 682

FINANZIAMO tutto